



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 17 dicembre 2024

BENEVENTO Ance Confindustria prosegue il proprio impegno a favore dell'occupazione stabile giovanile

Casa Campania, occasione per il lavoro

Il presidente Ferraro: «L'edilizia dà spazio a moltissime figure qualificate grazie al percorso formativo specifico»

BENEVENTO. "ITS Casa Campania è l'opportunità di un'occupazione immediata oltre che l'occasione di apprendimento strutturato e professionalizzante per tanti giovani", spiega Mario Ferraro, presidente ANCE Benevento.

"ANCE Benevento è attivamente impegnata in questo progetto attraverso il quale è possibile effettuare formazione d'aula e apprendimento sul campo per costruire una professionalità immediatamente spendibile nel mondo del lavoro. Prosegue Mario Ferraro. L'edilizia dà spazio a moltissime figure qualificate grazie ad un percorso formativo in grado di fornire riscontro ad ambizioni ed aspirazioni individuali. ITS CASA è una vera e propria accademia, la risposta per coloro che cercano lavoro in edilizia in quanto, in meno di due anni, consente la preparazione di figure professio-



nali altamente qualificate e collocabili nel mondo del lavoro dotandole di competenze trasversali e riconosciute a tutti i livelli. Al fine di favorire l'adesione da parte di tutti gli interessati stiamo strutturando un sistema di copertura di eventuali spese che dovessero gravare su coloro che siano maggiormente penalizzati dalla distanza. Lavoriamo affinché tut-

ti possano avere l'opportunità di realizzarsi nel settore edile acquisendo skill utili alla propria professione".

In attesa della pubblicazione del bando ufficiale, ANCE Benevento lancia sul proprio sito la possibilità di pre aderire all'ITS Casa Campania.

Gli ITS sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica che consentono di

conseguire il diploma di tecnico superiore sulla base di programmi formativi definiti insieme alle imprese e si qualifica come offerta formativa unica rivolta a giovani diplomati e laureati che possono acquisire le competenze richieste dal mercato del lavoro direttamente presso aziende strutturate e con programmi elaborati da imprese che sono alla ricerca di nuove professionalità da inserire in organico. Nello specifico, l'ITS Casa Campania prevede corsi formativi completamente gratuiti per il conseguimento del Diploma di Tecnico Superiore per la conduzione del cantiere edile – Home manager a seguito di 1800 ore di formazione distribuite su due anni, di cui metà in aula e metà in stage presso le aziende socie della Fondazione ITS Casa Campania.

L'ITS Casa Campania è l'accademia del fare ed ha come

obiettivo la formazione di professionisti in grado di proporre soluzioni tecnologiche innovative, eco-compatibili, di processo e di prodotto, al servizio di un mondo più sostenibile. Chi si forma con ITS Casa Campania, infatti, avrà le competenze professionali per gestire un cantiere edile conseguendo il Diploma di Tecnico Superiore per la conduzione del cantiere edile – Home manager, una nuova figura professionale particolarmente richiesta, in grado di mettere insieme i vecchi e nuovi saperi indispensabili nella conduzione di cantieri di costruzione e di restauro moderno. Il percorso formativo (gratuito) prevede lo svolgimento di stage in azienda, così da avvicinare ulteriormente lo studente alle competenze professionali richieste delle imprese di costruzioni e, più specificatamente, al lavoro di cantiere.

Inquinamento e Gesesa in ventuno a processo c'è anche un'assoluzione

Caso depuratori, ora il gup scagiona dalle accuse Scarinzi
Un patteggiamento negato, prescrizione per 12 imputati

BENEVENTO/1

Enrico Marra

Nell'ambito dell'inchiesta su inquinamento ambientale, gestione illecita dei rifiuti e dei depuratori che ha coinvolto la Gesesa, il gup Roberto Nuzzo ieri ha proceduto a ventuno rinvii a giudizio e a un'assoluzione, negando inoltre un patteggiamento e facendo scattare una serie di prescrizioni che hanno comportato la definitiva uscita «di scena» di alcuni imputati.

Nel mirino degli inquirenti erano finiti amministratori, dirigenti e tecnici comunali, amministratori, esponenti della Gesesa, titolari e operai di società, titolari e addetti di laboratori di analisi, tecnici Arpac e privati. Dovranno affrontare il processo, davanti al magistrato monocratico Francesco Murgio, con inizio fissato per il 22 maggio 2025, Giorgia Dora Amato, di Benevento, Domenico Bernardo, di Sant'Agata de' Goti, Rosanna Cocozza, di Benevento, Giovanni Colucci, commissario straordinario dell'Atto Calore-Irpino dall'ottobre 2018, Vincenzo Maria Falcone, della provincia di Isernia, Piero Ferrari, di Roma, fino al gennaio 2019 amministratore delegato di Gesesa, Carlo Alberto Iannace, di San Leucio del Sannio, Gianluca Luciani, di Pietrelcina, Claudio Maraschiello, di Benevento, Antonio Mazza, di Benevento, Michele Mazzarelli, di Faicchio, Giuseppe Melillo, di Vitulano, Massimo Messere, di Paduli, Oreste Montano, ingegnere, Antonio Pisanti, di Madaloni, Anna Pontillo, di Calitri, Piero Porcaro, di Ceppaloni, Giovanni Rossi, di Venafrò, Giovan-



ni Ruggieri, di Castelvenere, Giovanni Tretola, di Sant'Angelo a Cupolo, Pasquale Schiavo, responsabile servizio manutenzione della Gesesa, e Gesesa spa. Gli imputati sono difesi dagli av-

vocati Andrea De Sanctis, Emanuela Serrato, Raffaele Tecce, Giovanbattista Colucci, Vincenzo Regardi, Alfredo Scialò, Umberto Del Basso De Caro, Salvatore Rubineti, Antonio Lonnaro, Grazia Luongo, Bruno Botti, Federica Ventorino, Maria Carla Pagnotta e Riccardo Olivo.

L'assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, è scattata per il sindaco di Vitulano, Raffaele Scarinzi, il quale ha scelto di essere giudicato con rito abbreviato. Era accusato di falso perché, nel marzo 2019, avrebbe firmato un'autorizzazione provvisoria allo scarico dell'impianto di depurazione retrodata al 25



gennaio 2019, evitando alle Gesesa una sanzione amministrativa perché l'autorizzazione era già scaduta. Lo ha difeso Dario Vannetello. Il giudice ha inoltre respinto il patteggiamento per Francesco De Laurentis di Benevento, funzionario Gesesa. Non doversi procedere, per l'intervenuta prescrizione di 12 imputazioni, nei confronti alcuni imputati. Prescrizione anche per Gelsomino De Angelis, di Ponte, Antonio Di Rubbo, di Benevento, Mario Lepore, di Benevento, del

tutto fuori dal processo. Stessa sorte, con un non luogo a procedere perché l'abuso d'ufficio non è più previsto dalla legge come reato, per Giovanni Quarantello, capogruppo in Consiglio comunale, primo firmatario di un emendamento sottoscritto anche da altri rappresentanti dell'assise, e Giovanni Moriello, difesi da Luigi Bocchino e Marcello D'Auria. L'abuso d'ufficio era addebitato anche a Ferrari, Colucci, Montano e Schiavo, anche per loro il proscioglimento.

Impegnati nella difesa anche gli avvocati Beatrice Ucci, Umberto De Falco, Federica Ventorino, Viviana Olivieri, Luigi Romano, Ettore Marcarelli, Fabio Russo, Daniele Bonavita, Antonio Nobile, Partiti civili i Comuni di Ponte e Moiano, con gli avvocati Vincenzo Sguera e Nunzia Meccariello, e l'associazione Codici - livello nazionale e campano -, con gli avvocati Ivano Giacomelli e Giuseppe Ambrosio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance, parte la sfida Its Casa Campania Ferraro: «Così in linea con l'innovazione»

BENEVENTO/2

Giuseppe Di Martino



Una formazione professionalizzante, gratuita e orientata all'occupazione immediata. È l'opportunità offerta da Its Casa Campania, nuovo percorso di alta formazione per il settore edile promosso da Ance Benevento. A sottolineare l'importanza dell'iniziativa messa in campo il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili, Mario Ferraro (nella foto).

«Its Casa Campania è l'occasione per apprendere competenze strutturate e spendibili nel mondo del lavoro, con una formazio-

ne che risponde alle ambizioni personali e alle richieste del mercato», spiega Ferraro. Grazie a una didattica innovativa e alla collaborazione con le imprese, Its Casa Campania punta a formare figure professionali qualificate, pronte a operare in cantieri edili moderni e sosteni-

bili. Il percorso prevede 1.800 ore di formazione distribuite in due anni: metà delle attività si svolgeranno in aula, mentre la restante parte consisterà in stage presso aziende specializzate del settore.

«Questo modello formativo - sottolinea il leader dell'Ance sannita - garantisce un'esperienza diretta sul campo, con l'obiettivo di preparare tecnici in grado di gestire cantieri edili, proporre soluzioni innovative e sostenibili e contribuire a un'edilizia al passo con le nuove sfide tecnologiche». Its Casa Campania, insomma, si configura come una vera e propria accademia del «fare», orientata alla

preparazione di tecnici superiori con il titolo di «home manager». Questa figura, sempre più richiesta dal mercato, combina competenze tradizionali e moderne, necessarie per gestire cantieri di costruzione e restauro in modo efficace. Ma l'impegno di Ance Benevento non si limita solo alla promozione del progetto formativo, includendo anche la creazione di un sistema di supporto per garantire l'accesso a tutti. «Stiamo lavorando per strutturare una copertura delle spese per coloro che vivono lontano e potrebbero incontrare difficoltà economiche. Il nostro obiettivo è offrire a tutti l'opportunità di costruirsi un futuro nel settore edi-

le», aggiunge Ferraro. L'iniziativa è rivolta a giovani diplomati e laureati che desiderano intraprendere un percorso tecnico-specialistico con una concreta possibilità di inserimento lavorativo. I corsi, gratuiti e finanziati da fondi pubblici e privati, rappresentano un'occasione unica per chi aspira a inserirsi nel mondo delle costruzioni con competenze certificate e riconosciute a livello nazionale, in attesa del bando ufficiale, è possibile pre aderire al programma tramite il sito di Ance Benevento.

«L'edilizia, oggi più che mai, cerca figure qualificate per affrontare le sfide di un mercato in continua evoluzione, dove la sostenibilità e l'innovazione rappresentano i pilastri per il futuro. Its Casa Campania risponde a questa esigenza, creando opportunità concrete per i giovani e rilanciando il settore con professionalità di alto livello», conclude Ferraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sannio, la qualità della vita

(C) Ced Digital e Servizi | 1734424370 | 93.33.268.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Classifica "Qualità della vita" del Sole 24Ore, Sannio in posizione 76 a livello nazionale e quarta nel Mezzogiorno, mai così in alto negli ultimi 25 anni. Anche nel 1990 la prima edizione dell'indagine condotta dal quotidiano di Confindustria aveva assegnato alla provincia di Benevento la casella 76, ma negli anni successivi il ranking era sceso, stabilizzandosi intorno alla posizione 90. Unica eccezione nel 1999, con la casella 70. In Campania va meglio per Avellino, che scavalca Benevento raggiungendo la posizione 73, mentre sono molto più indietro Salerno (92), Caserta (101) e Napoli, penultima in posizione 106, subito prima di Reggio Calabria.

IDATI

Il territorio sannita, peraltro, è quello più premiato nel Mezzogiorno, l'unico che ottiene tre ori e un argento nelle 90 "gare" che hanno contribuito a formare la graduatoria finale, che quest'anno vede primeggiare Bergamo. Un segnale bello e importante quest'ultimo, esempio di come ci si può rialzare dopo il dramma del Covid e tornare vincenti. Ma ecco i numeri della nostra provincia, che da una parte si scopre ecologica, solidale e a trazione femminile mentre dall'altra diventa meno sicura sul fronte della sicurezza lungo le strade, immobile sul turismo e rallentata dall'inflazione.

TOP & FLOP

Spingono in alto i dati sull'imprenditoria femminile: quasi un terzo delle realtà sono in rosa, con il primo posto in Italia così come per il sistema ricettività bar-ristoranti-cinema e per le imprese sociali. Anche per il Terzo Settore arriva così un bel primo posto. Secondo gradino del podio, invece, nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

**MAI COSÌ IN ALTO
NEGLI ULTIMI 25 ANNI
QUARTA NELL'INTERO
MEZZOGIORNO;
FA MEGLIO AVELLINO
MALE NAPOLI**

LA STORIA

Luella De Ciampis

La storia di Alessandro Filippella è quella di un giovane medico di 25 anni e mezzo, che si è laureato a pieni voti all'università Cattolica di Roma, e ha deciso di tornare a Benevento, città in cui è nato, cresciuto e in cui risiede la sua famiglia. Ha scelto di esercitare la professione di medico di famiglia e, per questo, sta frequentando il corso che gli consentirà di aprire un studio tutto suo. «Ho deciso di tornare - spiega Alessandro - perché mi piace la medicina generale ma mi piace anche vivere nella mia città, oltre all'idea di mettermi al servizio dei miei concittadini e della comunità locale. Ho invece scartato fin da subito l'ipotesi di cominciare una nuova vita, partendo da zero, in un'altra città, specializzandomi magari nei luoghi in cui ho vissuto nel periodo dell'università. Il mio percorso lavorativo nel Sannio è cominciato nella continuità assistenziale, quella che, fino a qualche anno fa, veniva definita con il termine di "Guardia medica" e credo che sia un'attività estremamente importante per crescere sotto il profilo professionale». Prestare servizio nella continuità assistenziale, ex guardia medica, connotata anche con la dicatura di assistenza primaria a ciclo orario, ha sempre rappresen-

Le imprese femminili al top ma troppi incidenti mortali

►La provincia di Benevento si piazza al 76esimo posto a livello nazionale ►Balza in avanti l'imprenditoria in rosa, l'ecologia, i sistemi ricettivi e terzo settore

La classifica della Qualità della Vita del Sole 24Ore



Solitek, ok del Mimit alla richiesta di proroga



L'ANNUNCIO

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, attraverso l'ente gestore Invalitalia, ha accolto la richiesta di proroga presentata dalla società SoliTek Industry per l'attuazione del Contratto di Sviluppo sottoscritto a maggio 2023, in considerazione della strategicità del progetto e dei significativi impatti occupazionali che ne deriveranno, con l'assunzione a regime di oltre 300 nuovi dipendenti. L'annuncio - spiega il Mimit in una nota - giunge a seguito dei confronti avuti nei giorni scorsi dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, con il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, e alcuni parlamentari campani, durante i quali il tema era stato al centro del dibattito. L'investimento presentato da SoliTek prevede la realizzazione di un nuovo impianto a Benevento destinato alla produzione di pannelli fotovoltaici, nonché alla produzione, al trattamento e al riciclo di batterie. Il differimento dei termini, richiesto dalla proprietà a fine novembre, si è reso necessario a causa di difficoltà impreviste nel reperimento dell'immobile destinato all'investimento e nella finalizzazione dei finanziamenti bancari.

L'azienda lituana ha rassicurato i tecnici di Invalitalia e gli uffici del Mimit, comunicando di essere impegnata nella risoluzione delle problematiche emerse. Ha inoltre annunciato l'intenzione di presentare variazioni progettuali, che saranno esaminate da Invalitalia, in qualità di soggetto gestore della misura, per verificarne la coerenza con il progetto originale.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro, il sogno di diventare medico e l'amore per la sua terra

«Così aiuterò i miei concittadini»

tato una palestra altamente formativa per i giovani medici che si trovano a dover affrontare situazioni che richiedono anche la capacità di decidere da soli, in un lasso di tempo limitato, cosa fare in determinati frangenti.

IL RACCONTO

«Si fanno tante esperienze - sottolinea il giovane medico - dalle quali ho imparato a riconoscere i sintomi specifici, riconducibili a determinate patologie e ad avvicinarmi al paziente, facendo le domande giuste nella fase determinante dell'anamnesi, vale a dire della storia clinica. Questo è il primo e più importante passo per arrivare a un esame obiettivo e corretto in relazione al sospetto diagnostico». Infatti, fare le domande giuste al paziente dà la possibilità al medico di ottenere risposte più precise sulla sintomatologia, facilitando la diagnosi. Sicuramente, secondo Alessandro Filippella «fare i turni in guardia medica è pesante, ma ci sono i margini per poter



supportare l'impegno in quanto non capita sempre. Se dovessi lavorare tutte le notti sarebbe disumano ma non è sempre così. A dire la verità, nel mese di agosto c'è stato un periodo in cui ho lavorato 7 notti in 8 giorni. È stato pesante ma alla fine dell'ultima notte mi sono sentito molto soddisfatto. Comunque, è una questione di abitudine perché ormai lavorare il sabato e la do-

menica, non mi pesa più. Forse mi pesano un po' di più le notti dei superfestivi come la vigilia di Natale. Quest'anno, la notte di Natale, lavorerò come l'anno scorso e come due anni fa». Dalla storia di Alessandro Filippella vengono fuori due elementi estremamente importanti per il Sannio: la presenza di giovani professionisti ai quali è stato inculcato il senso del dovere e l'u-

vabili: l'incidenza di eolico e fotovoltaico è seconda in Italia dopo La Spezia. Sannio in top ten anche per quanto riguarda la sicurezza contro le frodi informatiche (casella 9), le poche denunce di reato (quarto territorio più sicuro dopo Oristano, Potenza e Treviso), le rapine lungo la strada (posizione 10) e il minor consumo di antidepressivi (casella 8). La provincia di Benevento si prepara infine a festeggiare il maggiore incremento percentuale in Campania del Pil pro capite: +3,14%, quasi il doppio della media nazionale, posizione 14 in Italia. Non sono peraltro tutte rose e fiori, anzi ci sono diversi punti sui quali occorre un maggiore impegno. Vere e proprie zavorre per lo sviluppo. A cominciare dal turismo. Non è possibile che a questo proposito la provincia dei due siti Unesco sia ultima in Italia: nel 2023 solo 50 visitatori per ogni chilometro quadrato di territorio. Un fallimento reso evidente non tanto dalle 17mila presenze di Rimini, o dalle 15mila di Venezia, oppure ancora dalle 12mila di Napoli, ma piuttosto guardando già ai numeri di Avellino (100 turisti, il doppio di Benevento), Caserta (500 turisti) e Salerno (mille turisti). Ultimo posto sannita anche per quanto riguarda il political gender gap (donne elette amministratori comunali). Abbassa la qualità della vita anche il dato degli incidenti mortali sulle strade extraurbane: accade una volta ogni 12 sinistri, in Italia posizione 104, va peggio solo a Vercelli, Matera e Foggia. Coda classifica anche per l'inflazione troppo alta (posizione 103, va peggio solo a Siracusa, Salerno, Pescara e Napoli) e le nuove iscrizioni di imprese (casella 104, peggio solo Nuoro, Enna e Messina). Preoccupa il rischio frana che incombe sui territori: il Sannio è in posizione 102, allerta più forte solo a Salerno, Avellino, Lucca, Aosta e Verbano Cusio Ossola. Brutta posizione (103) anche nella classifica dei black out elettrici: va peggio solo a Trapani, Agrigento, Avellino e Caserta. In sintesi, per la provincia di Benevento la casella 76 in classifica generale è frutto delle posizioni 90 nell'indicatore "Ricchezza e consumi", 49 per "Affari e lavoro", 44 per "Giustizia e sicurezza", 89 per "Demografia e società", 73 per "Ambiente e servizi" e 58 per "Cultura e tempo libero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

milta, e la voglia di ritornare alle radici. «Conosco almeno una ventina di neolaureati - dice - che coltivano il desiderio di diventare medici di Medicina generale nella nostra provincia, seguendo un iter ben determinato. Per quanto mi riguarda, attualmente, ho un calendario da seguire a San Marco dei Cavoti che prevede tra i 9 e i 10 turni mensili ma sono disponibile anche a sostituire i colleghi che mi scrivono per cedermi i loro turni, in altri presidi o nel mio, nel momento in cui sono impossibilitati ad andare in guardia medica. Spesso arrivo a fare 11/12 turni al mese, qualche volta anche 14 ma c'è chi copre anche 20 in un mese. Ho lavorato in vari presidi come Sant'Angelo a Cupolo, Circello, San Giorgio La Molara, Paduli, Apice e Pietrelcina ma il punto di arrivo è diventare sicuramente un medico di Medicina generale. Quando avrò toccato questo traguardo, penserò ad altro, ma al momento sono impegnato solo a finire il corso e poi vedremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«QUEST'ANNO
LA NOTTE
DI NATALE
LAVORERO
COME L'ANNO SCORSO
E COME DUE ANNI FA»**

IL CASO Il Mezzogiorno continua a essere penalizzato nel riparto del fondo sanitario e ne beneficiano Lombardia e Veneto

Qualità della vita, il grande inganno del Nord

Bergamo è prima ma la qualità dell'aria e dell'acqua a Napoli e in Campania è nettamente migliore

DI PASQUALE CLEMENTE

NAPOLI. L'aria di Bergamo è inquinante e carica di veleni come quella del Bangladesh, l'area più inquinata del mondo. Lo dichiarano cinquantamila studi scientifici di tutto il pianeta. L'aria e l'acqua sono due beni incommensurabili: a Napoli l'aria è cento volte migliore di quella della Padania, e l'acqua è anche quella del Serino, del Partenio, dell'Appennino campano. Due valori che mettono una spanna in su la nostra città rispetto all'immondizia urbana della Padania, di quel Veneto che ha le acque più inquinate e velenose del globo, con arsenico e ftalati in ogni pertugio. Ma poi ci sono certe classifiche che servono a dire che il Nord è la parte migliore dell'Italia. Che in quelle zone si vive meglio e che quindi decine di migliaia di disgraziati meridionali, magari laureati, si possono trasferire, possono vivere in quelle disgraziate lande. Dove perfino il cibo purtroppo non è quello delle zone di origine, dove l'aria è inquinata, dove la qualità della vita è come quella delle metropoli del terzo mondo.

Quindi da una parte numeri e cifre, che non servono a definire la qualità della vita, le solite magiche equazioni del reddito, della piena occupazione, degli impianti sportivi, degli asili nido, con i soldi sottratti al Mezzogiorno dalle solite conferenze Stato-Regioni. E poi gli osanna a sistemi sanitari costruiti con gli stanziamenti che dovrebbero essere destinati al Mezzogiorno (De Luca parla di 200 milioni di



euro sottratti ogni anno al nostro sistema sanitario regionale per far fare i primi della classe a Lombardia e Veneto e Friuli). Insomma la materia per polemizzare c'è ed è anche tanta. Basta considerare dati scientifici e i danni al bilancio statale per capire che i primati del Nord sono frutto di criteri che non badano al merito. Ma la nostra qualità della vita non la baratteremo mai con l'aria inquinata della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT DEL SOLE 24 ORE PIAZZA LA PROVINCIA PARTENOPEA AL PENULTIMO POSTO, IL SINDACO: «LAVORIAMO PER RIDURRE I DIVARI»

Manfredi: «Noi sul fondo della classifica? Afflitti da ritardi atavici»

NAPOLI. «La nostra città è afflitta da ritardi atavici pur facendo segnare un miglioramento dell'economia al quale non ne corrisponde uno del reddito. La nostra amministrazione sta lavorando per ridurre i divari sociali ma il lavoro da fare è ancora lungo». A dirlo il sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi** (nella foto), commentando la classifica del Sole 24 Ore secondo la quale Napoli è la penultima provincia d'Italia per qualità della vita. Peggio fa solo Reggio Calabria. È quanto emerge dalla 35esima edizione della ricerca del Sole 24 Ore. Tutte del Nord le prime tre province: Bergamo, Trento e Bolzano. La migliore delle cinque province campane è quella di Avellino, che si attesta al 73esimo posto guadagnando sei posizioni. Benevento avanza di due ed è 76esima mentre Salerno è 92esima perdendo sei posti. Infine, Caserta si attesta al 101esimo posto su 107. Napoli ha buoni indicatori climatici mentre per la qualità della vita dei bambini è praticamente nei bassifondi della classifica oltre a esse-



re ultima per ricchezza e consumi, terzultima per giustizia e sicurezza, 101esima per ambiente e servizi e 24esima per affari e lavoro. Male anche Caserta per ambiente e servizi. Salerno penultima in ricchezza e consumi è penultima. Benevento è sopra la media per bambini e giovani (37esima). Avellino, fa registrare buoni risultati per giustizia e sicurezza ma è penalizzata per affari e lavoro. Intervendendo in diretta streaming al convegno "Qualità della Vita 2024"

del Sole 24 Ore, il primo cittadino partenopeo e presidente dell'Anci nazionale, è chiaro: «La principale sfida da vincere nelle grandi città è sicuramente quella della coesione sociale. Nella mia relazione all'assemblea Anci ho ricordato che abbiamo oggi tre agende da mettere in campo: le grandi aree metropolitane, dove il tema delle disuguaglianze è critico; le città medie, che riescono a gestire meglio sicurezza e servizi; e i piccoli Comuni, dove si registrano spopolamento, invecchiamento della popolazione e carenza di servizi». Infine: «Con il Pnrr stiamo cominciando a dare una risposta importante alla necessità di infrastrutture sia nelle aree urbane che nelle aree interne. Garantire trasporti efficienti e il diritto alla mobilità significa consentire ai cittadini di muoversi e anche di usufruire dei servizi. Un altro aspetto molto importante sono i servizi educativi: avere scuole efficienti è la risposta al bisogno di educazione delle giovani generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti dello Stato

(c) Ced Digital e Servizi | 1734424530 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA

ROMA L'obiettivo, come sempre, è chiudere la Manovra prima di Natale. Il 23 notte o il 24 mattina, evitando l'incubo ricorrente dei parlamentari: il panettone mangiato tra gli scranni di Montecitorio e palazzo Madama. La realtà però, al momento è che il testo è ancora in Commissione Bilancio alla Camera dei Deputati dove da ieri mattina si è cominciato a votare a oltranza gli emendamenti dei deputati e dei relatori e i tempi potrebbero allungarsi. Specie perché alcuni dei punti più controversi sono destinati ad essere discussi in notturna. È il caso dell'aumento degli stipendi dei ministri non parlamentari. L'emendamento ha tenuto banco fino a tardi dopo che il ministro Guido Crosetto ha aperto alla possibilità di ritrarlo a seguito delle polemiche degli ultimi giorni.

L'ITER

Stralcio a parte, i lavori sono effettivamente andati avanti per tutta la notte. A meno di nuovi intoppi però, il taglio del testo verrà superato al più tardi questa mattina. In tempo per assegnare il mandato al rela-

A VUOTO IL TENTATIVO DI INTESA IN CAPIGRUPPO MA DOMANI SI PORRÀ LA FIDUCIA, VENERDÌ IL TESTO A MONTECITORIO POI IL SENATO

tore prima che l'Aula venga monopolizzata dalle consuete dichiarazioni pre-Consiglio europeo di Giorgia Meloni, che sarà a Bruxelles mercoledì e giovedì. Un piccolo stop che, calendario alla mano, potrebbe però rallentare i lavori. Una prima scansione è stata infatti stabilita ieri durante una conferenza dei capigruppo abbastanza infuocata, con le opposizioni sul piede di guerra per ottenere più tempo per poter analizzare i singoli provvedimenti che hanno chiesto di far slittare oltre venerdì mattina la fine del voto preventivata dalla maggioranza e dal presidente della Camera Lorenzo Fontana.

Se tutto dovesse realmente filare liscio il Senato potrebbe cominciare il suo iter già sabato. Abbastanza presto - nonostante il concerto di Natale del maestro Riccardo Muti

L'aumento ai ministri governo verso lo stop Manovra dopo Natale

► Il mandato al relatore dopo il tweet di Crosetto: «Evitiamo le polemiche». Il sì può slittare al 27, lite con le opposizioni



LE ULTIME LIMATURE POI TOCCA ALL'AULA

La premier Giorgia Meloni e il ministro della Difesa Guido Crosetto. Sulla manovra siamo alle ultime limature, poi l'approvazione del Parlamento

che paralizzerà palazzo Madama domenica - per provare a chiudere i lavori all'inizio della prossima settimana. Prima delle abbuffate natalizie appunto. «Ma non si può escludere che dovremmo tornare dopo Natale, non c'è nulla di strano, tanti lavoratori lavorano il 27

e il 28. Se il Senato deve restare aperto, sarò aperto...» scompaiono un po' i piani il presidente del Senato Ignazio La Russa.

A testimoniare il clima di tensione con le opposizioni, Marco Grimaldi di Avs e Chiara Braga del Pd che hanno criticato la gestione della manovra da parte

della maggioranza: «Non c'è accordo sul mandato al relatore - ha detto Grimaldi - anche perché non ci sono ancora le riformazioni degli emendamenti e mancano le relazioni tecniche...». Avevano promesso le riformazioni entro le 21 di oggi, ma non si vede nulla. Se loro vogliono lavorare al-

la garibaldina, sappiamo che noi sappiamo fare i garibaldini meglio di loro. La settimana è lunga, auguri». Braga ha invece parlato di una «gestione irrispettosa del Parlamento, con tempi estranei alla legge di Bilancio». «Evidentemente non ci possono essere margini per un accordo».

Sul piede di guerra anche il ministro dei rapporti con il Parlamento Luca Cirianni che ha invece definito «incomprensibile» la decisione delle opposizioni «anche perché sulle concessioni avevamo manifestato una disponibilità a ragionare». L'ex capogruppo di FdI ha riferito che la proposta formulata dal presidente Fontana prevedeva l'approdo in aula mercoledì alle 14, il contingentamento dei tempi della discussione generale ridotta a tre ore, così da poter porre la fiducia alle 17. Questa verrebbe votata giovedì, mentre venerdì arriverebbe il voto finale dopo gli ordini del giorno».

I MINISTRI

Scherma in punta di regolamenti che nascondono qualche tensione sulle coperture (nonostante le rassicurazioni del sottosegretario al Mef Freni) e, soprat-

LE ACCUSE DI PD E AVS: «GESTIONE IRRISPETTOSA DEL PARLAMENTO VOGLIONO LAVORARE ALLA GARIBALDINA»

tutto, su alcuni provvedimenti. A irritare l'opposizione sarebbe stato il *niet* opposto fino a sera dall'esecutivo allo stralcio di due emendamenti presentati dalla maggioranza. La cosiddetta norma anti-Renzi, difesa però dal governo, e quello sull'adeguamento degli stipendi dei ministri non parlamentari, su cui il governo ha infine aperto «ad una riflessione». Segnali che sembrano portare verso lo stralcio specie dopo che Crosetto ha fatto balenare la possibilità con un tweet: «È assurdo lasciare anche solo un secondo di più di spazio alle polemiche sull'emendamento che parificava tutti i ministri e sottosegretari non parlamentari, ai deputati, riconoscendo i rimborsi spese».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

ENTI LOCALI

Oltre 160 milioni destinati ai sindaci per le manutenzioni

Tra tagli lineari e accantonamenti sulla spesa corrente, i Comuni dal 2025 al 2029 dovranno congelare o rinunciare a risorse per 1,35 miliardi di euro. Anche per venire incontro alle amministrazioni più deboli, ieri in manovra è spuntata la proposta di istituire un fondo al Mef per finanziare le misure in favore degli enti locali e per micro-interventi da ripartire sulla base di uno specifico atto di indirizzo delle Camere. La norma è entrata in un emendamento dei relatori alla manovra presentato in commissione Bilancio alla Camera che vale 45,3 milioni nel 2025; 41,8 nel 2026 e 75,5 nel 2027. Come si legge nel testo, il fondo è «finalizzato all'attuazione di misure in favore degli enti locali e della realizzazione di interventi in materia sociale, socio-sanitaria assistenziale, di infrastrutture, sport e cultura da parte di associazioni, fondazioni ed enti operanti sul territorio, nonché di recupero e conservazione del patrimonio storico, artistico e architettonico».

degli enti locali e della realizzazione di interventi in materia sociale, socio-sanitaria assistenziale, di infrastrutture, sport e cultura da parte di associazioni, fondazioni ed enti operanti sul territorio, nonché di recupero e conservazione del patrimonio storico, artistico e architettonico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Lotta ai tumori, spinta per rafforzare il registro nazionale

Asse bipartisan (tra Cinquestelle e Fratelli d'Italia) per aumentare le risorse nella lotta al cancro. Infatti arrivano nuove risorse per il registro tumori: c'è l'autorizzazione per una maggiore spesa, che è stata incrementata di 0,5 milioni di euro per ciascuno negli anni 2025 e

2026 e di 1 milione di euro per l'anno 2027. L'emendamento alla manovra, proposto dal M5S e appoggiato da FdI, ha avuto il via libera in commissione Bilancio. Sempre sul fronte sanitario, è passata poi la proposta di FdI di inserire dal 2025 anche gli antibiotici "reserve", utilizzati per gli agenti infettivi per infezioni da germi multiresistenti, tra i prodotti che possono accedere al Fondo per il concorso al rimborso delle regioni delle spese sostenute per l'acquisto dei farmaci innovativi. Questi farmaci sono soggetti a monitoraggio dei registri Aifa e sono rimborsati dal Fondo, che ha una capienza di 100 milioni. Quattro milioni, poi, sono destinati nel prossimo biennio ai policlinici per la ricerca.

degli enti locali e della realizzazione di interventi in materia sociale, socio-sanitaria assistenziale, di infrastrutture, sport e cultura da parte di associazioni, fondazioni ed enti operanti sul territorio, nonché di recupero e conservazione del patrimonio storico, artistico e architettonico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ANTIBIOTICI "RESERVE" ENTRERANNO TRA I FARMACI INNOVATIVI DA RIMBORSARE



GRAZIE A 600 MILIONI SALE A 1.100 EURO LA DETRAZIONE AI NON VEDENTI PER MANTENERE I CANI GUIDA

WELFARE

Sostegni agli oratori nasce un fondo dotato di 1,5 miliardi

Con una dotazione in tre anni di un miliardo e mezzo, nascerà un fondo per il sostegno e la valorizzazione della funzione degli oratori. Lo prevede un emendamento riformulato alla manovra proposto da Noi Moderati. Come si legge nel testo l'obiettivo è di «incentivare la funzione sociale, civile ed educativa svolta nelle comunità locali dagli oratori promossi dalle parrocchie, dalle associazioni del Terzo settore che operano presso gli oratori parrocchiali nonché dagli istituti religiosi della Chiesa cattolica e dagli enti delle altre confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato un'intesa». Sempre sul fronte del sociale, via libera all'aumento di 100 euro, da 1.000 a 1.100 euro, della

spesa detraibile per i non vedenti per il mantenimento dei cani guida. Viene consentita la detrazione dall'imposta lorda nella misura forfettaria di 1.100 euro. Fino ad ora la detrazione era di 1.000 e nel limite di spesa di 290.000 euro annui. Per le misure ci sono quasi 600 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RISORSE POTRANNO ESSERE UTILIZZATE ANCHE PER IL SOCIALE E IL PATRIMONIO ARTISTICO

le misure



(C) Ced Digital e Servizi | 1734424530 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I NUMERI

30

In miliardi il valore della legge di Bilancio da varare entro fine anno

2,8%

È l'obiettivo sul disavanzo che il governo vuole raggiungere nel 2026

18

In miliardi l'importo per confermare nel 2025 le misure oggi in vigore

2,3

I miliardi in più per la Sanità nel 2025 secondo i calcoli del Mef

4

L'anticipo fiscale entro il 2026 chiesto al settore bancario in miliardi

I PROVVEDIMENTI

ROMA In extremis il governo e la maggioranza provano a potenziare il taglio dell'Ires. Nel rush finale ieri sera registrato in commissione Bilancio della Camera, è spuntato un emendamento benedetto dal Mef che prevede di aggiungere tra i criteri per accedere alla riduzione di quattro punti (l'aliquota scenderà dal 24 al 20 per cento) anche i livelli di investimento nell'anno precedente. Si aggiunge questo elemento allo schema dell'intervento per "premiare" chi sostiene l'economia reale e salvaguarda l'occupazione: accantonamento dell'80 per cento degli utili e reinvestimento di almeno il 30; mantenere lo stesso livello di personale dell'ultimo triennio; effettuare nuove assunzioni e non ricorrere alla cassa integrazione. Nonostante i malumori del sistema bancario, non ci sarebbe nessuna modifica sulla modalità per finanziare l'intervento: le risorse saranno recuperate modificando l'aliquota relativa (che scenderà fino al 54 per cento) al recu-

PASSO INDIETRO SUI REVISORI NOMINATI DAL MEF NELLE AZIENDE CHE OTTENGONO FONDI PUBBLICI

pero della stessa Ires dovuta dagli istituti di credito e che viene calcolata tramite la compensazione tra il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle Dta con le perdite pregresse.

Slittano i rincari sui pedaggi Taglio Ires per più imprese

► Per accedere allo sconto le aziende potranno far pesare anche il livello di investimenti
Salta l'emendamento per finanziare al Comune di Roma le assunzioni per il Giubileo

Questo meccanismo - stando alle stime di Unimpresa - dovrebbe far incassare 500 milioni.

Potrebbe slittare l'aumento dei pedaggi autostradali per le concessionarie che non hanno presentato l'aggiornamento al loro piano finanziario (Pef). Seguendo lo schema applicato lo scorso anno, in un emendamento alla manovra il governo aveva previsto sia il rincaro delle tariffe (1,8 per cento) per l'adeguamento all'inflazione sia una proroga di sei mesi alle stesse aziende per rimodulare i Pef. Per una questione prettamente tecnica, il prolungamento dei tempi potrebbe rientrare nell'Omnibus che non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, mentre il rincaro dei pedaggi potrebbe essere stabilito con un decreto legislativo del ministero delle Infrastrutture.

TRATTATIVE

Lo stralcio di questa norma era stato richiesto in commissione Bilancio anche dalle opposizioni. Le quali avevano pure spinto per ritirare anche l'emendamento per equiparare lo stipendio dei ministri non parlamentari a quello degli eletti (uno de-



Giancarlo Giorgetti al congresso della Lega Lombarda

gli interessati, il responsabile della Difesa, Guido Crosetto, ha proposto di fermare la cosa) e quello sulle concessioni elettriche.

L'amministrazione di Roma

Capitale rischia di non poter assumere i 3mila dipendenti in più chiesti per gestire il Giubileo: cioè un migliaio di agenti di polizia locale, un migliaio di "progettisti" per velocizzare gli

appalti e un altro migliaio di maestri. Il governo ha bocciato l'emendamento firmato dall'esponente pd, Claudio Mancini, che chiedeva 300 milioni nel triennio per finanziare questa operazione. Sempre sul fronte comunale si attende di capire se passerà la deroga ai sindaci per bypassare il blocco del turnover al 75 per cento previsto nel 2025 a tutta la Pa. Dopo le eccezioni garantite - a forza dell'ordine e al mondo della ricerca, potrebbe non arrivare un analogo provvedimento anche per i primi cittadini, nonostante si fossero mossi con loro emendamenti - alcuni assorbiti pure nel fascicolo dei relatori - i partiti di maggioranza e opposizione.

Confermata invece la marcia indietro del Mef sui revisori nelle imprese che ottengono fondi pubblici. Per limitare gli sprechi e focalizzare gli aiuti sullo sviluppo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva proposto di far nominare al Tesoro i sindaci. Dopo le pressioni della maggioranza, si è deciso che le stesse aziende dovranno solo far certificare i loro bilanci in via XX Settembre.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi dell'economia

Ced Digital e Servizi | 1734424530 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Taglio dei tassi, Lagarde accelera «È a rischio la crescita della Ue»

► «In presenza di una disinflazione ben avviata, prevediamo di ridurre gradualmente il costo del denaro», Francoforte si allinea alla posizione espressa due settimane fa da Panetta: «Basta navigare a vista»

LA SVOLTA

ROMA La Bce rompe gli indugi e alla luce di uno scenario che potrebbe avvitarsi, si prepara ad abbassare i tassi senza più freni. «L'attuale posizione di politica monetaria è restrittiva. Alla luce di una disinflazione avviata (riduzione dell'inflazione, ndr) e rischi al ribasso della crescita, la direzione è chiara, prevediamo di ridurre ulteriormente i tassi di interesse», ha annunciato ieri la presidente della Banca di Francoforte Christine Lagarde, nel discorso a Vilnius, capitale della Lituania, in occasione del decimo anniversario dell'ingresso nell'area euro. Di fatto la Bce si allinea alla posizione di Fabio Panetta: basta navigare a vista sulla politica monetaria dell'euro e decidere i tassi «riunione per riunione», ha detto il governatore di Bankitalia e componente del board Bce, due settimane fa alla Bocconi, sui tassi

«L'AMBIENTE È CAMBIATO PER IL PERCORSO DI INFLAZIONE RIMASTA ALTA PER COLPA DEI SERVIZI, GLI SHOCK E I RISCHI»



«si passi a un territorio neutrale o, se necessario, espansivo», per rianimare l'Europa stagnante.

Facendo riferimento alle ragioni per cui Francoforte nella riunione di giovedì scorso ha eliminato il suo orientamento restrittivo riportando i tassi al 3%, Lagarde ha spiegato che «l'ambiente è cambiato in tre modi importanti che aumentano la nostra fiducia nel ritorno dell'inflazione al nostro obiettivo. Questi cambiamenti riguardano il

percorso dell'inflazione, gli shock che la guidano e i rischi associati». L'inflazione interna al 2,3% secondo Eurostat - ha evidenziato - rimane ancora al di sopra dell'intervallo desiderato tuttavia, si tratta di una misura composta per il 97% da servizi, «che sta ancora registrando eventi di riprezzamento avvenuti all'inizio di quest'anno, mantenendo l'inflazione dei servizi intorno al 4%». In verità, se si escludono gli effetti base, «que-

sta misura si attesta attualmente al 2,5%». Anche la crescita salariale - che è il principale fattore di costo che guida i servizi - è su una traiettoria discendente e continua a essere mitigata dalla crescita negativa dei profitti unitari, limitando il trasferimento dell'aumento dei salari sui prezzi. «Il tracker dei salari della Bce - che cattura gli accordi salariali in sette paesi dell'area euro, rappresentando circa l'85% dei salari totali - prevede un rallen-

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde durante la conferenza stampa di giovedì scorso a Francoforte dopo la riunione del direttivo che ha deciso il taglio dei tassi

tamento della crescita salariale dal 4,8 al 3% nel 2025, un livello generalmente considerato coerente con il nostro obiettivo».

LA TEMPESTIVITÀ

La Bce - ha aggiunto Lagarde - non punta dunque più a una politica «sufficientemente restrittiva» quanto ad attuare una politica «appropriata» al nuovo quadro macroeconomico in cui è anche possibile avere una maggiore fiducia nel raggiungimento dell'obiettivo di medio termine. «Anche se non ci siamo ancora arrivati, siamo vicini al raggiungimento del nostro obiettivo. Questo cambiamento spiega perché abbiamo rimosso il concetto di «tempestività» dalla nostra dichiarazione di politica monetaria, concentrando invece sul raggiungimento di una «convergenza sostenibile» dell'inflazione». «La Bce - ha concluso Lagarde - sta attraversando il suo ciclo di politica monetaria e ora ci troviamo in una fase in cui i rischi più bui dell'inverno sembrano essere alle nostre spalle, e possiamo iniziare a guardare avanti. Tuttavia, i venti soffiano in direzioni diverse e c'è molta incertezza di fronte a noi. Quindi, la nostra politica monetaria sarà preparata per qualsiasi scenario futuro».

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione all'1,3% annuo a novembre Manifattura in frenata, bene i servizi

LA CONGIUNTURA

BRUXELLES L'attività economica nel settore dei servizi registra a sorpresa un balzo in avanti nell'Eurozona, in controtendenza rispetto alla protratta crisi nera che vive invece la manifattura continentale, in territorio negativo per il ventunesimo mese consecutivo. Diffusi ieri da S&P Global, gli indici Pmi flash di dicembre che monitorano gli orientamenti dei responsabili aziendali degli acquisti offrono un quadro ambivalente quanto allo stato di salute dell'economia europea.

Il comparto servizi ha messo a segno una ripresa inattesa, balzando dai 49,5 punti di novembre ai 51,4 della stima flash, con un effetto diretto sul dato composito. La lettura di sintesi manifatturiera più servizi si attesta così a dicembre al 49,5, in rialzo rispetto al 48,3 del mese precedente e superando le previsioni degli economisti interpellati da Reuters che scommettevano su 48,2, ma finendo comunque di poco al di sotto della soglia dei 50 punti che

separa la crescita dalla contrazione. Ciò è dovuto principalmente all'indice riferito al settore manifatturiero, che rimane fermo sui 45,2 punti registrati già a novembre.

L'ATTIVITÀ

A pesare sulla performance complessiva sono state, in particolare, le due maggiori economie della zona euro, Germania (dove la ripresa del terziario non basta a compensare il tonfo della manifattura) e Francia (dove fanno male anche i servizi). In entrambi i Paesi, l'attività economica resta in contrazione e non sembra dare segnali di ripresa a causa della perenne incertezza politica tanto a Parigi, dove il quarto premier in un anno è alle prese con la formazione del governo, quanto a Berlino, dove il Bundestag ha appena approvato la sfiducia al governo confermando le urne anticipate a febbraio.

Anche negli Stati Uniti è un'impennata dei servizi a far registrare il valore massimo in poco più di tre anni, con l'indice relativo che tocca i 58,5 punti, e può compensare un nuovo calo della manifattura, a 48,3 punti, il più basso in tre mesi, sotto i 49,4 stimati e la precedente lettura di 49,7. Il dato composito (il più alto dal marzo 2022) si attesta così a 56,6, in territorio espansivo.

In Italia, intanto, a pochi giorni dal quarto e ultimo taglio dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea quest'anno, l'I-

stat ha misurato un'inflazione sì in crescita a novembre rispetto a un anno prima, con un +1,3% su base annua, sui livelli del luglio scorso, ma lievemente meno di quanto stimato dall'istituto.

L'Istat spiega che la risalita del caro-prezzi risente dell'accelera-

zione dei prezzi dei beni energetici regolamentati e dell'attenuarsi della flessione di quelli dei beni energetici non regolamentati. Sale il carrello della spesa, passando da +2% a +2,3%.

Gab. Ros.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un impianto produttivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EssilorLuxottica compra Espansione il gruppo accelera sul settore med-tech

L'OPERAZIONE

ROMA EssilorLuxottica ha siglato un accordo per acquisire Espansione group, azienda italiana specializzata nella progettazione e produzione di dispositivi medici non invasivi, brevettati a livello internazionale, per la diagnosi e il trattamento della sindrome dell'occhio secco, delle malattie della superficie oculare e della retina.

Espansione group, si legge in una nota, «è pioniere nel med-tech e offre i più elevati standard medici in più di 40 paesi nel mondo grazie alla tecnologia di fotobiomodulazione, Light Modulation Low-level Light Therapy (LlLT), utilizzata in vari ambiti,



Francesco Milleri

tra cui l'oftalmologia e la dermatologia, oltre alla tecnologia Intense Pulsed Light (Ipl)». «Per Essilux, l'accordo rappresenta un passo avanti in ambito med-tech ed è coerente con la sua strategia per elevare gli standard del settore e migliorare la qualità del servizio ai pazienti», sottolinea ancora il gruppo delle lenti e degli occhiali. L'operazione è soggetta alla revisione normativa locale e ad altre consuete condizio-

L'AD MILLERI:
L'INVESTIMENTO CI PERMETTE DI AMPLIARE IL NOSTRO PORTAFOGLIO DI TECNOLOGIE CLINICHE

ni di chiusura.

IL PORTAFOGLIO

«Siamo felici di dare il benvenuto nel nostro gruppo a un pioniere del settore come Espansione. L'investimento, realizzato con orgoglio in uno dei nostri Paesi di origine, ci permette di ampliare ulteriormente il nostro portafoglio di tecnologie cliniche e consolida il nostro ruolo nel settore ottico», spiega Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato di EssilorLuxottica. «Il nostro impegno nelle soluzioni mediche è volto a elevare gli standard nella cura della vista», ha aggiunto il manager. Ieri in Borsa i titoli EssilorLuxottica hanno chiuso in lieve rialzo (+0,34%) a 234 euro.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCREMENTO DEI PREZZI INFERIORE ALLA STIMA PRELIMINARE IL CARRELLO DELLA SPESA SALE AL 2,3%



Il cambio di paradigma, le sfide della città

(C) Ced Digital e Servizi | 1734424580 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La corsa dell'export Napoli supera Padova e si avvicina a Monza

► Secondo l'Istat nei primi nove mesi del 2024 sorpassata anche Reggio Emilia. Il boom del turismo porta investimenti

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Nei primi nove mesi del 2024 (rispetto allo stesso periodo del 2023) Napoli ha superato nelle esportazioni le province di Padova, Reggio Emilia e Roma e si è avvicinata a un soffio a quella di Monza Brianza. Tutte province con grandi strutture industriali con vocazioni spinte al commercio internazionale. Un risultato che solo qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile ma che oggi quasi naturale in conseguenza della crescita che da alcuni anni contraddistingue le attività manifatturiere della provincia.

Da sola Napoli produce il 25% del Pil della Campania e il 7% della ricchezza complessiva del Mezzogiorno. Napoli è punto di riferimento del sistema delle start up innovative grazie alla sinergia tra Pmi e università, un ecosistema che con l'esperienza del polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II ha permesso l'avvio di Academy inedite in Italia, da Apple a Cisco, garantendo alla Campania il secondo posto alle spalle della Lombardia in questa particolare classifica. Non è un caso che sarà Napoli la capitale della cultura d'impresa del 2025, come deciso

da Confindustria, in virtù di un dinamismo imprenditoriale che è ormai consolidato e che anche di recente è stato certificato dall'aggiornamento congiunturale di Banca d'Italia. Ma soprattutto la città sarà protagonista, a partire proprio dal prossimo anno, del progetto di risanamento ambientale dell'area di Coroglio-Bagnoli, una sfida che dopo 30 anni di incertezze e contraddizioni sembra finalmente arrivata alla resa dei conti con la storia e il futuro, potendo contare sui 1.200 milioni di fondi pubblici della Coesione appena stanziati. Non più, dunque, solo una città e una provincia in movimento ma un sistema economico in grado di mostrare la sua competitività e attrattività su scala nazionale e internazionale. Non più una sorpresa, come critici e pessimisti hanno spesso provato a raccontare in questi anni i processi di trasformazione che il contesto economico ha prodotto e gestito, sia pure tra non pochi disagi infrastrutturali, conflitti interni alle associazioni datoriali, veti incrociati e immancabile "cultura del no", quasi ad ogni livello. E nemmeno una città che affida al turismo la sua assoluta diversità nel panorama delle Città metropolitane del Paese, pur potendo contare sul quarto aeroporto per movimento passeggeri d'Italia e su una delle migliori re-

ti metropolitane in assoluto, al di là del formidabile valore aggiunto sul piano artistico delle sue fermate. Napoli sistema economico è il cambio di paradigma del Mezzogiorno che ancora si stenta a riconoscere ma che ormai è una strada senza ritorno, sulla quale gli investimenti privati rilanciati dalla Zes unica Sud contribuiscono a scommettere, visto che la Campania è di gran lunga la regione che più ha beneficiato delle autorizzazioni uniche e che Napoli all'interno di essa è al primo posto. La decisione di Novartis di potenziare il sito di Torre Annunziata, il salvataggio dell'ex Whirlpool e di tutti i suoi occupati, il formidabile attrattore rappresentato dal sistema Cis Interporto e l'ormai avviato conto alla rovescia della Napoli-Bari all'Alta capacità/velocità ferroviaria sono soltanto la punta di un iceberg. La verità è che se un gruppo come Hitachi Rail ha scelto la città per insediare anche il suo quartier generale, mostrando di meritare in pieno la fiducia e il rispetto della proprietà giapponese, vuol dire che anche la dimensione industriale di Napoli partecipa in prima fila alla crescita del territorio nonostante la frenata che sta coinvolgendo il settore manifatturiero nel suo complesso.

IL TURISMO

Napoli sistema economico significa anche che sta cambiando il paradigma degli investimenti turistici. Arrivano finalmente gli alberghi a 5 stelle, in città e in provincia (come Accor a Torre del Greco), un salto di qualità necessario per qualificare sempre di più gli arrivi e soprattutto la qualità dell'accoglienza, presupposto indispensabile per promuovere il band Napoli anche in un settore, il turismo congressuale, in forte ritardo nonostante il fatto che la città sia tra le prime 10 nel mondo e la prima nel Mezzogiorno per iniziative ad esso collegate.

La "Napoli economica" resta ovviamente quella della filiera delle costruzioni, antica vocazione imprenditoriale che sta reagendo alla progressiva conclusione dell'esperienza del superbonus 110% con la consapevolezza di poter contribuire in modo sempre più decisivo alla rigenerazione urbana, la vera sfida che attende tutti i più grandi contesti metropolitani (è qui che nei prossimi decenni si concentrerà del resto la quota maggiore della popolazione, come previsto da tutti gli indicatori demografici). C'è uno sforzo di visione da parte dei costruttori napoletani riuniti nell'Acen che sembra poter accrescere gli spazi e i contenuti della "visione", che molti si attendono da loro, considerata la rile-



vanza del ruolo economico e sociale da essi ricoperto. Ecco, è proprio qui che la Napoli che verrà dovrà compiere un ulteriore balzo in avanti, accrescendo le opportunità e le condizioni per investire e rendere sostenibile l'investimento. Una grossa mano arriverà dal Pnrr che non a caso interceda la filiera allargata dell'edilizia per decine di miliardi, confermando il ruolo strategico del settore e anche la sua affidabilità sotto il profilo dell'innovazione tecnologica. Nell'Osser-

vatorio economico messo in piedi dal Comune si legge che nel solo 2023 l'amministrazione guidata da Gaetano Manfredi ha stipulato contratti Pnrr per un valore complessivo di circa 450 milioni cui sono da aggiungere contratti per altri circa 75 milioni stipulati fino a febbraio 2024. Ma i dati sono ancora più significativi se si considera che su 11mila imprese napoletane osservate e 45mila bilanci analizzati, immaginando come un unico grande gruppo si arriverebbe a ricavi totali di



Antonio Menna

«Sono stato a Napoli un mese fa. Ho portato dieci amici in giro per la città. Il tour delle bellezze: Mergellina, Castel dell'Ovo, Sant'Elmo, il Cristo velato, il centro storico, il lungomare. E ho trovato una città ordinata, pulita, quartieri frequentabili, dove mi sono goduto anche delle belle passeggiate. Non l'ho trovata così intasata neppure dalle famigerate trattorie o friggitorie. Mi è parsa una città vitale, cresciuta, allegra e piena di luce». Renzo Arbore, foggiano di nascita e napoletano di fatto (tra le altre cose si è laureato in Giurisprudenza alla Federico II), appare sorpreso dal penultimo posto del capoluogo partenopeo nell'indagine del Sole 24 Ore che prova a fotografare il benessere nei territori. Come ha trovato la città?



DAL 67 DI 30 ANNI FA HA COMINCIATO A CAMBIARE VOLTO LA TROVO ORDINATA CON QUARTIERI FREQUENTABILI

“L'intervista Renzo Arbore

«È la città più bella del mondo la gente la ama e la cerca e io vorrei tornare a viverci»

«Mi è parsa essere in un momento davvero positivo. Del resto, quale altra città ti offre quello che offre Napoli? Il piacere di una passeggiata vicino al mare, di un ristorante con una vista unica, l'arte ad ogni angolo, la storia. A me pare che Napoli, vista così come l'ho vista io, stia bene, in forma».

Anche sul piano della qualità della vita?

«La qualità della vita è un concetto ampio, complesso, pieno di sfumature. Ci sono i dati dell'economia, certamente, e Napoli anche in questo mostra passi avanti importanti. Ma poi c'è tutto il resto: i turisti che scelgono Napoli, perché ci vengono? Cosa trovano in questa città che non trovano da nessun'altra parte? Questa è una domanda importante da

farsi».

Secondo lei perché ci vengono?

«Perché Napoli è la città più bella del mondo. Lo lasci dire a uno che ha girato parecchio. Ne ho viste di città bellissime, in ogni angolo. Ma Napoli è insuperabile. Con tutto il rispetto che si deve a ogni città italiana, che amo molto, tutte molto belle, nessuna di loro regge il paragone con Napoli. Direi sotto nessun punto di vista. Basti sentire i commenti in giro su Napoli per capirlo».

Come vedono Napoli nel mondo?

«È una città che riscuote una simpatia straordinaria. In questo momento ancora di più che nel passato. Non c'è neppure più quella forma di pregiudizio di un tempo, per fortuna quasi del tutto superato. Anzi, c'è quasi un

pregiudizio al contrario. Napoli è bella per definizione. È bella senza discussione».

C'è stato un tempo in cui parlare di Napoli non era facile?

«Altroché. C'era un periodo in cui ci si divideva tra Napoli sì e Napoli no. Napoli doveva avere una chance oppure no? Era recuperabile o perduta? Io, Luciano De Crescenzo, Riccardo Pazzaglia, eravamo quelli di Napoli sì. Noi parlavamo sempre di Napoli. In ogni contesto, in ogni momento. Ci abbiamo ambientato i nostri film, quando nessuno lo voleva fare. Io venivo tacciato di cartolinismo perché parlavo del sole, del paesaggio, delle vecchie canzoni napoletane, che all'epoca erano snobbate mentre oggi tutti le cercano. Ce n'è voluto per fare questo

lavoro. Con Luciano, con Pazzaglia, con Antonio Lubrano, eravamo una colonia romana sofferente. Sentivamo parlare male di Napoli e non riuscivamo a stare zitti. Poi la chance è arrivata, col G7, 30 anni fa. E Napoli ha cominciato a crescere, a cambiare volto».

C'è ancora qualche resistenza a riconoscere questo cambiamento?

«La realtà è sotto gli occhi di tutti. E poi lo dicono anche i numeri. Reddito, occupazione, servizi contano, non c'è dubbio. E anche su questo la città mi pare porti segnali positivi. Ma la resistenza arriva da chi non riesce a cogliere che c'è anche un altro tipo di qualità da misurare. Il clima. La bellezza. La storia. La cultura. Il cibo. L'arte. Non sono elementi da valutare per parlare di qualità della vita nei luoghi? A me sembrano addirittura più importanti degli altri. Lo avevano capito già i greci e i romani. Parlavano di Campania Felix. Nemmeno solo per la città di Napoli. Era

l'idea della Grande Napoli: dal Vesuvio ai Campi flegrei, al casertano, l'entroterra campano. I problemi ci sono ma le qualità sono evidenti».

Lei tornerebbe a vivere a Napoli?

«Io ho vissuto nella Napoli di Antonio Ghirelli, di Mimi Rea, di La Capria. Ho fatto un programma su RaiStoria, ancora disponibile on line, che si chiama La Napoli signora. Napoli va interpretata, va capita. Ci tornerei a vivere, certo, se avessi ancora i miei amici. Molti di loro purtroppo non ci sono più e senza di loro, tornare, alla mia età, oggi sarebbe troppo faticoso. Ma proprio nella stagione della vita che sto vivendo, anche se Roma è bellissima e mi ha accolto da sempre con grande affetto, io oggi starei meglio a Napoli. Almeno potrei fare una passeggiata tra la gente, che mi identifica come un napoletano vero. Uno della Napoli di Luciano De Crescenzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, le sfide della città

(C) Ced Digital e Servizi | 1734424580 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista **Luca D'Aquila**

«La nostra sede è qui perché ci sono tradizione e talenti»

► Il Chief Operating Officer di Hitachi Rail: «C'è una competenza notevole nel settore ferroviario e possiamo avere una generazione di nuovi ingegneri che nasce nelle università del territorio»

Antonio Vastarelli

«Tradizione nel settore e un bacino di talenti: sono questi gli elementi che ci hanno spinto a scegliere Napoli come quartier generale dell'azienda in Italia. Ma notiamo anche un miglioramento complessivo della qualità dei servizi e della vivibilità in città, cosa che spinge molti nostri colleghi a tornare e alcuni nostri partner a decidere di investire in Campania». A sostenerlo è Luca D'Aquila, Chief Operating Officer di Hitachi Rail, azienda globale operante nel settore ferroviario.

Dottor D'Aquila, da qualche anno avete spostato il vostro quartier generale a Napoli: da cosa è dipesa questa decisione?

«Hanno pesato innanzitutto due elementi: il primo è che Napoli, con la vecchia Ansaldo, aveva una tradizione, un'expertise notevole nel settore ferroviario, che si sviluppa sia sulla parte treni che, soprattutto, sulla componentistica. Inoltre, c'è una generazione di nuovi



talenti, confermato dalla recente collaborazione con la Federico II, ma anche con le altre università del territorio, che hanno rappresentato un bacino importante. Oggi oltre il 60% dei nostri ingegneri viene dagli atenei locali. Sono questi gli elementi che hanno sostanzialmente la scelta di Napoli come quartier generale per le attività italiane del gruppo, che in Italia ha 5mila dipendenti,

2mila dei quali proprio a Napoli. Oltretutto, da quando, circa 3 anni fa, abbiamo spostato qui la sede operativa, abbiamo notato che la città ha registrato un gradimento costante».

Da che punto di vista?

«Ad esempio, è diventata un epicentro di meeting e incontri con tanti stakeholder e clienti. E anche tanti colleghi di altre sedi hanno mostrato di apprezzarla. Tenga conto che il gruppo Hitachi conta circa 270mila dipendenti in tutto il mondo. Tanti di quelli che hanno avuto l'opportunità di venire qui, poi ci hanno manifestato la volontà di ritornare perché hanno trovato un compromesso ideale sia per i servizi che la città offre che per i prezzi e per le connessioni con le altre città europee. Quindi, anche se la nostra scelta di Napoli come sede principale in Italia è stata dettata da motivi esclusivamente industriali, oggi stiamo riscoprendo la città anche sotto altri aspetti, così come tanti nostri colleghi, clienti e partner, che decidono di organizzare meeting ed eventi proprio a Napoli».

Sul fronte dei servizi ha notato un'accelerazione negli ultimi anni?

«Certamente. Negli ultimi dieci anni si è notata una maggiore effervescenza e anche un miglioramento dei servizi sia pubblici che privati. A cominciare, ad esempio, dall'accoglienza alberghiera e dalla ristorazione. La città, da chi viene da fuori, è percepita molto meglio e sono stati superati anche tanti pregiudizi che la caratterizzavano in passato. Penso sia stato fatto un ottimo lavoro da parte delle amministrazioni. E soprattutto abbiamo registrato anche un'intenzione crescente di venire ad investire su questo territorio da parte di operatori nostri partner».

Quali sono i punti di forza che Napoli offre, sul piano dei servizi, per attrarre investimenti?

«Per un'impresa che voglia aprire una sede a Napoli contano molto i servizi logistici. E la città, da questo punto di vista, ha buoni standard qualitativi, con l'Alta Velocità e gli scali

aeroportuali. Poi sono migliorati molto i servizi legati alla capacità ricettiva, come quelli alberghieri e di ristorazione, che sono ormai un elemento vincente. Per quanto riguarda la vivibilità in generale, poi, senz'altro Napoli è migliorata tantissimo. Forse si potrebbe fare di più sul piano del trasporto locale. Quello che serve per il futuro è una pianificazione che consenta a imprese e istituzioni di proseguire concretamente nella direzione intrapresa, che mi sembra quella giusta».

Dal punto di vista degli investimenti, quali sono i progetti futuri di Hitachi Rail?

«Stiamo già investendo tantissimo, soprattutto nello stabilimento di Napoli, in alcune aree strategiche, per la produzione di componentistica. Ma ci tengo a sottolineare l'investimento di 25 milioni di euro dedicati al miglioramento delle strutture attuali e dei servizi, anche legati al benessere, che offriamo ai nostri dipendenti di Napoli, ma non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



28.652 miliardi di euro, in aumento del 10,6% dal 2021. Non è un dato da poco considerato tra l'altro che nella stragrande maggioranza si tratta di piccole e microimprese, fino a 10 addetti, e che i riflessi occupazionali non sono ancora accettabili, soprattutto tra le donne. Un neo, visto, che potrebbe essere assorbito dalla Zes unica ma sul quale la città che vuole correre ha il dovere di fare di più. Molto di più e ad ogni livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE LATI DELLA MEDAGLIA

Luigi Roano

Allora: Napoli è ventitreesima nel trend del Pil procapite, quindi in ascesa, ventiduesima per la startup innovativa cioè per la nascita di imprese giovani e ben collocate sul mercato, terza per le presenze turistiche, anche qui in ascesa e dodicesima per il trend del turismo in super ascesa. Nella graduatoria delle imprese sociali il capoluogo della Campania è al posto 43 parametrico che restituisce invece una città dove ci sono forze produttive autonome che vanno oltre le letture della «Qualità della vita» tarate su spazi verdi nelle scuole, case di riposo e sul reddito procapite che risentono e molto del ritardo strutturale tra le due Italie. La città, infatti, fuori da questi parametri è 24esima per soleggiamento e 23esima per ondate di calore ben lontana dalla tragedia estive che si registrano altrove. Ma Napoli è penultima nella classifica della qualità della vita secondo lo studio del Sole 24 Ore. Una classifica su base provinciale cioè che vede il capoluogo nel contesto dell'intera area metropolitana, che si posiziona al 106esimo posto su 107 province esaminate. Tuttavia, basta farsi una passeggiata di un paio di giorni sotto al

L'AREA METROPOLITANA AL 106/ESIMO POSTO MA MOLTI INDICATORI SONO POSITIVI TUTTE LE GRANDI PROVINCE PENALIZZATE

La classifica della qualità della vita Manfredi: «Facciamo molti sforzi»

Vesuvio per capire lo stupore che determina questa classifica. La spiegazione autentica la dà il sindaco e Presidente dell'Anci Gaetano Manfredi: «La maggior parte degli indicatori presi in considerazione è positiva, ma scontiamo ritardi storici che penalizzano nella media la città. Se da una parte infatti l'economia cresce, a ciò non corrisponde ancora un incremento del reddito e si registra una scarsa propensione ai consumi dovuto ad un potere d'acquisto eroso dalla inflazione». Così Manfredi valuta la classifica del Sole: «Come amministrazione - prosegue il sindaco - dobbiamo continuare a fare in modo che vi sia sempre di più una ricaduta della crescita economica sulla popolazione. Molti sforzi li abbiamo messi in campo, altri ne occorrono per una redistribuzione della ricchezza». Manfredi evidenzia che è «da considerare che la nostra area metropolitana di tre milioni di persone presenta grandi differenze da una zona all'altra e ciò non consente di applicare politiche omogenee. In generale, stiamo costruendo la Napoli del futuro con progressi significativi dal turismo all'innovazione passando per la creatività. Occorre ridurre i divari sociali, includere sempre più gli anziani, i minori, gli immigrati perché solo così le città del futuro possono vincere le sfide della contemporaneità». La sostanza è che non siamo da podio ma nemmeno da retrocessione. Letta così invece la classifi-

ca del Sole dà l'immagine di una città in disarmo, ma come abbiamo letto 4 su 6 degli indicatori presi in considerazione dal quotidiano di Confindustria vedono Napoli con il segno più. Prima di approfondire vale la pena fare un passo indietro fino a settembre, quando l'Osservatorio sull'Economia e la società di Napoli fatto dalla Federico II sulla scorta dei dati Istat, del Mef e dello Svimez fotografano un'altra realtà rispetto a quella del quotidiano milanese: «Secondo i dati Mef (dichiarazioni Irpef 2022), a Napoli il reddito medio annuo lordo dichiarato è di 22.600 euro, leggermente superiore alla media nazionale. Il 48% dei contribuenti dichiara meno di 15mila euro, a Milano sono il 39%, a Roma il 38%, a Bari e Palermo rispettivamente 43% e 47%». E ancora: «L'analisi dello stock di imprese con sede nel comune di Napoli si riferisce ai dati Istat 2023. Le imprese attive censite sono 78.477, in crescita di oltre 1.800 unità rispetto al 2020». Di cosa si sta parlando? «La dinamica - la fonte è sempre l'Istat - di crescita più accentuata si coglie nel settore



delle costruzioni dove si contano 4.475 imprese con un aumento di 800 imprese in soli due anni (+21,8% dal 2019). Nel segmento degli alberghi e della ristorazione si contano a Napoli 5.400 unità locali, di cui 1.000 nella categoria degli alloggi e 4.500 nei servizi di ristorazione. In crescita le imprese nei servizi di informazione e comunicazione che sono circa 2.400 con una quota dominante delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (1.100 unità locali) e di servizi informatici (oltre 800 unità locali). Le attività professionali sono concen-

trate soprattutto nei segmenti degli studi legali e dei servizi di contabilità (9.600), degli studi di architettura e di ingegneria (2.700), della consulenza gestionale (1.500). Oltre 5.400 sono le

IL SINDACO: «OCCORRE LAVORARE SULLA REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA» E OGGI INCONTRO CON MATTARELLA

unità locali che operano nel settore della sanità e dell'assistenza sanitaria, in aumento di oltre 500 unità dal 2019». Ci sono i divari ma non come quelli fotografati dal quotidiano arancione.

L'ANALISI

E ci sono numeri e numeri che vanno letti però nel contesto in cui vengono collocati. I dati dell'Osservatorio napoletano sono quelli dell'Istat, la stessa fonte primaria con la quale il Sole 24 Ore ha fatto la sua analisi. La differenza con l'Osservatorio è che il quotidiano ha collegato il Capoluogo dentro l'area metropolitana che soffre ed è una sofferenza storica. Del resto anche Milano come Torino e Bologna sono state analizzate con lo stesso metodo e perdono almeno 15 posizioni rispetto all'anno scorso. Dunque Bergamo, Trento e Bolzano - medie città - è dove la qualità della vita è più alta. Ma Napoli è lontana dalla zona retrocessione. Piuttosto il tema da affrontare è quello della scala metropolitana quale parametro per fare delle analisi. Oggi da Presidente dell'Anci Manfredi incontrerà al Quirinale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Che a Torino il mese scorso, quando Manfredi fu eletto numero dell'Associazione dei Comuni, espone quanto fossero importanti i Municipi per il Paese sotto il profilo della tenuta sociale ed economica. Ed è molto probabile che Manfredi oggi al Capo dello Stato racconti come la riforma degli enti locali nella direzione di essere in prima battuta per la gestione dei Fondi nazionali ed Europei quanto sia importante per tutti gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE COMUNICAZIONI

La risposta a interpello 260/2024 di ieri delle Entrate ha confermato che non esiste alcun termine di carattere perentorio di invio per le

attuali comunicazioni preventive per il bonus Industria 4.0, a condizione che si proceda prima di trasmettere la comunicazione di completamento.

Conto alla rovescia per evitare la tagliola su Industria 4.0

Investimenti. La conclusione di ordini e acconti entro la data di pubblicazione della manovra consente di evitare il tetto di spesa di 2,2 miliardi che scatterà a partire dal prossimo 1° gennaio

Luca Gaiani

Per i crediti su investimenti 4.0, parte la corsa contro il tempo per concludere ordini e acconti prima della legge di bilancio e non ricadere nella tagliola che scatterà dal prossimo anno. Secondo quanto prevede l'emendamento dei relatori alla manovra, per i beni materiali acquistati dal 1° gennaio 2025, i crediti di imposta spetteranno nel limite di 2,2 miliardi di risorse complessive, con attribuzione da parte del Mimit in base all'ordine cronologico delle comunicazioni di investimento. Chi riuscirà ad effettuare la «prenotazione» degli investimenti (ordine e acconto del 20%) entro la data di pubblicazione della legge potrà invece usufruire dell'agevolazione secondo le norme attuali, senza rischiare di vedersi azzerare i crediti per esaurimento di risorse.

La legge di Bilancio 2025 cancella inoltre il bonus sui software 4.0, restando salva, per le «prenotazioni» effettuate entro fine anno, la coda temporale del primo semestre 2025, con credito al 15 per cento.

Crediti 4.0 limitati

L'emendamento alla legge di Bilancio 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 dicembre 2024) introduce una rilevante stretta sui crediti di imposta per gli investimenti 4.0 da effettuare nel 2025.

I crediti 4.0, a differenza del bonus transizione 5.0 che sfrutta risorse del Pnrr, non sono attualmente soggetti a tetti di risorse complessive; le imprese, quando avviano un progetto con le caratteristiche indicate nella legge, hanno certezza di poter usufruire dell'agevolazione, per gli importi e nei limiti di costo previsti, una volta che l'investimento sarà stato completato. Questa caratteristica ha indotto i contribuenti a continuare

ad accedere in modo massiccio alla misura 4.0, anche se dotata di bonus meno generosi rispetto a 5.0.

Per limitare il carico sul bilancio dello Stato e spingere le imprese verso la misura finanziata dal Pnrr, l'emendamento interviene in due direzioni. In primo luogo, si cancella, abrogando il comma 1058-ter della legge 178/2020, il bonus per gli investimenti 2025 e primo semestre 2026 in beni immateriali 4.0.

Si introduce inoltre un tetto di risorse disponibili, pari a 2,2 miliardi, per i crediti da investimenti in beni materiali effettuati nel medesimo periodo (comma 1057-bis della legge 178/2020).

Margini ridotti anche per dribblare la cancellazione del bonus sui software dagli investimenti 2025

Il confronto

L'impatto su Industria 4.0 con le modifiche in arrivo in manovra

ANNI 2023-2024	PERIODO 1° GENNAIO 2025-30 GIUGNO 2026 CON PRENOTAZIONE ENTRO LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE DI BILANCIO	2025 (+ PRIMO SEMESTRE 2026 CON PRENOTAZIONE ENTRO IL 31 DICEMBRE 2025) SENZA PRENOTAZIONE ENTRO LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE DI BILANCIO (*)
BENI MATERIALI INDUSTRIA 4.0 (**)		
● 20% fino a 2,5 milioni	● 20% fino a 2,5 milioni	● 20% fino a 2,5 milioni
● 10% tra 2,5 e 10 milioni	● 10% tra 2,5 e 10 milioni	● 10% tra 2,5 e 10 milioni
● 5% tra 10 e 20 milioni	● 5% tra 10 e 20 milioni	● 5% tra 10 e 20 milioni
ANNO 2024 (+ PRIMO SEMESTRE 2025 CON PRENOTAZIONE 2024)		
BENI IMMATERIALI INDUSTRIA 4.0 (***)		
● 15% Fino a 1 milione		

(*) Tetto di spesa complessivo di 2.200 milioni, con meccanismo di attribuzione del credito da parte del Mimit basato sull'ordine cronologico delle domande (click-day); (**) allegato A Legge 232/2016; (***) allegato B Legge 232/16

viene indicata dopo la comunicazione ex ante.

In relazione alle attuali comunicazioni ex ante, la risposta a interpello 260/2024 di ieri delle Entrate ha confermato che non esiste alcun termine perentorio di invio, purché si proceda prima di trasmettere quella di completamento.

Corsa contro il tempo

Il tetto di spesa non opera in presenza di investimenti (effettuati nel 2025 e fino al 30 giugno 2026) che risultano «prenotati» (ordine confermato e acconto pari almeno al 20% del costo) entro la data di pubblicazione della legge di Bilancio. Data che, peraltro, è oggi del tutto incerta anche se dovrebbe collocarsi tra il 27 e il 31 dicembre 2024.

Per quanto attiene ai software 4.0, la legge di bilancio cancella in toto l'agevolazione per gli investimenti 2025. Resta, come unica chance, la realizzazione dell'investimento entro 30 giugno 2025 (credito 15%), a condizione che sia effettuata la «prenotazione» (ordine e acconto 20%) entro il prossimo 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Montecitorio. Il testo della manovra è atteso in Aula domani pomeriggio

Ministri, dietrofront sulle buste paga Crosetto chiede lo stop

Alla Camera

Discussione nella notte: Anche Valditaro annuncia di rinunciare al «bonus»

Marco Mobili
Gianni Trovati

In mattinata era stato Giuseppe Valditaro, ministro dell'Istruzione, ad annunciare che avrebbe rinunciato a quello che lui ha chiamato «bonus». Ma la stiletta più forte all'emendamento dei relatori alla manovra che equipara la busta paga dei componenti di Governo privi di seggio alla Camera o al Senato a quello dei loro colleghi parlamentari è arrivata in serata da Guido Crosetto, titolare della Difesa. «È assurdo lasciare anche solo un secondo in più di spazio alle polemiche - ha scritto su X -. Per questo motivo abbiamo chiesto ai relatori di ritirare l'emendamento», pur rimarcando che «non ha senso» la disparità attuale nel trattamento economico.

Le parole di Crosetto hanno colto di sorpresa la maggioranza, oggetto di attacchi a ripetizione da parte dell'opposizione che ha chiesto ripetutamente anche di chiarire il quadro delle coperture, non decifrabili dagli emendamenti dei relatori che a differenza di quelli del Governo, infatti non presentati, non sono accompagnati dalle relazioni tecniche. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni, che rappresenta il Governo in commissione Bilancio alla Camera, ha ribadito a più riprese la garanzia sulla tenuta del quadro finanziario della manovra, promettendo l'arrivo dei chiarimenti puntuali insieme alla trasmissione del testo in Aula. Che però, come ribattuto dai parlamentari di Pd, Iv e Avs, arriva dopo i voti in commissione.

Le polemiche serali su coperture e stipendi dei ministri hanno ravvivato l'ennesima giornata di attesa, cadenzata da continui stop and go, che a Montecitorio ha preceduto la notte degli emendamenti alla manovra. Per tutta la giornata si è provato a costruire qualche forma di accordo fra la maggioranza e le opposizioni, che chiedevano di ritirare gli emendamenti con le proroghe alle concessioni autostradali e dell'energia e l'aumento alla busta paga di ministri e sottosegretari non parlamentari. Solo sul primo punto era emersa qualche disponibilità nella maggioranza, ma anche la capigruppo serale è finita senza un'intesa. Risultato: il testo della manovra arriverà in Aula alla Camera domani pomeriggio, con o senza il mandato al relatore, con l'obiettivo confermato di chiudere i lavori fra venerdì

sera e sabato mattina e poi passare il dossier al Senato, che a questo punto dovrebbe esaminarlo fra Natale e Capodanno.

Nel frattempo, fino alla tarda serata di ieri non era arrivata alla Camera l'ultima ondata di riformulazioni, con l'atteso intervento per rivedere la norma sui revisori Mef in tutte le aziende e gli enti che ricevono un contributo pubblico di almeno 100mila euro all'anno. È stato ritirato, invece, l'emendamento di Fdi che puntava ad accelerare il passaggio della rete Tlc dal rame alla fibra, con il rischio di extracosti per gli utenti paventati dai provider.

Nell'attesa, i fascicoli di emendamenti e riformulazioni si sono concentrati su una pioggia di interventi piuma, per platea e dimensione finanziaria. Perché sarà anche vero che nella manovra non possono trovare spazio misure «localistiche o microsettoriali»; ma a guardare il frutto dei lavori in commissione Bilancio al Senato non pare.

Ovviamente i soldi sono sempre preziosi, anche quando sono pochi. Soprattutto se si concentrano su platee o obiettivi limitati.

Per la sanità del Molise, per

Ancora una giornata di stallo in commissione Testo in Aula solo nel pomeriggio di mercoledì

esempio, 45 milioni all'anno per il 2025 e 2026 per cominciare a coprire il buco nella gestione sanitaria possono fare la differenza, anche se la Corte dei conti, quando ha bocciato il consuntivo regionale del 2023 dopo aver censurato pesantemente anche quelli dei tre anni precedenti, ha calcolato che il disavanzo è stato sottoestimato di 650 milioni.

A Venezia invece gli emendamenti dei relatori destinano 5 milioni di euro all'anno per la salvaguardia della Laguna, mentre altri 5 milioni vengono indirizzati al sostegno del welfare locale nei piccoli Comuni montani in dissesto. Ai giochi olimpici giovanili invernali che si svolgeranno nel 2028 fra Dolomiti e Valtellina, invece, andranno 10 milioni.

Come a ogni manovra, non possono mancare forme di stabilizzazione ai precari della Calabria, mentre per la Regione Sicilia arriva 1,5 milioni in due anni per facilitare le assunzioni. Alla ferrovia Palermo-Agrigento Porto Empedocle arriveranno due milioni in due anni, mentre alle infrastrutture di Brescia sono indirizzati due milioni. Ma la lotteria dei fondi premia soprattutto l'aeroporto di Ancona, che riceve 15 milioni per sostenere i collegamenti con gli altri scali nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus 5.0, ok al cumulo con altri incentivi Ue

Le nuove regole

Resta vietato solo il doppio finanziamento degli stessi costi

ROMA

Via libera al cumulo degli incentivi di Transizione 5.0 con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno ma anche con altre agevolazioni previste da programmi e strumenti dell'Unione europea. La svolta, che fa seguito a mesi di stallo, arriverà con l'emendamento alla manovra depositato da relatori in commissione Bilancio alla Camera, al voto in queste ore. Si tratta di una correzione messa a punto dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dopo le ripetute richieste arrivate dalle associazioni degli imprenditori, che contestavano una restrizione che non appariva giustificata dal Regolamento europeo sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

L'intenso confronto tra gli uffici dei ministeri italiani e i funzionari europei, alla fine, ha permesso di chiarire nell'emendamento, in modo esplicito, che il credito d'imposta 5.0 (finanziato con 6,23 miliardi del Pnrr) è cumulabile con ulteriori agevolazioni europee, a condizione che il sostegno non copra le mede-



ADOBESTOCK

Nuovo perimetro. Ridisegnata la cumulabilità tra Transizione 5.0 e altri incentivi

sime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione. Altra condizione è che non si configuri il riconoscimento di un beneficio superiore al costo sostenuto. È la regola che già oggi vale per gli incentivi del «vecchio» piano Transizione 4.0 ed è in altre parole la tesi che aveva sostenuto anche Confindustria nel sottoporre al Mimit varie proposte di snellimento del piano Transizione 5.0, che in assenza di semplificazioni rischierebbe di restare impantanato.

Quello che, sulla base del regolamento europeo sul Pnrr, resta vietato è il doppio finanziamento cioè rimborsare il medesimo costo di un intervento a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura. Ma non è vietato il cumulo, che è un differente concetto in quanto si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo

Via libera anche alla cumulabilità con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes del Sud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—C.Fo.



PAGAMENTI ELETTRONICI, ACCREDITI PIÙ VELOCI
Accelerazione sulle transazioni saldate con moneta elettronica. Gli accrediti degli importi dei pagamenti

elettronici dovranno avvenire entro le ore 12 del giorno lavorativo successivo alla ricezione dell'ordine di pagamento. A prevederlo è un emendamento dei relatori alla manovra

presentato in commissione Bilancio della Camera. Sei i mesi di tempo dall'entrata in vigore della legge di bilancio per l'adeguamento alle nuove norme.

Web tax, acconto a novembre

Imposte sul digitale. Resta solo il limite dei 750 milioni di euro di ricavi ma debutta l'anticipo del 30% sul prelievo
Sulle crypto rivista la stretta sulle plusvalenze: addio da gennaio alla soglia minima di 2mila euro e tasse al 33% dal 2026

Marco Mobili
Giovanni Parente

Una web tax rimodulata rispetto all'impianto originario del Ddl di Bilancio, ma che anticipa parte degli incassi con l'introduzione degli acconti. Sulle criptovalute, oltre alla doppia mossa dell'addio della soglia minima di 2mila euro per la tassazione delle plusvalenze e al rinvio al 2026 dell'aumento della tassazione (ma al 33% e non più al 42% come inizialmente ipotizzato), torna la possibilità di rivalutare le criptoattività già prevista dalla ma-

Torna la possibilità di rivalutare le criptoattività ma la sostitutiva sarà del 18 per cento

novra 2023, ma questa volta con un'imposta sostitutiva del 18% e non più del 14 per cento.

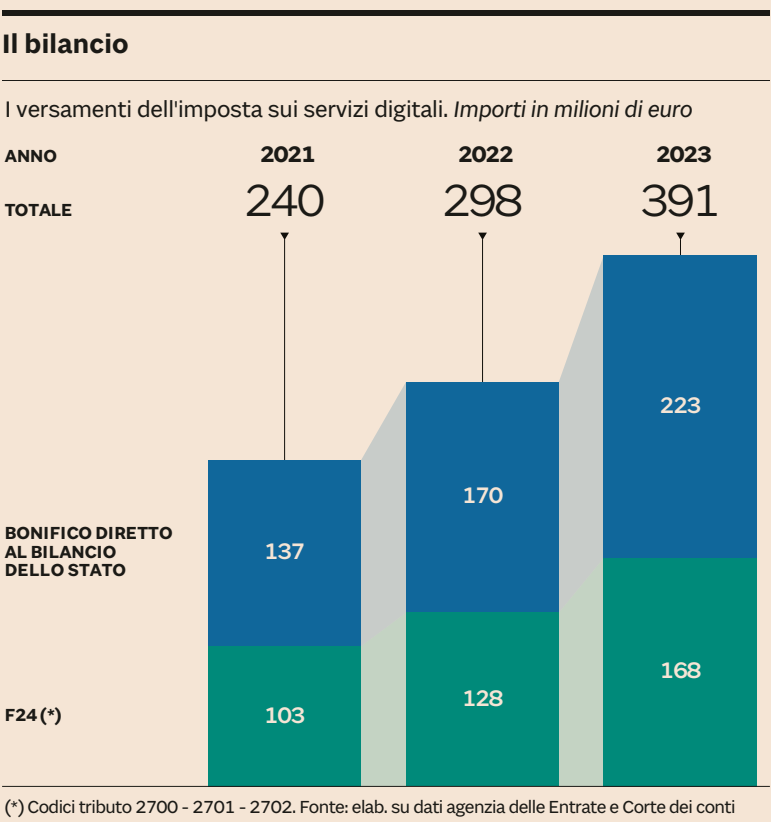
Nel rush finale in commissione Bilancio alla Camera in vista dell'approdo in Aula atteso per domani pomeriggio (si veda per i dettagli sull'iter il servizio in pagina 2), gli emendamenti dei relatori riscrivono il capitolo sul fisco digitale per andare incontro alle richieste delle forze politiche di maggioranza di rivedere le strette contenute nel testo trasmesso in Parlamento.

Sul fronte della web tax arriva un dietrofront sull'addio al doppio requisito dei ricavi per l'appli-

cazione dell'imposta del 3 per cento. In particolare, resterà in vista solo quello dei 750 milioni di euro a livello globale mentre sarà soppresso quello dei 5,5 milioni di euro a livello nazionale. Questo dovrebbe assicurare, almeno nelle intenzioni delle forze di maggioranza, l'applicazione solo ai "giganti del web" e non agli operatori più piccoli che sono attivi solo sul mercato nazionale. La mossa dovrà comunque garantire un incremento del gettito ricavato dall'imposta che nel 2023 si è attestata a 391 milioni di euro. Nella relazione tecnica del testo iniziale con l'addio alla doppia soglia erano attese maggiori entrate per 51,6 milioni di euro all'anno. Ora con la modifica il Fisco si dovrà accontentare di meno, ma a parziale compensazione arriva la possibilità di incassare prima e quindi avere un primo impatto (positivo) già nel 2025.

Una strategia che viene perseguita introducendo un acconto a fine novembre. Finora, infatti, il versamento era dovuto in un'unica soluzione entro il 16 maggio per quanto riguarda l'importo dovuto in relazione ai ricavi dell'anno solare precedente. Dal 2025, secondo la modifica proposta dai relatori, arriva anche un acconto del 30% che anticipa l'importo dovuto, mentre per il saldo viene comunque confermata la scadenza del 16 maggio. Di fatto quindi l'Erario avrà un beneficio in termini di cassa anticipato.

Sul fronte, invece, delle crip-



La modifica

30%

In anticipo

A partire dal 2025 sarà dovuto un acconto della web tax per i ricavi dell'anno solare entro il 30

novembre di ogni anno. Il saldo continuerà a essere versato entro la scadenza del 16 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. Mentre resta inalterata la scadenza del 30 giugno per presentare la dichiarazione

Per l'editoria 20 milioni: primo passo, ma quelli cancellati erano 140

L'emendamento

La settimana scorsa Fieg ha lanciato un appello a sostenere il settore

Andrea Biondi

Un passo iniziale, ma importante per innescare una discussione che gli editori considerano possibile e proficua solo con cifre ben diverse.

Con un emendamento alla Legge di Bilancio nel corso della giornata di ieri il settore dell'editoria si è visto riconoscere una dote di 20 milioni di euro per «interventi a sostegno dell'editoria di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri» con risorse «previste dal Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria».

Un intervento, come riportato dall'emendamento dei relatori alla manovra, «in considerazione degli effetti economici derivanti dall'eccezionale incremento dei costi di produzione e al fine di sostenere la domanda di informazione, il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria».

Un tema, quest'ultimo del Fondo Straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, sul quale gli editori sono usciti più volte allo scoperto per denunciare la cancellazione, proprio quest'anno, di una dote economica di 140 milioni. Queste, infatti, erano le risorse per il 2023 del Fondo, salite peraltro rispetto ai 90 milioni del 2022 messi a disposizione degli editori nella precedente legislatura. Una

dote pensata con l'obiettivo di incentivare innovazione tecnologica e transizione digitale che si è tradotta, in estrema sintesi, in un contributo di 5 centesimi (poi aumentati a 10) alle realtà editoriali per ogni copia venduta.

Quei 20 milioni arrivati ieri con l'emendamento (e al momento della chiusura del giornale in tipografia ancora unica cifra sul tavolo) per gli editori saranno sicuramente da rimpolpare, pur rappresentando qualcosa in più rispetto all'assenza di interventi di cui si aveva contezza nel fine settimana e che ha scatenato la reazione veemente della Fieg. E questo anche in considerazione della distanza siderale con gli stanziamenti «a sostegno del cinema e degli spettacoli dal vivo (musica, teatro, danza e circhi) di 1 miliardo e 60 milioni di euro per il 2025», come riportato dalla Federazione degli editori in un appello pubblico lanciato ai parlamentari e ai componenti dell'Esecutivo.

Il quadro è quello di un settore in piena trasformazione, alle prese con tematiche di sostenibilità esacerbate da un andamento del mercato pubblicitario che continua a flettere. Nei primi dieci mesi dell'anno stando ai dati Nielsen per i soli quotidiani la raccolta si è attestata sui 303 milioni, in calo del 7,4%, con la pubblicità sui periodici a 157,8 milioni (-2,8%). In questo ambito il pensiero approda immediatamente alla decisione di eliminare l'obbligo della pubblicazione dei bandi degli appalti dei giornali. Un colpo, questo, che il settore ha cercato di scongiurare in tutti i modi segnalando gli impatti negativi sui conti, ma anche sulla trasparenza dell'informazione da garantire su queste tematiche.



*Dati relativi al territorio italiano anno 2023. Fonti: trackingsharks.com e Relazione Annuale INAIL - denunce di infortuni sul lavoro.

Qualunque sia il posto di lavoro, per viverlo al meglio riducendo i rischi, ci sono i corsi di Mega Italia Media.

Mega Italia Media ha creato oltre 300 corsi già installati su una piattaforma e-learning personalizzabile, che spaziano dalla sicurezza sul lavoro, alla digital trasformation, a compliance e qualità.

Scansiona il QR code e scopri come gestire al meglio i tuoi obblighi di formazione.
megaitaliamedia.com



MEGAITALIAMEDIA
eLearning company

Metta: «Errore tagliare del 10% i fondi a istituti come l'Iit»

Ricerca

L'azione inciderà sui progetti futuri e toglierà il freno alla fuga di cervelli

Raoul de Forcade

Nella nuova legge di bilancio per il 2025 sono previsti tagli del 10% circa alle risorse che lo Stato annualmente versa alle fondazioni di ricerca. Tra queste c'è l'Istituto italiano di tecnologia che, degli oltre 97,5 milioni che aveva in dotazione per il prossimo anno, se ne vedrà sfilare 9,75. Una sforbiciata, pesante e inattesa, che va a incidere sul piano strategico, del valore di un miliardo, varato a febbraio. Una situazione, sottolinea Giorgio Metta, direttore dell'Iit, che, oltre a porre un'ipoteca su tutta la ricerca italiana, crea difficoltà all'ente, sia in relazione alla progettualità futura sia relativamente alla competitività che, finora, gli ha permesso di essere un esempio virtuoso, in grado di segnare un'inversione di tendenza rispetto alla fuga di cervelli che caratterizza il nostro Paese (ma colpisce anche l'Europa).



GIORGIO METTA
Direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia

«Anche gli anni scorsi - sottolinea Metta - ci sono state delle oscillazioni sulle cifre indirizzate alla ricerca, però trovarsi il 10% in meno è una bella botta. Tra l'altro, il messaggio che arriva ai ricercatori è un po' sconcertante. Per il 2025, potremo ancora recuperare, perché abbiamo progetti esterni per circa 60 milioni, con fondi competitivi ottenuti dall'Europa, dal Pnrr e dall'industria. Grazie a questo extrafinanziamento porteremo avanti i progetti e, almeno per un anno, riusciremo a evitare un atterraggio duro per i nostri ricercatori». La stretta, però, è prevista anche per gli anni successivi.

«Ce l'hanno già annunciata - chiarisce Metta - perché hanno detto che, per 3 anni, l'allocatione scenderà di circa 10 milioni l'anno. In un triennio perderemo 30 milioni. Nel 2026, perciò, dovremo scendere ancora con gli investimenti, riducendo i finanziamenti ai nostri progetti e alle nostre unità di ricerca. Se il 2025, in qualche modo, si potrà gestire, il 2026 sarà più critico; poi dipende anche da come andrà la progettualità europea. Comunque ci tolgono un'opportunità d'investire in un momento in cui ci sarebbe gran bisogno di spingere su tutto quello che riguarda il digitale e l'AI».

Riguardo, poi, al piano strategico 2024-2029, Metta incalza: «Lo abbiamo redatto ipotizzando determinate disponibilità. Abbiamo previsto circa un miliardo in 6 anni. Insomma, 160 milioni l'anno, dove 100 erano quelli dello Stato. Se ora ne vengono a mancare 10 ogni anno, ci ritroviamo con 60 milioni in meno ed è chiaro che dovremo ridurre, di quella cifra lì, le prospettive delle iniziative stabili. I 60 milioni che arrivano dall'Ue e da progetti industriali vanno benissimo, ma non ci consentono di fare progetti stabili perché sono, per definizione, non necessariamente fissi nel tempo. Quindi, piano, prenderemo meno studenti, meno post-doc (post dottorato) e ridurremo un po' la forza lavoro. Per i ricercatori senior questo non è un bel messaggio: qualcuno, a un certo punto, si farà delle domande e accetterà la prima buona offerta che gli arriverà da un altro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La regole del Fisco

Il concordato tira le somme: 600mila sì e 1,6 miliardi

Partite Iva. Arriva il bilancio: 188mila soggetti diventano affidabili. Leo: «Il dato dimostra che i controlli ex ante iniziano a funzionare»

Marco Mobili
Giovanni Parente

Travolto dalle polemiche il concordato preventivo biennale per 2,7 milioni di partite Iva chiude il bilancio. Il gettito potenziale che il patto con il Fisco potrà garantire alle casse dello Stato è sotto quella inizialmente ipotizzata di 2 miliardi di euro, ma mai prudentemente contabilizzata dalla Ragioneria generale nelle relazioni tecniche del decreto attuativo sull'accertamento. Nelle casse dello Stato arriveranno circa 1,6 miliardi in due anni con quasi di 600mila adesioni complessive. Insostanza con la riapertura dei termini al 12 dicembre per l'adesione (chiesta dai professionisti e dalle categorie) sono statiatrì 57mila i soggetti che han-

Resta ancora aperta fino al 31 marzo la possibilità di aderire alla sanatoria sul passato

no accolto l'appello a sottoscrivere l'accordo biennale. In questo caso la platea però non era quella ampia del primo round perché la riapertura è stata limitata esclusivamente ai contribuenti soggetti alle pagelle fiscali (i cosiddetti Isa). A conti fatti, dunque, le adesioni complessive sono state pari al 13% dei 4,5 milioni di imprese, professionisti e autonomi interessati al concordato (17% per i soggetti Isa e 7% dei forfettari). Con una distribuzione regionale molto differenziata: si va dalle punte massime del Trentino Alto Adige (21,4% per gli Isa e 8,3% dei forfettari) a quelle minime della Sardegna (9,7% e 4,7%).

Dentro questo dato che potrebbe apparire come un bicchiere mezzo vuoto c'è però un numero che incoraggia a proseguire sulla strada del dialogo ex ante tutta l'amministrazione finanziaria. Complessivamente sono 180mila le partite Iva che hanno deciso di tornare affidabili nei confronti del Fisco. Si tratta, infatti, di soggetti

che negli ultimi anni non erano mai arrivati all'8 in pagella e che ora con dell'agenzia delle Entrate diventano soggetti virtuosi. Una risalita al 10 in pagella che garantirà loro uno scudo dai controlli dell'amministrazione finanziaria, sempre al netto di comportamenti fraudolenti, e la possibilità di accedere al regime premiale degli Isa che soprattutto prevede semplificazioni per le richieste di rimborso e compensazione dei crediti Iva.

Per il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, «il bilancio del concordato è incoraggiante e dimostra che il cambio di rotta voluto da questo Governo impostato su un maggior dialogo con i contribuenti può funzionare e dare i suoi risultati. Basti pensare - aggiunge il viceministro - che in un anno l'agenzia delle Entrate effettua controlli solo sul 4,2% dei soggetti Isa. Con il concordato noi abbiamo accompagnato verso l'affidabilità fiscale circa 190mila partite Iva». Una spinta all'emersione di base imponibile del tutto nuova dunque e di un certo rilievo. Dai dati sui controlli effettuati dalle Entrate di soggetti sotto l'8 in pagella sono state verificate soltanto 27mila posizioni dal 2019 al 2024, lontane dai circa 190mila tornati all'affidabilità fiscale con il concordato.

Un'operazione che ora offre una possibilità in più a chi ha aderito al concordato. Possibilità voluta dalla maggioranza e introdotta dal Parlamento nella conversione del decreto Omnibus di inizio ottobre proprio per cercare di spingere il più possibile le adesioni al concordato. Si tratta della sanatoria sui redditi 2028-2022 che prevede il versamento di una somma minima di 1.000 euro per le imposte sui redditi per ogni anno d'imposta per costruire un vero e proprio scudo dagli accertamenti del Fisco sul passato. In questo caso, però, la scelta di salire sul treno del ravvedimento speciale è più scaglionata nel tempo e potrà essere effettuata entro il 31 marzo 2025 con il versamento dell'unica o prima rata degli importi dovuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il progetto di riforma per gli indici di affidabilità

Dichiarazioni dei redditi

Con le informazioni indicate nell'accordo biennale saranno aggiornati gli Isa

Un serbatoio di informazioni. Le adesioni al concordato preventivo biennale rappresentano anche uno strumento di partenza con cui il Fisco potrà delineare una riforma degli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa). Grazie ai dati arrivati con la scelta dell'accordo, il quadro diventa più completo e non si baserà soltanto su indicatori induttivi della capacità contributiva.

Del resto, nelle prime bozze del Ddl di riforma fiscale era stato inizialmente ipotizzato addirittura un superamento dello strumento delle pagelle fiscali. Ipotesi su cui poi è stato fatto un dietrofront proprio per con-

sentire al concordato preventivo di partire nel più breve tempo possibile. Avere informazioni affidabili dai contribuenti per l'amministrazione finanziaria significa anche la possibilità di potenziare l'analisi di rischio, per cercare di essere sempre più mirati nella capacità di controllo preventivo. Ecco perché il concordato potrà segnare un nuovo inizio, anche nella strategia della compliance.

Altro elemento da considerare è che sono arrivate con il concordato anche le informazioni dei contribuenti in regime forfettario, che si andranno aggiungere a quelle che da inizio anno stanno giungendo nei database dell'Anagrafe tributaria con la fattura elettronica.

Il percorso sarà comunque nel segno del dialogo con le categorie produttive e i rappresentanti dei professionisti nel rispetto del principio del Fisco amico intrapreso dal Governo.

— M. Mo.
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIALOGO CON I CONTRIBUENTI
«Il bilancio del concordato preventivo è incoraggiante e dimostra che il cambio di rotta voluto da questo Governo impostato su un maggior

dialogo con i contribuenti può funzionare e dare i suoi risultati». Così il giudizio del viceministro dell'Economia Maurizio Leo (nella foto).



IMAGOECONOMICA

Reddito e imposte predefiniti. Il concordato preventivo è rivolto a imprese, artigiani e professionisti

L'andamento

Le adesioni al concordato preventivo per regione

	SOGETTI ISA		FORFETTARI	
	ADESIONI	% ADESIONI SU DICHIARAZIONI INViate	ADESIONI	% ADESIONI SU DICHIARAZIONI INViate
Abruzzo	8.829	14,7%	2.319	5,7%
Basilicata	3.006	13,2%	800	5,8%
Calabria	8.511	13,0%	2.255	4,6%
Campania	35.732	17,1%	8.936	5,8%
Emilia Romagna	40.394	17,5%	10.241	7,8%
Friuli Venezia Giulia	7.908	15,3%	2.533	7,7%
Lazio	41.375	16,0%	13.253	6,6%
Liguria	13.713	19,2%	4.370	8,0%
Lombardia	95.479	18,6%	26.547	8,5%
Marche	13.267	16,2%	3.597	7,6%
Molise	1.575	11,8%	465	5,3%
Piemonte	37.104	19,0%	10.282	7,7%
Puglia	25.629	16,1%	6.513	6,1%
Sardegna	6.333	9,7%	1.994	4,7%
Sicilia	18.375	11,4%	5.900	4,6%
Toscana	33.426	16,5%	8.762	7,1%
Trentino Alto Adige	13.077	21,4%	2.123	8,3%
Umbria	6.575	15,2%	1.592	6,0%
Valle Di Aosta	1.149	15,8%	344	7,9%
Veneto	48.721	18,8%	11.141	8,4%
Non determinata	313	17,2%	107	5,8%
TOTALE	460.491	16,9%	124.074	7,0%

Fonte: elaborazioni su dati Sogei aggiornati al 13 dicembre 2024

YOUR CHOICE

YACHTMAN CLUB TACHYMETER

Il suo design così essenziale segna il carattere deciso delle linee del mitico Plongeur sin dal 1987. L'evoluzione di un concept originale arriva step by step. Linee rigorose e angoli perfetti conservano inalterate una scelta unica ed esclusiva. La TUA scelta. Orologio di altissima qualità, capolavoro di tecnica con movimento automatico di ultima generazione "ruota a colonne" ad innesto verticale. Cronometro con certificato C.O.S.C. rilasciato dall'ufficio di Cronometria Svizzero. Riserva di carica 60 ore. 26 rubini. Finiture "top" il massimo del decoro con viti bleu. Impermeabile fino a 100 metri. Cassa diametro 42,5/15,5 mm. La lunetta è in tungsteno con incisione tachimetrica, bracciale in acciaio con disegno esclusivo disponibile anche con cinturino in caucciù.

Capolavori nel tempo - Paul Picot ogni modello un capolavoro!!

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

OPERAZIONE AMBIGUA E NON SOLO PER IL GETTITO

di Salvatore Padula

Non è bastata la riapertura del termine; non sono basti i grotteschi spot antievasori visti e ascoltati ovunque; non sono bastate le lettere di moral suasion inviate dall'agenzia delle Entrate a 2,2 milioni di contribuenti; non sono bastare neppure le 700mila Pec recapitate in extremis alle partite Iva che dichiarano meno di 15mila euro all'anno.

Niente da fare. Il concordato preventivo si è fermato a poco più di 580mila adesioni, (460mila da parte di soggetti Isa e 124mila da parte di forfettari), con incassi attesi di poco superiori a 1,5 miliardi di euro (biennio 2024 e 2025). Che, come più volte rilevato, non possono in nessun modo essere considerati gettito aggiuntivo, per calcolare il quale si dovranno invece sottrarre gli importi che questi contribuenti avrebbero comunque versato se non ci fosse stato alcun concordato. Paradossalmente, il concordato potrebbe persino determinare una perdita di gettito, cosa che sapremo solo tra un paio d'anni, quando saranno disponibili i dati reali sui redditi 2024 e 2025 di questi soggetti, per i quali restano fermi gli obblighi di dichiarazione anche in caso di concordato.

Un successo? Un flop? Se ne discuterà a lungo. Di certo, i risultati - che pure arrivano a livelli mai toccati in passato da operazioni analoghe (furono meno di 250mila le adesioni al concordato del 2003-2004) - indicano che non c'è stata alcuna corsa ad accettare le proposte del fisco. Lo hanno fatto, evidentemente, solo quanti hanno intravisto il "buon affare", cioè, a seconda dei casi, la possibilità di pagare meno (cosa non rara grazie alle aliquote super scontate sui redditi incrementali: massimo 15%, spesso molto meno) o quella di ridurre ancor di più il già bassissimo rischio di futuri controlli oppure ancora quella di accedere a un condono super scontato per gli anni 2018-2022.

Difficile sostenere che i numeri delle adesioni siano in linea con le aspettative del governo, anche se mai quantificate e ufficializzate. Non solo in termini di introiti attesi, per finanziare i 2,5 miliardi di spesa necessari per l'ulteriore taglio Irpef ai redditi medi (scelta ora congelata e che, eventualmente, potrà essere realizzata solo in parte). Quanto piuttosto per la grande scommessa che il «patto con il fisco» porta con sé, diventato nella rappresentazione governativa uno degli elementi portanti della filosofia di fondo della riforma fiscale. Con il governo che sostiene l'opportunità di abbandonare la vecchia logica dei controlli ex-post a favore di una modalità di confronto ex-ante, nel nome di un nuovo rapporto nuovo tra fisco e contribuenti, mentre altri ci vedono solo un'operazione ambigua a vantaggio di una parte importante della base elettorale del governo stesso.

Il cambio di paradigma, comunque lo si voglia valutare, è stato colto solo da 17 contribuenti Isa ogni 100 (13 ogni 100 se si includono i forfettari). Non proprio un avvio folgorante. Al punto che sarebbe forse logico chiedersi se questa sia davvero la strada migliore per far pagare le giuste tasse a 4,5 milioni di contribuenti, alcuni dei quali molto riluttanti.

Primo Piano

Le decisioni delle Banche centrali

Lagarde: «Altri tagli ai tassi arriveranno»

I listini restano freddi

Politica monetaria. L'apertura della presidente Bce non scalda Borse e titoli di Stato: i positivi indici Pmi smorzano le attese di tagli

Morya Longo

«Se i dati continuano a confermare lo scenario di base, la direzione di viaggio è chiara e ci aspettiamo di abbassare i tassi d'interesse ulteriormente». In altri tempi parole come queste, pronunciate ieri da Christine Lagarde, avrebbero infiammato i mercati. Aspettati, da sempre, di tagli dei tassi. Ma ieri no. Le parole della presidentessa della Bce non hanno infiammato alcunché: i listini sono rimasti deboli e assonnati per tutto il giorno, chiudendo poi una seduta che più grigia non si può. Mi-

lano -0,43%, Francoforte -0,45%, Parigi -0,74%, Londra -0,46%. E non è andata meglio ai titoli di Stato, con rendimenti in lieve rialzo e lo spread BTP-Bund salito da 114 a 115 punti base. Neppure l'apertura positiva di Wall Street, speranzosa per la riunione in cui domani la Federal Reserve taglierà i tassi di 25 punti base, ha scaldato gli animi in Europa. Grigi erano, grigi sono rimasti.

Perché? Come mai l'apertura di Christine Lagarde a nuovi tagli dei tassi, su cui giovedì scorso era rimasta più cauta durante la conferenza stampa, non ha scaldato i mercati?

La risposta va cercata probabilmente nel contesto in cui queste parole (ripetiamo: di per sé positive per le Borse e i bond) sono maturate. Ieri mattina in Europa sono stati diramati gli indici Pmi (indicatori realizzati attraverso sondaggi ai direttori acquisti delle aziende in grado di anticipare il ciclo economico): l'indicatore generale dell'Eurozona è salito da 48,3 a 49,5. Si tratta ancora di un dato inferiore a quota 50, oltre la quale l'indice segnala crescita economica, ma pur sempre migliore delle attese. E ha mostrato il balzo del settore servizi. Ebbene:



Alla guida della Bce.
Ulteriore apertura a tagli dei tassi futuri da parte di Christine Lagarde

BORSE DEBOLI
Nonostante la conferma di Lagarde di nuovi tagli dei tassi, le Borse europee hanno chiuso in frenata: Milano -0,43%, Francoforte -0,45%,

Parigi -0,74%, Londra -0,46%. E non è andata meglio ai titoli di Stato, con rendimenti in lieve rialzo e lo spread BTP-Bund salito da 114 a 115 punti base

è possibile che questo dato relativamente positivo abbia bilanciato le parole di Christine Lagarde. «La Bce ripete sempre di essere dipendente dai dati economici nelle sue decisioni sui tassi - osserva Giuseppe Sersale, Partner e Portfolio Manager di Anthilia Capital Partners -. Questi dati hanno dunque lievemente ridotto le attese di tagli». Roba impercettibile, certo, ma comunque forse sufficiente ad annacquare le parole di Lagarde.

Un altro tema ha poi pesato: il declassamento del rating francese deciso venerdì da Moody's da «Aa2» ad

«Aa3». Questo ha zavorrato la Borsa di Parigi (che infatti è stata la peggiore d'Europa in calo dello 0,74%) e i titoli di Stato francesi. Lo spread rispetto alla Germania è infatti tornato a 80 punti base, massimo dal 5 dicembre. Ma in fin dei conti anche questa è stata una reazione contenuta, se si considera che lo spread francese era arrivato fino a 90 punti base durante la crisi del Governo Barnier. Ma ha contribuito a rendere grigio l'umore dei mercati. Insieme al caso Porsche, caduta in Borsa del 2,41% a causa delle svalutazioni miliardarie su Volkswagen e Porsche Ag.

E neppure l'apertura positiva di Wall Street (ancora in rialzo quando le Borse europee chiudevano) ha cambiato gli umori. Il listino americano è in attesa della riunione della Fed di domani: il mercato attende ulteriori 3 (e in parte anche quattro) tagli dei tassi nel 2025, dopo quello dato per scontato di domani, ma il timore è che i dati economici positivi rallentino questo percorso. Proprio ieri gli indici Pmi negli Stati Uniti hanno mostrato che l'economia a stelle e strisce resta tonica: se il settore manifatturiero è calato, quello dei servizi è balzato oltre le attese al massimo da 38 mesi a 58,5 punti. Segno che l'economia Usa continua a correre. E che la Fed potrebbe non avere urgenza a tagliare il costo del denaro nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEGAMUSEO

6000 ANNI DI STORIA IN UN SOLO VIAGGIO



AREA MEGALITICA

Aosta, Corso Saint-Martin-de-Corléans 258



Nel cuore dell'Europa, una grande scoperta archeologica diventa museo per raccontare la vita, i saperi e le abilità di uomini e donne vissuti migliaia di anni fa. Intorno al sito archeologico di epoca preistorica, un percorso affascinante guida i visitatori in un viaggio nel tempo che attraversa 6000 anni di storia. Un'esperienza da non perdere e da condividere.

[Dolmen, struttura funeraria in pietra. Periodo preistorico, 2500 – 2000 a.C.]



Il Bitcoin sfonda anche la soglia di 107mila dollari e conquista il Nasdaq 100

Cripto

Pronta a entrare nell'indice MicroStrategy, la «banca mondiale di Bitcoin»

Vito Lops

Nuovi massimi storici per il prezzo di Bitcoin che ha superato la soglia dei 107mila dollari portando la capitalizzazione complessiva a 2.100 miliardi di dollari. Il presidente Donald Trump ha confermato l'intenzione di voler creare una riserva strategica di Bitcoin replicando lo schema attuato sulla riserva strategica di petrolio.

Da inizio anno il prezzo è cresciuto del 151% e dalla prossima settimana Bitcoin farà indirettamente il suo ingresso anche nel più importante indice tecnologico mondiale, il Nasdaq 100. L'ingresso non sarà diretto ma avverrà attraverso il titolo MicroStrategy, l'azienda fondata da Michael Saylor che detiene in tesoreria 420mila Bitcoin e che in occasione dell'ultima trimestrale ha presentato la nuova strategia di voler diventare la «banca mondiale di Bitcoin». Dal 23 dicembre la società entrerà nel listino Nasdaq 100, insieme a Palantir e Axon. La correlazione tra la criptovaluta e la società è elevatissima. Non solo perché MicroStrategy continua ad acquistare, recentemente a ritmo settimanale, nuovi Bitcoin da detenere in tesoreria. Ma anche perché così facendo, MicroStrategy si è posta l'obiettivo di diventare la porta di ingresso per investire in Bitcoin da parte di una serie di operatori finanziari che vorrebbero esporsi nella criptovaluta ma non possono (per compliance) o lo ritengono sconsigliato per vie delle norme sui bilanci. Per questo motivo MicroStrategy ha annunciato l'emissione di nuovi convertible bond. L'ultimo, lanciato a fine novembre, è stato addirittura emesso a tasso 0 (quindi la società non pagherà alcun interesse fino alla scadenza del 2029). Pur essendo senza interessi il bond ha ricevuto una forte domanda (da spingere la società ad aumentare l'importo da 1,8 a 2,6 miliardi) provenienti da grandi investitori istituzionali (compagnie assicurative, fondi hedge, istituti finanziari). Come mai? Il bond prevede la possibilità di

convertire l'investimento in azioni MicroStrategy a un prezzo (strike price di conversione) del 55% più alto rispetto alla data di emissione. In pratica chi ha acquistato questa obbligazione ha comprato il diritto di poter comprare le azioni della società fra quattro anni a un prezzo molto più caro (il 55% in più). Se questa condizione non dovesse verificarsi a scadenza riceverà indietro il capitale. Di fatto si tratta di una sorta di opzione call out of the money (con un prezzo di esercizio del diritto di comprare le azioni lontano dal prezzo attuale di mercato) ma che, a differenza delle opzioni call out of the money disponibili oggi sul mercato delle opzioni, offre il rimborso del capitale a scadenza nel caso il prezzo del titolo nel frattempo non abbia superato lo strike price. Nel mercato tradizionale delle opzioni invece, se la condizione non si verifica (tecnicamente se l'opzione "out of the money" non diventa "in the money") l'investitore perde integralmente il capitale investito per acquistare l'opzione. MicroStrategy difatti, nel suo obiettivo di posizionarsi come una «banca di Bitcoin», è come una raffineria che acquista il "crude-Bitcoin", lo raffina (trasformandolo in convertible bond o altre securities) e lo rivende "lavorato" a varie istituzioni finanziarie. Una strategia a leva, da molti criticata per eventuali rischi futuri, che si basa sulla considerazione di fondo che nel tempo il prezzo di Bitcoin (e di conseguenza l'interesse dei grandi investitori) continuerà a salire. Tanto che la società ha lanciato il parametro di valutazione Btc/yield, ovvero la quota di Bitcoin contenuta in una singola azione. MicroStrategy, con una capitalizzazione di mercato di circa 100 miliardi di dollari, sarà inclusa nel Nasdaq-100 a partire dal 23 dicembre 2024. E di conseguenza farà parte del QQQ, l'Etf di Invesco più utilizzato al mondo per replicare la performance del Nasdaq 100. Anche da tanti investitori passivi (che a Wall Street vengono chiamati "vampire money") che ogni mese con i rispettivi piani di accumulo pre-impostati investono nelle prime cento società tecnologiche del Nasdaq.

Dalla prossima settimana chiunque investirà sul Nasdaq comprerà anche una quota di Bitcoin attraverso MicroStrategy. Le vie della finanza sono infinite. Nel bene o nel male lo sta scoprendo anche Bitcoin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2.200

L'EVENTO DIGITALE
I partecipanti che hanno seguito la diretta della Qualità della vita. Oltre 100mila, inoltre, le visualizzazioni sui social, oltre a migliaia di interazioni

Casa e divari, le sfide dei sindaci Più investimenti per arrivare in alto

Le reazioni. La classifica riflette le strategie a livello locale: per la sindaca Elena Carnevali: «Ha vinto il sistema Bergamo»; Fioravanti (Ascoli Piceno) sottolinea l'importanza della programmazione. Milano punta sul Piano casa, Roma sulla lotta alle disuguaglianze

Marta Casadei
Michela Finizio

Transizione ecologica, alloggi accessibili per attenuare le disuguaglianze in aumento, integrazione. Sono solo alcune delle sfide che i sindaci dei capoluoghi di provincia italiani stanno affrontando in questo momento storico. Sfide che miglioreranno la qualità della vita dei cittadini che le abitano oggi - e che vedremo, forse, già riflesse nei risultati 2025 - ma soprattutto di coloro che ci vivranno in futuro. Sono stati anche i temi del convegno «Qualità della vita obiettivo benessere sostenibile: i trend 2024 nelle città» che si è svolto ieri in diretta Sky.

Lo spiega bene Elena Carnevali, sindaca di Bergamo, capoluogo della provincia che ha vinto la Qualità della vita 2024, assegnato ieri, presente il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini: «Questo risultato, a cinque anni dalla pandemia, è motivo di grande soddisfazione per la nostra comunità, ma ci richiama anche a un profondo senso di responsabilità verso il futuro. È senza dubbio il frutto di un lungo e intenso lavoro in cui

Sul nodo affitti la sindaca di Brescia chiede aiuto al Governo; integrazione e forza lavoro sono le priorità per Bolzano

il territorio bergamasco ha saputo reagire con coraggio, guardando avanti e facendo del "sistema Bergamo" - ovvero la capacità di collaborare tra istituzioni, associazioni, terzo settore e mondo dell'impresa - un modello virtuoso per condividere obiettivi comuni».

A farle eco è Franco Ianeselli, sindaco di Trento, seconda classificata: «Le città che ottengono buoni risultati sono quelle che pianificano sul medio periodo e sto parlando di piano urbano della mobilità sostenibile, piano per l'energia, piani sociali. Tutte le città hanno il loro punto di svolta: il nostro è stato, annifa, l'introduzione della tariffa puntuale per la raccolta dei rifiuti e la raccolta porta a porta. Bisogna fare delle scelte coraggiose». Per Ianeselli i temi del futuro sono tre: «Disordine urbano, inteso come mix tra gestione della sicurezza e delle migrazioni; casa; sostenibilità e crisi climatica».

Anche Marco Fioravanti, al secondo mandato come sindaco di Ascoli Piceno, parla di lunga pianificazione: «Quando sono stato eletto, nel 2019, ho istituito un

assessorato alla Qualità della vita: avevamo bisogno di ricostruire un modello amministrativo e politico di territorio con al centro le persone». Poi, la risalita in classifica con Ascoli Piceno al decimo posto e la leadership in «Giustizia e sicurezza»: «Non si arriva alla top ten in un solo anno. E la programmazione ci ha aiutato ad attirare fondi, come quelli del Pnrr che utilizziamo per combattere lo

spopolamento: realizzeremo 220 alloggi in affitto a basso costo a chi porterà qui la residenza». Da Ascoli Piceno a Milano, il tema degli alloggi è prioritario: «Abbiamo firmato il Patto per la Casa - spiega Alessia Cappello, assessora allo Sviluppo economico e al Lavoro del Comune di Milano - per avere 10 mila alloggi ad affitti calmierati in 17 zone della città che saranno riqualificate. Non vogliamo

buttare fuori nessuno dalla città e nemmeno perdere professionalità preziose». Milano, infatti, è prima per «Affari e lavoro»: «Nel 2022 abbiamo avviato il Patto per il lavoro: una rete tra istituzioni, associazioni, imprese, sistema di istruzione. Si deve investire in formazione e innovazione». Sul tema delle disuguaglianze si è espresso Roberto Gualtieri, sindaco della Capitale: «Il grande tema è la necessità di aver strumenti per ridurre le disuguaglianze, gli squilibri. Romasta crescendo ma la crescita economica porta anche l'aumento dei prezzi, pensiamo a case e affitti, che ha anche un impatto negativo sulla vita delle persone che devono essere affrontati da politiche pubbliche di sostegno, tante case popolari e contributi per gli affitti». Laura Castelletti, sindaca di Brescia da un anno e mezzo (e per dieci, prima, vice sindaca), sottolinea il tema della casa come questione trasversale: «Ha bisogno di risposte importanti dal governo: non solo per chi ha maggiori difficoltà, ma anche per chi si trova nella zona grigia e cioè non riesce ad avere accesso agli affitti pur avendo dei buoni redditi». Brescia è prima per «Ambiente e servizi» e, anche in questo caso, si tratta di un percorso iniziato anni fa e proiettato al futuro: «Stiamo lavorando all'agenda urbana 2050 per ridisegnare insieme al nuovo Pgt, ridefinendo le linee di crescita della nostra città con uno sguardo a sostenibilità e inclusione. A Brescia un cittadino su quattro è di origine straniera e investire sull'integrazione è molto importante».

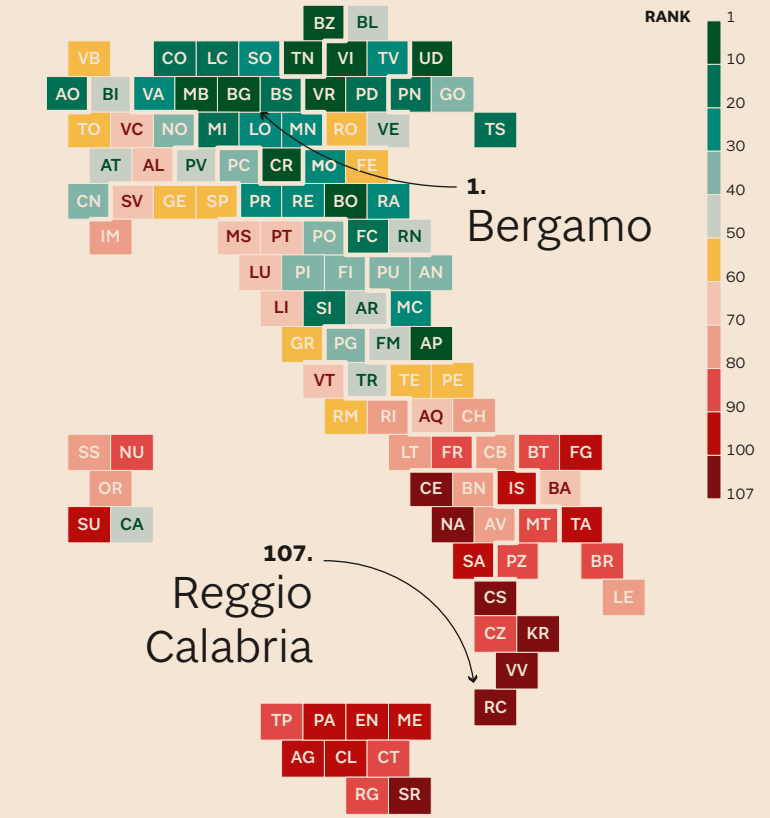
Di integrazione ha parlato anche Renzo Caramaschi, sindaco di Bolzano (terza classificata, prima in Demografia) anche in ottica occupazionale: «Ci serve forza lavoro per assicurare lo sviluppo economico. Abbiamo 15-16 mila cittadini stranieri sul territorio e per fortuna: dobbiamo inserire persone per far fronte alla trasformazione sociale in corso dove il 44% dei nuclei è fatto da una persona e ci sono sempre più anziani che avranno bisogno di assistenza».

All'evento di presentazione dei risultati dell'indagine 2024 è intervenuto anche Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine, capoluogo della provincia vincitrice del 2023, sesta quest'anno: «Ci confermiamo ad altissimi livelli e abbiamo lo sprone per migliorare l'azione amministrativa e rimanere in alto. Lavoreremo per rendere Udine sempre più attrattiva per le famiglie e garantire anche nei prossimi anni un livello di vita elevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La graduatoria della Qualità della vita 2024

La classifica 2024, le province in testa e in coda nell'indice della Qualità della vita 2024 e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2023



TREND 2023/22				TREND 2023/22			
LE PRIME				LE ULTIME			
RANK 2024	CITTÀ	PUNTI	DIFF. 24/23	RANK 2024	CITTÀ	PUNTI	DIFF. 24/23
1.	B Bergamo	640,5	+4	98.	S Caltanissetta	467,1	+8
2.	T Trento	639,9	+1	99.	S Foggia	462,7	+8
3.	B Bolzano	635,1	+10	100.	S Palermo	461,6	-5
4.	M Monza/Brianza	632,5	+5	101.	S Caserta	461,3	-3
5.	C Cremona	626,3	+13	102.	S Cosenza	453,4	0
6.	U Udine	625,1	-5	103.	S Vibo Valentia	453,1	-7
7.	V Verona	624,5	+3	104.	S Siracusa	452,1	0
8.	N Vicenza	622,1	+14	105.	S Crotone	447,3	-2
9.	N Bologna	622,0	-7	106.	S Napoli	443,2	-1
10.	C Ascoli Piceno	620,1	+17	107.	S Reggio Calabria	436,1	-6

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori - Fonte: elaborazioni il Sole 24 Ore del Lunedì

«La principale sfida delle città è la coesione sociale»

Il presidente dell'Anci

La digitalizzazione come chiave di trasformazione anche dei piccoli centri

Alexis Paparo

Da un lato, la crescita delle fragilità e delle disuguaglianze nelle grandi città. Dall'altro il buon piazzamento dei centri di medie dimensioni e la sfida a invertire lo spopolamento dei piccoli. La fotografia scattata dalla Qualità della vita 2024 si riflette nel piano che Gaetano Manfredi - sindaco di Napoli e presidente Anci - ha presentato di recente all'Assemblea annuale dell'Associazione dei comuni: «Abbiamo tre agende da mettere in campo: quella per le grandi aree metropolitane, dove il tema delle disuguaglianze è cruciale per la tenuta sociale; quella per le città medie, che riescono a gestire meglio alcune criticità come la sicurezza e la fornitura di servizi, e che non devono arretrare; infine una terza per i piccoli centri, dove le sfide maggiori sono lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione».



GAETANO MANFREDI
Sindaco di Napoli e Presidente Anci

ne, entrambi connessi alla mancanza di servizi. Tutti i territori hanno in comune la grande sfida della coesione sociale: la società è sempre più frammentata a qualsiasi latitudine: è fondamentale rafforzare i principi di solidarietà nelle nostre comunità». Se la mancanza di servizi è il principale acceleratore dello spopolamento nei piccoli centri, «la priorità - a cui si sta iniziando a dare risposta grazie ai fondi Pnrr - è migliorare i collegamenti e i servizi territoriali: dalla scuola alla sanità di prossimità, dai trasporti e alle infrastrutture digitali».

Manfredi insiste sulla grande opportunità della transizione digitale: «Assicurare servizi digitali e dematerializzati significa ridurre le distanze e le differenze, geografiche e di accesso alle opportunità, anche lavorative». E anche far filtrare verso le aree interne i flussi turistici soprattutto dall'estero che, secondo dati Istat, nel terzo trimestre 2024 sono aumentati del 2,8% rispetto al 2023. L'anno record che, con 133,6 milioni di arrivi, ha visto superare i livelli del 2019.

«Le aree interne hanno un enorme potenziale di attrazione, largamente non sfruttato proprio per mancanza di servizi e collegamenti - continua Manfredi -. Un investimento sul turismo delle aree interne rappresenta un'opportunità economica per questi territori, ma anche un modo per creare maggiore connessione con i grandi hub culturali, per l'importante ruolo di decompressione nei confronti delle città d'arte e delle aree più note del Paese».

Della necessità di sviluppare i comuni - grandi o piccoli - in un'ottica sostenibile, digitale, più vivibile per i suoi abitanti si è parlato anche nel recente evento Perspective Smart City, il primo forum sulle città del futuro che si è tenuto a Napoli dal 9 all'11 dicembre. «La città del futuro deve in primis lavorare per ridurre i divari fra i suoi abitanti e saper dare risposte ai nuovi bisogni: dalla cura per l'ambiente, alla mobilità inclusiva, alle infrastrutture per una popolazione che cambia, penso in primis agli anziani», conclude Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Atalanta alla manifattura, Bergamo celebra la vittoria

Le progettualità

Luca Benecchi

Se c'è una bandiera in questo momento che rappresenta Bergamo, questa è senz'altro quella dell'Atalanta, sempre più leader sia del calcio nazionale che di quello europeo. L'amministratore delegato Luca Percassi spiega come la società e la città siano una cosa sola e questo primato della Qualità della vita sia un grande motivo di orgoglio. «Squadra e tessuto civile sono espressione una dell'altro e i successi sportivi sono merito di questa osmosi. Mio padre Antonio è nato nell'impresa edile e ha interpretato lo spirito bergamasco, oltre che nella creazione delle aziende di famiglia, anche nel calcio». Spirito bergamasco che secondo Percassi vuol dire «aver



creato un modello societario non replicabile altrove e che non vuole e non può essere esportato. Siamo una provinciale e questa è la nostra caratteristica, ciò vuol dire che dobbiamo sempre fare attenzione a quello che siamo e non oltrepassare mai un limite dimensionale e di spesa».

Secondo Alberto Bombassei, presidente emerito di Brembo e fondatore del Kilometro Rosso, «la

Il premio.
Ritirato dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Bergamo, Francesco Valesini

provincia di Bergamo, da sempre considerata tra i luoghi simbolo della manifattura nazionale, sta compiendo un virtuoso percorso di terziarizzazione. È questo il segnale forte della lusinghiera classifica

sulla qualità della vita pubblicata dal Sole 24 Ore».

«Va però sgombrato il campo da un possibile equivoco - continua -, terziario e manifattura non sono due visioni alternative nella costruzione del benessere di un territorio. E non vanno considerate in conflitto come spesso si fa riducendo la riflessione a schemi da derby calcistico sulle caratteristiche dell'identità territoriale e immaginando una vocazione turistica alternativa alla manifatturiera».

Per Bombassei, dunque, la terziarizzazione va invece nella direzione del completamento dei suoi equilibri economici e sociali. «L'economia della conoscenza, quella della salute, l'innovazione e la ricerca - ha concluso - rappresentano aspetti chiave dello sviluppo di un territorio che anche gli imprenditori - manifatturieri e non - devono supportare in chiave di restituzione ai luoghi che ne hanno consentito il successo».

Secondo la presidente di

Confindustria Bergamo Giovanna Ricuperati «la vetta della classifica della qualità della vita è sicuramente un motivo e se da un lato la manifattura ha portato un contributo fondamentale al benessere, nel tempo si è creata e rafforzata una rete di dialogo profondo fra mondo economico, mondo dell'Università e dell'istruzione, centri di ricerca e trasferimento tecnologico, amministrazioni, volontariato e strutture per il sociale. Ciò ha dato vita a visioni spesso condivise e generato una capacità diffusa di andare oltre le inevitabili divisioni e di cercare progettualità comuni su cui far convergere le energie».

In questo contesto «crediamo - ha concluso Ricuperati - che Confindustria Bergamo abbia portato un contributo significativo, ponendosi come uno dei motori qualificanti dello sviluppo e oggi della transizione a cui è chiamata la nostra manifattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica del Sole
Qualità della vita 2024



ONLINE
Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete e selezionare ogni singola provincia per visualizzarne nel dettaglio le perfor-

mance nei 90 indicatori dell'indagine 2024 e l'andamento storico del territorio nelle sei classifiche tematiche della Qualità della vita dal 1990. www.qualitadellavita.ilssole24ore.com

«Decontribuzione per il Sud e aiuti a chi si sposta al Nord»

Il focus sul lavoro. Il ministro Marina Calderone illustra gli interventi del governo: «In manovra sgravi per le piccole e medie imprese. Bisogna consolidare la crescita del tempo indeterminato»

Bianca Lucia Mazzei

Proroga della decontribuzione per le Pmi del Sud, aiuti per sostenere i lavoratori che si trasferiscono al Nord, incentivi all'autoimpiego e all'occupazione dei giovani soprattutto nel Mezzogiorno, apertura a tutti (cittadini e imprese) del Sistema per l'inclusione sociale e lavorativa (Sisl) per favorire la formazione, l'orientamento e l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e rispondere alle situazioni di crisi.

Sono le linee di intervento illustrate da Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'intervista data a Paola Dezza (caporedattore Sole 24 Ore del Lunedì) durante la presentazione della 35esima edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore.

Rispondendo alle domande che andavano dall'andamento dell'occupazione al divario fra Nord e Sud, dal gender gap alla formazione dei giovani, la ministra ha ricordato «gli incentivi messi in campo con il decreto coesione per aiutare i giovani» e promuovere l'autoimpiego nel lavoro autonomo, le libere professioni e l'attività d'impresa. «Interventi – ha spiegato la ministra – che sono stati differenziati proprio per dare una spinta alle zone del Mezzogiorno».

Calderone ha inoltre ricordato l'emendamento del Governo alla legge di Bilancio che prevede uno sgravio contributivo del 25% nel

Per contrastare il gender gap serve più welfare ma anche un cambiamento culturale

«se guardiamo a quelli che sono gli elementi che scaturiscono dalla contrattazione nazionale del lavoro, non abbiamo una discriminazione a livello di retribuzione lorda» ma «c'è un tema legato alle carriere e a tutto quello che è il percorso di incentivazione e che attiene alla produttività».

Per poter colmare questi divari secondo Calderone «dobbiamo agire sul posizionamento delle donne anche all'interno di settori non tradizionalmente a forte vocazione femminile, come le professioni Stem e, contemporaneamente, investire sul welfare». Bisogna però fare uno «sforzo prima di tutto culturale» per non «continuare a declinare il tema solo

nell'accezione femminile». Il tema della conciliazione famiglia-lavoro «non è solo una questione femminile, soprattutto quando questi si collega alla genitorialità», prosegue.

La pandemia ha inoltre lasciato un insegnamento in termini di flessibilità che, secondo Calderone, non va dimenticato. «Non possiamo continuare a discutere di un mercato del lavoro in cui il punto di riferimento è l'orario giornaliero. Bisogna cambiare approccio. Oggi vedo anche una necessità che riguarda i vari modelli contrattuali, di comprendere in che modo valorizzare il pensiero e l'impegno delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento. Paola Profeta e Sara Funaro intervistate da Marta Casadei

Donne, Firenze punta a più libertà su casa e lavoro

Parità di genere

Funaro: «Abbiamo lavorato per garantire autonomia abitativa e lavorativa»

Margherita Ceci

Le politiche di genere da sole non bastano: serve accompagnamento e supporto. Lo sa bene Sara Funaro, da quest'anno sindaca di Firenze, prima donna a Palazzo Vecchio e unica sindaca nei Comuni con oltre 250mila abitanti. «Una donna deve poter avere libertà abitativa e lavorativa. Noi abbiamo lavorato tanto, soprattutto per le meno fortunate, per far sì che potessero avere accesso ai percorsi di libertà e inclusione sul territorio», ha detto Funaro nel corso dell'evento di presentazione dei dati della Qualità della vita.

Firenze primeggia quest'anno per qualità della vita delle donne, con 706,9 punti su una media nazionale di 542,4. E lo fa non tanto grazie alla vittoria sui singoli parametri, ma sulla performance media: seconda per amministrazioni comunali donne, terza per speranza di vita femminile alla nascita, quarta per lo sport, sesta per tasso di occupazione, settima per quanto riguarda il gap generazionale. Risultati in parte raccolti da Funaro dalla scorsa amministrazione: «È un lavoro iniziato da lontano, prima che arrivassi io. La vittoria di Firenze è un dato che dà il senso delle iniziative messe in campo in questi anni, con le scuole, le aziende e l'amministrazione comunale. Un lavoro a tappeto su tutta la città, soprattutto per quanto riguarda le politiche di welfare. Per esempio, siamo stati la prima città per numero di posti nido in Italia».

Il tema della conciliazione vita-lavoro è centrale nel nostro Paese perché si tratta del più critico. «Siamo ultimi in Europa per occupazione femminile, con un tasso medio del 52%», ha spiegato durante il confronto Paola Profeta, proutrice per la Diversità, Inclusione e Sostenibilità dell'Uni-

versità Bocconi. «Con differenze territoriali: si va dal quasi 60% del Nord al 33 del Sud. Tutto ciò in un contesto in cui le retribuzioni e il tasso di fecondità sono bassi. La questione non è solo di parità di genere, ma di crescita del Paese».

La scelta di entrare nel mondo del lavoro sembra dipendere non solo dalla decisione della donna, ma anche dal contesto occupazionale in cui si trova. Il Sud primeggia per imprenditoria femminile – nella classifica la prima è Benevento, l'ultima Milano –, e il motivo sta anche nel “non avere altra scelta”. «Dove il mercato del lavoro è dinamico, le donne hanno più possibilità di scelta. Ma se di lavoro ce n'è poco, bisogna inventarsi da soli, ed



SARA FUNARO
Sindaca di Firenze

ecco che l'imprenditoria cresce. Bisogna però vedere se queste imprese riescono ad andare avanti. Serve supporto».

Dal Pnrr sono arrivati fondi importanti, anche se trasversali. «Dal punto di vista educativo, delle scuole e dei servizi per i bambini – ha spiegato Funaro – c'è stata una grande spinta. Ma sul fronte delle politiche della parità di genere, della formazione e dell'accompagnamento, poteva esserci una spinta maggiore. È chiaro che è complesso, perché il Pnrr prevede una serie di missioni trasversali. Ma dobbiamo provare a intersecare ogni singola azione con le tematiche di genere se vogliamo andare in profondità. In questo modo anche interventi che non sembrano finalizzati alla parità possono contribuire alle politiche attive. Prendiamo il tema della partecipazione politica: il numero di donne nell'amministrazione pubblica è in crescita, ma ancora molto basso. Dobbiamo lavorare di più nel coinvolgere le giovani sia dall'esterno che dall'interno, per sensibilizzare e dare una spinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INNOVAZIONE COME FATTORE DI CAMBIAMENTO

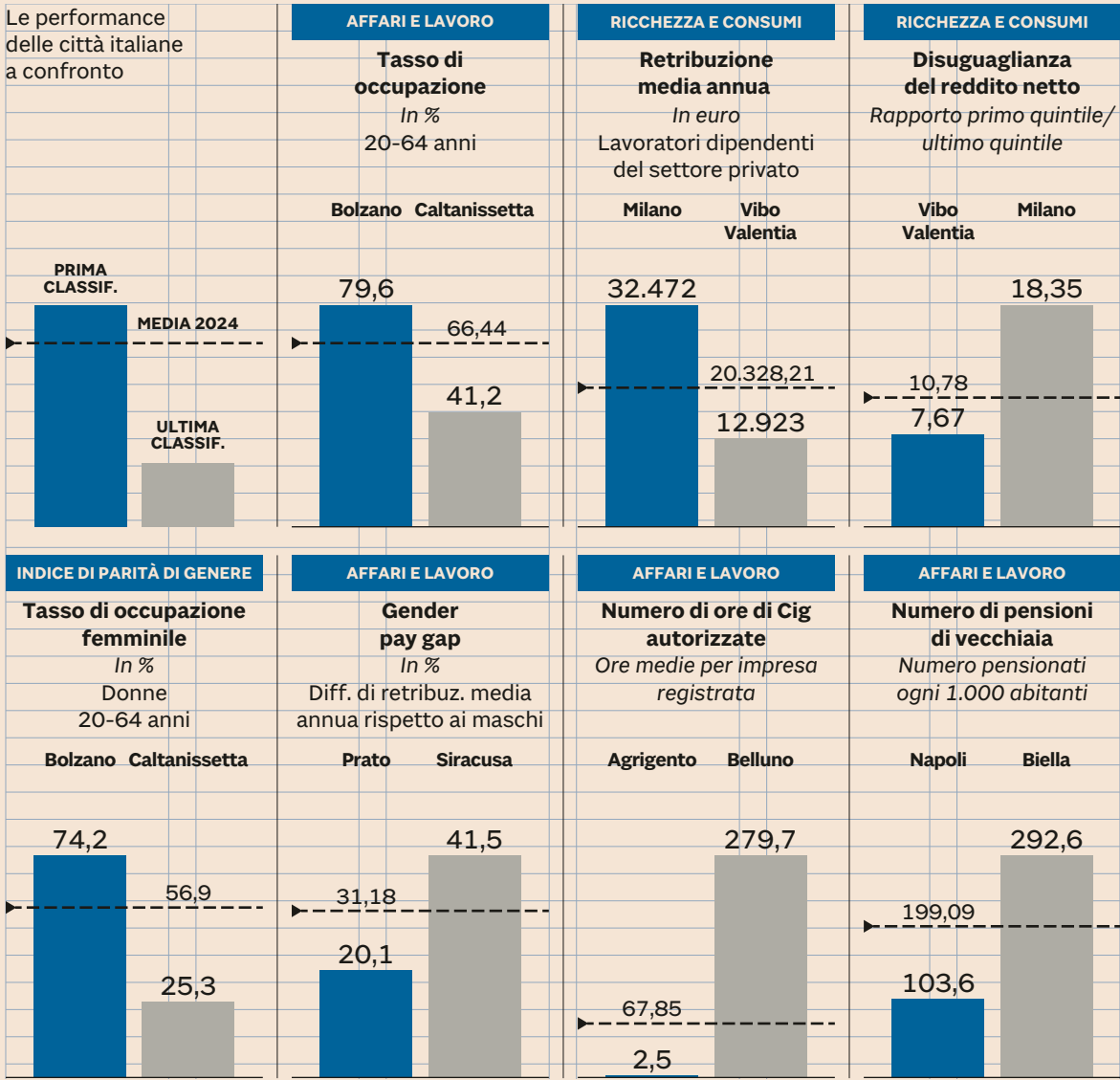
La responsabile Sostenibilità di **Generali Italia**, Barbara Lucini, è intervenuta nel panel «Città e territori si preparano al futuro: l'innovazione come fattore di cambiamento» durante l'evento di presentazione della Qualità della vita 2024. «Come Generali – ha detto – abbiamo una ampia visione del nostro impegno sostenibile per creare valore condiviso nel lungo periodo. con la continua innovazione e la costruzione di

partnership ampie, per una maggiore qualità della vita di sempre più persone, per la crescita e la coesione sociale delle comunità e per rendere il pianeta il migliore possibile». Gli altri sponsor **Dhl** e **Enel**.



BARBARA LUCINI,
Responsabile Sostenibilità di Generali Italia

Primi e ultimi: la fotografia delle disuguaglianze



Sviluppo sostenibile, Italia in ritardo I Fondi Ue sono la chiave per accelerare

La fotografia

Dei 37 target dell'Agenda da raggiungere entro il 2030 però 22 sono fuori portata

Andare oltre il Pil, per misurare benessere e progresso nell'ottica di uno sviluppo sostenibile secondo i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È questa la lente attraverso cui sono stati rielaborati i 90 indicatori della Qualità della vita, grazie al supporto di Asvis, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Ne hanno discusso – nel panel “Agenda Onu 2030: a che punto è l'Italia” – Romina Boarini, direttrice del Centro Wise (Well-Being, Inclusion, Sustainability and Equal Opportunity) di Ocse; Francesco Maria Chelli, Presidente Istat; Enrico Giovannini, Direttore scientifico Asvis.

«Dei 37 target da raggiungere entro il 2030, solo otto sono a portata di mano e 22 non potranno essere rag-

giunti – esordisce Giovannini –. Siamo molto indietro, ma questo non significa che non si debba lo stesso accelerare. Come farlo? Il governo ha approvato, a settembre 2023, la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e si è impegnato a produrre un piano di accelerazione per gli obiettivi più lontani. Di questo piano però non c'è notizia. In queste ore il Parlamento sta discutendo la legge di bilancio: l'augurio è che abbia un impatto sui 12 indicatori per la misura del Benessere equo e sostenibile (Bes), a differenza di quella dello scorso anno».

Boarini sottolinea che tutti i Paesi Ocse sono in ritardo: «In media, hanno raggiunto solo 15 obiettivi dei 118 di Benessere Equo e Sostenibile pienamente misurabili. L'Italia è a quota 19, mentre i Paesi con le performance più alte sono Svizzera (32), Svezia (31) e Olanda (30)». Tra i punti di forza del Paese, Boarini elenca la riduzione della povertà estrema, il migliorato accesso ai servizi di base e ad alcune infrastrutture energetiche. Fra le debolezze, le competenze cognitive e dei figli adulti, la scarsa produttività e il Pil

pro capite. «La nota positiva è che la società civile e le amministrazioni locali sono sempre più attive sui temi dell'Agenda 2030, e l'introduzione di strumenti specifici genera un aumento di attivismo che fa ben sperare», conclude Boarini.

Anche il rapporto SDGs di Istat fotografa una situazione di ritardo: «Delle 260 misure statistiche disponibili in serie storica – spiega Chelli – più di quattro indicatori su dieci sono in stagnazione o regressione rispetto a dieci anni fa, sei su dieci lo sono nell'ultimo anno. La situazione più sfavorevole è legata al goal “Città sostenibili e istruzione”, e meno della metà degli indicatori mostra una progressiva riduzione nelle disuguaglianze territoriali». Eppure qualcosa si muove: «Il goal “Innovazione e infrastrutture”, presenta un calo dei divari territoriali per tutte le misure statistiche – conclude Chelli – Probabilmente grazie alle politiche di coesione e ai fondi Pnrr». Segno che saper mettere a terra queste risorse può e sta già facendo la differenza.

—Ax. P

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARINA CALDERONE
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

2025 e più basso negli anni successivi per le Pmi che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle Regioni del Sud (esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico).

«Al Nord ci sono occasioni ma non è semplicissimo poter lavorare» ha poi aggiunto la ministra e «non è un caso che in manovra di Bilancio abbiamo inserito aiuti per sostenere le spese di chi si trasferisce al Nord».

Incalzata sul problema del mancato aumento delle ore lavorate in rapporto agli alti livelli di occupazione, il ministro ha risposto che «dobbiamo guardare al fatto che abbiamo 24 milioni di persone al lavoro, 517mila in più rispetto all'anno precedente. Laddove ci sono interventi di ammortizzatori sociali abbiamo riduzione delle ore». «Il tasso di occupazione è molto alto e la percentuale di disoccupazione è la più bassa di sempre», ha detto il ministro, che ha citato le crisi dell'automotive e della moda, «settori trainanti per la nostra economia» che, «vanno gestite al meglio con strumenti che ci consentano di qualificare e riqualificare i lavoratori per le nuove sfide, anche attraverso un riposizionamento verso altri settori».

«L'elemento importante sul quale dobbiamo lavorare – ha detto Calderone – è consolidare il dato della contrazione del lavoro a tempo determinato e dell'aumento del lavoro a tempo indeterminato».

In tema di formazione e orientamento al lavoro, dal 18 dicembre verrà aperto a cittadini e imprese il Sisl (il Sistema per l'inclusione sociale e lavorativa). «Portiamo l'ufficio del lavoro virtuale a casa dei cittadini. Il Sisl si rivolge ai giovani in cerca di prima occupazione, a chi ha perso un lavoro ma anche a chi vuole cambiarlo», ha spiegato il ministro. «Ed è una grande opportunità anche per le imprese – ha continuato – perché potranno le loro offerte di lavoro e trovare le persone in modo rapido e mirato».

Politica

FUORI ONDA

IL MESSAGGIO

Papa: no alla finanza che ricorre a criteri usurari ed esclude chi è in difficoltà

È una finanza che «non ha più un volto» quella di questo mondo globalizzato, che «si è distanziata dalla gente, che rischia di servirsi di criteri usurai quando favorisce chi è già garantito ed esclude chi è in difficoltà e avrebbe bisogno di essere sostenuto con il credito». Il Papa si sofferma «sulle potenzialità e sulle contraddizioni dell'economia e della finanza attuale». Elo fa nel discorso alle delegazioni di Banca Etica, Bcc Abruzzi e Molise e Bcc Campania Centro. Di fronte alla realtà attuale – riferisce Vatican News – Francesco chiede la remissione dei debiti, come già nella Spes non confundit, la bolla di indizione del Giubileo, e sottolinea che il profitto non deve essere l'unica finalità delle banche, altrimenti crescono le disuguaglianze e si calpestano le persone. Oggi, però, ci sono diverse contraddizioni in un certo modo di fare banca e finanza, fa notare il Papa. «Quando l'unico criterio è il profitto, abbiamo conseguenze negative per l'economia reale» dice Francesco. Anzitutto ci sono multinazionali che spostano le loro attività dove «è più facile sfruttare il lavoro», mettendo così «in difficoltà famiglie e comunità» e annullando «competenze lavorative che si sono costruite in decenni», e poi c'è quella «finanza che raccoglie fondi in un luogo» dirottandoli «in altre zone con l'unico scopo di aumentare i propri interessi». In pratica il rischio «è la distanza dai territori». E allora «la gente si sente abbandonata e strumentalizzata».

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

Accea in prima linea per il Giubileo

Accea in prima linea con una serie di iniziative e progetti per il Giubileo. Ieri, in Vaticano, i vertici del gruppo, la presidente Barbara Marinali e l'ad Fabrizio Palermo, hanno illustrato l'impegno della società nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione di Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Uno dei più importanti progetti realizzati dal gruppo riguarda il rinnovo e il potenziamento dell'illuminazione delle statue del colonnato di Piazza San Pietro, a partire dalle 140 sculture in travertino che sormontano le colonne e i pilastri del peristilio e che saranno illuminate da 280 proiettori di ultima generazione. La società ha inoltre provveduto alla trasformazione a led e al potenziamento dell'illuminazione pubblica di Piazza San Pietro e via della Conciliazione, nonché dei lampadari dello stesso colonnato del Bernini. Accea sta poi installando altre 14 case dell'acqua, due nel territorio dello Stato del Vaticano e 12 a Roma, dislocate lungo i percorsi giubilari e in prossimità delle principali Basiliche. Tra le iniziative, figura altresì il lancio della nuova app "Acqua" che geolocalizza oltre 150 mila punti idrici su mappa fornendo in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo) informazioni sulla qualità dell'acqua erogata. Il gruppo sosterrà, infine, anche il Giubileo degli Adolescenti, che tra il 25 e il 27 aprile, richiamerà nella Capitale oltre 100 mila giovani tra i dodici e diciassette anni, con azioni di sensibilizzazione per la tutela dell'acqua con il progetto di educazione idrica nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIPENDENTI FUNZIONI CENTRALI

Pa, voto online su preintesa contratto

Il 6 novembre scorso è stata raggiunta da alcune organizzazioni sindacali un'intesa separata relativa al Ccnl 2022-2024 Funzioni Centrali con una maggioranza di poco superiore al minimo necessario previsto dalla legge. Fp Cgil, Uil Pa e Usb Pi non condividono il testo del contratto sottoscritto da poco più del 50% delle sigle rappresentative, perché «determina una perdita del potere di acquisto dei salari di oltre il 10%, a fronte di un'inflazione che nel triennio 2022/24 ha raggiunto il 16,5%». Ecco perché hanno chiamato gli oltre 190 mila dipendenti delle Funzioni Centrali a esprimersi sul testo dell'accordo. Dal 16 dicembre fino alle ore 16 di sabato 21 dicembre tutte le lavoratrici e i lavoratori del comparto, indipendentemente dall'appartenenza sindacale, potranno votare online (collegandosi al sito votofc.org oppure inquadrando il QR code presente su tutti i materiali informativi) sulla pre-intesa firmata all'Aran. «Ci troviamo davanti ad una situazione Kafkiana, un Ccnl che riduce il salario reale con l'avallo di alcune organizzazioni sindacali, un paradosso che viene accettato dai firmatari dell'intesa separata come un dato di fatto a cui non è possibile avere alcuna reazione perché così ha deciso il datore di lavoro, che per noi è il Governo. Sindacati che dicono di sì ad un Governo che non ha mai fatto alcuna trattativa né confronto (né prima di avviare il tavolo in Aran né durante) e che ad un certo punto per esigenze politiche del Governo hanno assecondato la rottura» afferma Serena Sorrentino, segretaria generale Fp Cgil.

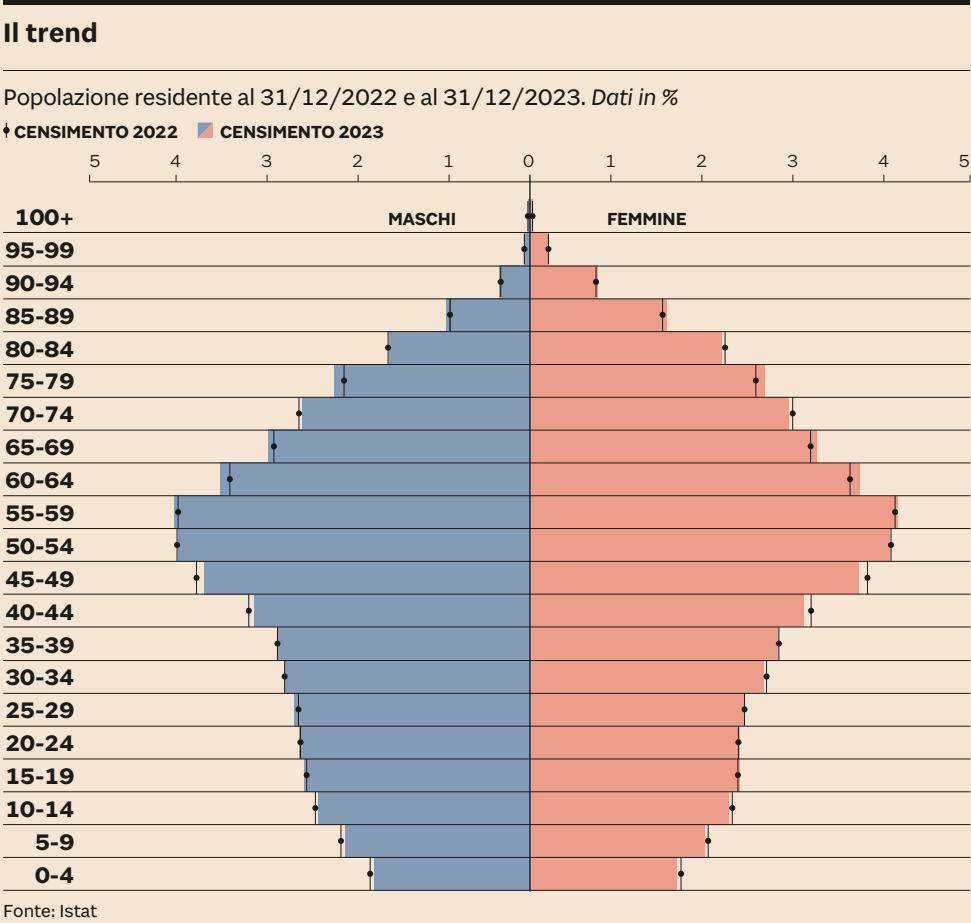
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat, nascite ancora in calo
Un bimbo ogni sei over 65

Demografia. Nel 2023 i nati residenti in Italia sono 379.890, circa sei ogni mille abitanti. Rispetto al 2022 la diminuzione è di 13 mila unità. Quest'anno prevista un'altra flessione

Carlo Marroni

Sei nascite ogni mille abitanti. Questo il rapporto, destinato probabilmente a peggiorare, per la demografia dell'Italia, che vive nel mezzo di una glaciazione senza segnali di ripresa. Il rapporto dell'Istat sulla popolazione residente conferma il record negativo del 2023 di 379.890 nascite di residenti, soglia che – come ha confermato nei giorni scorsi il presidente dell'Istituto, Francesco Maria Chelli, anche nel 2024 è destinato a scendere ulteriormente (stime recenti indicano 370 mila o meno). Rispetto al 2022 si osserva quindi per il 2023 una diminuzione di circa 13 mila nascite (-3,4%), in linea con il trend decrescente ormai di lungo corso. Dal 2008, anno in cui il numero delle nascite ha registrato il più alto valore dall'inizio del nuovo millennio, la diminuzione è stata di 196.769 unità (-34,1%). A calare sono sia le nascite da partner entrambi italiani (-3,9% sul 2022), che costituiscono oltre i tre quarti delle nascite totali (298.948 nel 2023), sia quelle da genitori in cui almeno uno dei due è straniero (80.942, -1,5%). Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 del 2022 a 1,20 del 2023, in linea con il trend decrescente in atto dal 2010, anno in cui si registrò il massimo relativo di 1,44 figli per donna e quando ebbe fine la lieve ripresa iniziata dopo il 1995. La diminuzione si registra sia per le donne di cittadinanza italiana sia per le straniere. Un altro rapporto conferma la situazione drammatica: un bambino fino a 5 anni di età ogni 6 ultrasessantacinquenni. Per ogni bimbo si contano quindi 5,8 anziani a livello nazionale (erano 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011). L'età media della popolazione è pari a 46,6 anni (48 anni per le donne e 45,2 anni per gli uomini), in ulteriore crescita rispetto al 2022 (+0,2), portando così ancora avanti il processo di invecchiamento. La Campania, con un'età media di 44,2 anni continua a essere la regione più giovane, la Liguria la più anziana (49,5). Plati (Reggio Calabria) è il comune più "giovane", con un'età media di 37,2 anni, mentre Drenchia (Udine),



con appena 98 abitanti, è quello con l'età media più alta, pari a 65 anni. L'Italia è di fatto passata dall'essere una "piramide demografica" a una "nave demografica" (vedi infografica), come ha ricordato in più occasioni il rettore dell'Università Bocconi, Francesco Billari, demografo. La rappresentazione classica di una popolazione è infatti la piramide, perché l'esistenza di un gran numero di giovani si traduce in una base ampia, mentre la cima più stretta simboleggia gli anziani. Ma l'erosione della natalità combinata a un incremento dell'aspettativa di vita ha portato ad una modifica sostanziale di questa distribuzione, che appunto fa assomigliare la distribuzione demografica più a una barca vista da dietro. Dai dati dell'Istat risulta inoltre che rispetto all'anno precedente la quota

Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 del 2022 a 1,20 del 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

relativa all'età 0-14 anni scende dal 12,4% al 12,2 per cento. Stabile al 63,5%, invece, la quota di persone 15-64enni, mentre gli ultrasessantacinquenni salgono dal 24% al 24,3 per cento. Nel complesso la popolazione in Italia è in lieve calo: al 31 dicembre 2023 la popolazione risultava di 58.971.230 persone, inferiore di 25.971 unità rispetto all'anno prima. In termini relativi il calo maggiore si riscontra al Sud (-3,7 per mille) e nelle Isole (-3,8 per mille). Perde popolazione anche il Centro (-1 per mille) mentre aumenta al Nord-ovest (+2,3 per mille) e al Nord-est (+2 per mille). Gli stranieri censiti come residenti salgono a 5.253.658 (+21,8) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente cresce all'8,9% (8,7% nel 2022).

Spesa pensioni stabile, sale l'assistenza
rischi di squilibri giovani-anziani

Dossier Civ Inps

Verso «un peggioramento» del rapporto tra numero di pensionati e contribuenti

Marco Rogari
ROMA

La spesa previdenziale è stabile, mentre crescono i trasferimenti all'Inps legati alla fiscalità generale per sostenere l'assistenza. Ma le stime su andamento di fecondità, speranza di vita e flussi migratori fanno presagire un aumento del rapporto di dipendenza tra giovani e anziani «e un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti, con rischi evidenti per l'equilibrio del sistema previdenziale», soprattutto in presenza di livelli di spesa pensionistica «di per sé elevati». A tratteggiare questo quadro, con luci e ombre, e a lanciare il conseguente allarme è il rapporto "La natura delle entrate e delle uscite dell'Inps in rapporto alla dimensione previdenziale e assistenziale delle prestazioni", che è stato presentato ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'ente.

Un rapporto che evidenzia come nel periodo compreso tra il 2013 e il 2023 la spesa previdenziale in termini reali sia rimasta sostanzialmente stabile. Invece «il rapporto tra il gettito contributivo e i trasferimenti dalla fiscalità generale si è modificato accrescendo sensibilmente il peso di questi ultimi». Nel 2023 i trasferimenti da parte dello Stato destinati alla Gias (Gestione interventi assistenziali) dell'Inps sono stati pari a 164,7 miliardi, con una crescita del 65,8% sui 99,3 miliardi del 2013. Allo stesso tempo le entrate contributive hanno raggiunto i 269,1 miliardi con una crescita del 28,08% rispetto a dieci anni prima. Il Civ fa notare che la fetta più grande dei trasferimenti statali è destinata a sostenere le misure pensionistiche (il 56,6%), per la componente assistenziale (come le integrazioni alle pensioni più basse, le pensioni e gli assegni sociali e di invalidità) e anche per cofinanziare le varie gestioni previdenziali. Il resto dei trasferimenti è utilizzato per interventi a sostegno del reddito, per l'inclusione sociale, per la famiglia e per gli sgravi. Dalla ricerca emerge anche che una parte della spesa, non propriamente "assistenziale", viene sostenuta da quote di trasferimenti erariali.

Il presidente del Civ Ghiselli: il sistema è sostenibile ma devono crescere i redditi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Civ indica una possibile strada e alcune priorità sostenendo la necessità dell'apertura «di una riflessione attenta ai temi della sostenibilità sociale ed economica del sistema, in grado di coniugare la capacità di rispondere ai nuovi bisogni sociali con una conseguente, e coerente, politica delle risorse». Secondo il presidente del Civ Inps, Roberto Ghiselli, «il sistema previdenziale italiano, anche in prospettiva, è economicamente sostenibile» ma, guardando anche ai giovani, per garantire la sostenibilità sociale occorre «aumentare il numero dei lavoratori attivi ma soprattutto creare lavoro di qualità e redditi dignitosi». Anche perché è elevato il rischio di squilibri giovani-anziani. I dati del dossier parlano chiaro: nel 2022 nella Ue il rapporto tra soggetti con più di 64 anni e soggetti con un'età compresa tra i 20 e i 64 anni è stato pari al 36%, con punte del 41,2% in Portogallo e del 41% in Italia. E se l'importo delle prestazioni erogate supera i contributi versati da lavoratori e imprese «si determina - sottolinea il Civ - uno squilibrio strutturale del sistema che deve essere compensato e ciò generalmente avviene con trasferimenti dello Stato a carico della fiscalità generale».

dalla legge sulla sicurezza stradale in vigore dal 14 dicembre? Ne parliamo con Antonella Fiorino, commissario capo della Polizia di Stato. di Nicoletta Cottone

Meloni tra Europa fragile e asse con gli Usa di Trump

Oggi alla Camera

L'intervento in vista del Consiglio Ue su guerre, migranti e competitività

Barbara Fiammeri

Giorgia Meloni stamane sarà alla Camera per parlare del Consiglio europeo di giovedì. La Premier lo farà da una posizione inedita: quella del leader europeo che oggi gode di maggiore fiducia e autorevolezza. Almeno secondo la fotografia scattata da Politico.eu, che l'ha incoronata come il politico più influente del Continente. Un riconoscimento che arriva in un'Europa politicamente disarticolata con la Germania di Olaf Scholz che proprio ieri ha annunciato elezioni anticipate a febbraio, e la Francia di Emmanuel Macron che si è vista declassata da Moody's e con un François Bayrou alla ricerca di una maggioranza parlamentare. In questo scenario, il governo italiano appare, quasi paradossalmente, l'unico saldo, almeno nel medio periodo. Ma forse più di questo pesa il ruolo di «ponte» con la nuova amministrazione Usa a guida Donald Trump. Un ruolo costruito con pragmatismo (e forse un pizzico di opportunismo) anche grazie al rapporto privilegiato con Elon Musk e l'alleanza con la destra conservatrice americana coltivata in questi anni. Il confronto Europa-Usa sarà infatti tra i temi all'ordine del giorno di questo Consiglio europeo e la Premier ne parlerà nelle sue Comunicazioni all'Aula ribadendo quello che aveva già detto all'indomani della vittoria del candidato repubblicano: «Il vero problema non è Trump, ma le sfide che ci attendono». Prima su tutte: il recupero della competitività in un'Europa oggi schiacciata tra il protezionismo americano e il dumping cinese, in particolare nel settore dell'automotive ma non solo. «I problemi vanno affrontati non rinviati», ha detto ieri agli Ambasciatori. «L'Italia e l'Europa sono chiamate ad affrontare sfide sempre più complicate, in un contesto globale attraversato da conflitti e crescente instabilità e caratterizzato da una frammentazione geopolitica e geoeconomica che apre scenari inediti», si legge nel messaggio inviato alla Farnesina per quello che si annuncia «un anno impegnativo». Lo ripeterà anche oggi in Parlamento dove ancora una volta un capitolo ampio sarà dedicato alle due guerre. Meloni confermerà il pieno sostegno all'Ucraina per la quale è stato appena dato il via libera al decimo pacchetto di aiuti militari e che saranno garantiti fino al raggiungimento di una «pace giusta e duratura». Una posizione che - come è noto - vede la Lega su posizioni molto più defilate e che Matteo Salvini confida (va) potessero essere rafforzate dalla vittoria di Trump. Quanto al Medio Oriente, oltre a mantenere ferma la richiesta del rilascio degli ostaggi israeliani e del cessate il fuoco a Gaza, un punto sempre più centrale sono le conseguenze del conflitto. Libano prima e ora la Siria ne sono la conferma. Sullo sfondo c'è anche la Libia a cui si lega non poco il tema migranti. Anche questo all'ordine del giorno del Consiglio europeo dove si tornerà a parlare di «accelerazione dei rimpatri». Per Meloni i centri in Albania sono funzionali a questo obiettivo. Così come il rafforzamento dei rapporti con i Paesi africani (leggi Piano Mattei), in particolare quelli di partenza e transito dei migranti. Prima del Consiglio europeo Meloni parteciperà, domani pomeriggio, al vertice con i Balcani occidentali con l'Italia in prima fila per accelerarne l'adesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

Putin: «In Ucraina abbiamo liberato 189 centri abitati»

La guerra in Ucraina

Per il leader del Cremlino il 2024 è stato un anno cruciale per l'“operazione speciale”

L'Ue rafforza le sanzioni a Mosca e colpisce le società cinesi che violano l'embargo

Antonella Scott

La riunione allargata dei vertici delle Forze armate russe è l'occasione per Vladimir Putin di fare il punto sulla guerra in Ucraina dalla sua prospettiva: «Le forze russe hanno ferma-

mente in mano l'iniziativa strategica lungo l'intera linea del fronte – ha detto ieri il capo del Cremlino - Solo nel corso dell'anno sono stati liberati 189 centri abitati».

Il 2024 è stato «cruciale» per centrare gli obiettivi dell'“operazione militare speciale” «grazie alla professionalità e al coraggio dei nostri combattenti, al lavoro eroico delle imprese del comparto militare, e al sostegno di tutti all'Esercito e alla Marina».

Parlando dopo Putin, il ministro della Difesa Andrej Belousov ha confermato l'accelerazione dell'offensiva che sta avvicinando le truppe di Mosca alla città di Pokrovsk.

Nel 2025, ha detto Belousov, l'obiettivo sarà completare la vittoria con la conquista delle regioni di Luhansk, Donetsk, Kherson e Zapo-

rizhzhia, già annesse alla Federazione Russa malgrado – come ha detto lo stesso Belousov - il 25-30% circa del territorio delle ultime tre sia ancora in mani ucraine.

Sia Putin che Belousov hanno guardato anche all'altro fronte aperto per Mosca, nei confronti dell'Occidente che Putin accusa di aver provocato la Russia, costringendola a rispondere. «La tattica dei leader occidentali - ha detto - è molto semplice: ci spingono su una linea rossa da cui non possiamo tornare indietro, noi rispondiamo e loro terrorizzano la loro popolazione affermando che li attaccheremo, usando il pretesto di quella che un tempo era la minaccia sovietica, e ora è la minaccia russa».

Qui il confronto è in particolare con gli Stati Uniti, che intendono disporre in Germania missili a raggio



USA, ALMENO CINQUE MORTI IN SPARATORIA SCUOLA WISCONSIN
«Ci sono almeno cinque morti, incluso il killer». Lo ha detto il capo della polizia di Madison, in Wisconsin, a proposito

della sparatoria nella Abutant Life Christian School che ha 390 studenti, dal nido alle superiori, precisando che l'aggressore è un «giovane e i feriti sono almeno sette»



Civili.
Militare ucraino assiste un'anziana donna durante l'evacuazione dei civili nella cittadina di Pokrovsk, nel Donetsk, conquistata ieri dalle forze russe

intermedio a partire dal 2026. Un piano che la Russia guarda «con grande preoccupazione», ha detto Putin.

Nel momento in cui verrà messo in atto, ha aggiunto, Mosca sarà costretta a non imporsi più limiti nello sviluppo di missili analoghi, a medio e corto raggio, e a mantenere le proprie forze nucleari tattiche in stato permanente di massima allerta. Dobbiamo essere pronti allo scenario di un conflitto con la Nato in Europa nel prossimo decennio, ha chiarito Belousov.

Dal fronte opposto, mentre il presidente americano eletto Donald

Il ministro della Difesa Belousov: Putin vuole la vittoria nel 2025. Trump: basta carneficina questa guerra deve finire

Navi e aerei militari dalla Francia in aiuto di Mayotte devastata dal ciclone

Oceano Indiano

Nelle isole del poverissimo dipartimento d'oltremare si temono centinaia di morti

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente NEW DELHI

Mayotte, un territorio francese nell'Oceano indiano tra il Mozambico e il Madagascar che detiene il triste primato di essere l'unità amministrativa più povera dell'Unione europea, è stato devastato da un ciclone che potrebbe aver fatto centinaia, forse migliaia di vittime. Il fatto che le autorità locali non siano neppure in grado di stimare la portata del disastro – i numeri ufficiali parlano di 20 morti – rende l'idea di quanto sia critica la situazione sulle isole, dove il governo francese sta inviando aiuti con navi e aerei militari.

Si stima che circa un terzo dei 320mila abitanti dell'arcipelago viva in baracche che non hanno offerto alcuna protezione contro i venti a 220 chilometri orari del ciclone tropicale Chido, il più violento ad abbattersi sull'arcipelago dagli anni 30. Secondo alcuni testimoni, molti abitanti degli slum non avrebbero abbandonato le proprie abitazioni, in parte perché c'è stata una generale sottovalutazione della portata della tempesta e in parte per paura di furti e

saccheggi. A Mayotte risiede anche un gran numero di immigrati clandestini che sembra abbiano preferito non recarsi nei rifugi per paura di venire trattenuti e rimpatriati.

Uno dei motivi per cui le autorità locali non sono ancora state in grado di stimare la portata dei danni è che molte zone restano isolate dopo che i forti venti hanno abbattuto alberi e reso impraticabili le strade. Anche l'aeroporto è stato danneggiato, come pure il principale ospedale dell'arcipelago dove ci sono stati allagamenti nelle sale operatorie, e nei re-

La rete elettrica non funziona, presto potrebbe finire l'acqua potabile, a molti manca già il cibo

parti di terapia intensiva, in maternità e nel pronto soccorso. La rete elettrica non funziona da nessuna parte, eccetto la capitale. Si teme che presto finirà l'acqua potabile, mentre un numero imprecisato di persone si trova già senza cibo.

La Francia ha colonizzato Mayotte nel 1843 e nel 1974, in un referendum sull'indipendenza, il 63% della popolazione dell'arcipelago ha chiesto di restare francese. Oggi le isole hanno ben poco in comune con la madrepatria: il tasso di disoccupazione è al 37% contro il 7,4 della Francia continentale, mentre il reddito medio è di 3.140 euro, contro i 23mila della media nazionale.



Territorio d'Oltremare. L'isola di Mayotte colpita duramente dal ciclone

SCOPRI I COLORI, I PROFUMI E I SAPORI
DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.

ASTIGIANO, ROERO E MONFERRATO, LANGHE...
Terre uniche al mondo, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.

DUCHESSALIA®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

Commenti

Comprendere l'Italia attraverso l'audience dei programmi Tv

Il libro

Carlo Freccero

Sicuramente *L'Italia secondo Auditel* è un lavoro importante, leggibile su diversi piani. Da un lato ci restituisce un lavoro storico sulle rilevazione degli ascolti che è assolutamente fondamentale per gli addetti ai lavori in senso stretto: pubblicitari, ma anche inserzionisti consapevoli che vogliono essere coscienti del loro investimento pubblicitario. E non a caso la storia dell'Auditel è tutta un intersecarsi con la storia dell'Upa, cioè l'associazione che riunisce le più prestigiose aziende pubblicitarie italiane. I protagonisti sono gli stessi e passano da una direzione all'altra, come se fossimo di fronte ad un unico organismo. Anche i due ultimi direttori Auditel provengono dall'Upa. Dall'altro l'opera si rivolge al pubblico dei media e della comunicazione e a quei giornalisti e critici che hanno nella televisione il medium di riferimento. Oggi è soprattutto la televisione a dettare l'agenda dei media. Infine il libro si rivolge a tutti gli italiani. La storia dell'Auditel è anche una storia del nostro Paese che tutti possono leggere ritrovandovi il diario della giovinezza.

A questo modello aderisce anche Massimo Scaglioni, il rigoroso

IN LIBRERIA



L'Italia secondo Auditel.
Quarant'anni di ricerca sul pubblico della TV e dei media a cura di Massimo Scaglioni (il Mulino, pagg. 272, € 28)
analizza la società che misurando gli ascolti televisivi ha rappresentato uno specchio ma anche un cruciale fattore di trasformazione dell'intero sistema mediale nazionale.

dall'altro dettava parametri sicuri con cui misurarsi e rivelava logiche ferree nei consumi televisivi. Vincere la sfida dell'audience divenne per me centrale. In una intervista alla televisione francese ho paragonato la mia ossessione per l'*audience* ad una sorta di ludopatia. Il mio non è quindi uno sguardo all'*audience* dall'esterno, ma dall'interno. E non solo dall'interno del dispositivo di rilevazione, ma dall'interno di quella realtà televisiva che l'*audience* crea senza nemmeno forse rendersene conto. Infatti privilegiando i consumi orienta le scelte e l'evoluzione del mezzo. Nel mio libro *Televisione* scrivo che, se il medium è il messaggio, ogni variazione tecnica provoca, la nascita di un medium diverso perché diverso diventa il rapporto con lo spettatore. La Tv schermo unico delle origini è un medium diverso dalla televisione con più canali, e soprattutto da una televisione dotata di telecomando. Ma è la rilevazione dell'*audience* che crea una vera e propria rivoluzione copernicana, che fa dello spettatore non tanto un semplice fruitore, ma il responsabile di un nuovo palinsesto costruito in base alle sue richieste. Ci sono almeno tre grandi fasi della storia della televisione italiana in cui l'*audience* si rivela fondamentale per

promuovere un cambiamento radicale.

1 La prima è la fondazione dell'Auditel stessa come strumento di rilevazione condiviso tra servizio pubblico ed emittenti private. Firmando quel documento Biagio Agnes come rappresentante Rai poneva fine di fatto al servizio pubblico televisivo, dato che, subordinando agli ascolti la scelta dei programmi, cancellava definitivamente, le possibilità di una linea editoriale pedagogica e legata all'indice di gradimento.

2 A partire dalla creazione dell'Auditel l'unico modello possibile diventa la televisione generalista commerciale. E dato che l'*audience* generalista ha le sue radici nella “pancia” del Paese, la televisione diventa lo specchio dell'Italia. Vincono prototipi arcitaliani così come, altrove in Europa, vincono prototipi locali. Ad esempio il *franchouillard* in Francia. Questa lunga fase storica si identifica con la direzione di Malgara che condivide nel suo lavoro molte affinità con la visione televisiva berlusconiana. Infatti Malgara proviene dalla pubblicità, così come Berlusconi lavorava a stretto contatto col marketing.

3 La rivoluzione della total tv segna il passaggio della televisione italiana dal localismo alla globalizzazione. L'apporto generativo dell'Auditel in questo contesto è ancora più evidente ed incisivo. Le piattaforme si stanno sostituendo alla tv generalista. La rilevazione per panel è progressivamente integrata dalla possibilità, introdotta dalla smart tv, di passare ad un nuovo e più affidabile sistema di rilevazione degli ascolti: il metodo censuario, basato, minuto per minuto, sulle scelte degli utenti. L'evoluzione dell'auditel, spinge, ancora una volta, la televisione italiana a spostarsi da una prospettiva generalista, a nuovi generi di fruizione. Questa discontinuità rispetto alla gestione Malgara è dovuta soprattutto alla nomina a presidente di Andrea Imperiali di Francavilla, che si rivela capace di aggiornare al presente, anzi, al futuro, l'orologio della televisione italiana. L'anno della sua elezione, il 2016 coincide con la pubblicazione di un testo fondamentale per capire il presente e l'agenda digitale: *La Quarta Rivoluzione Industriale* di Klaus

UNA VERA RIVOLUZIONE COPERNICANA CHE HA RESO LO SPETTATORE ARTEFICE DEL PALINSESTO

Schwab, con prefazione di John Elkann. Di lì a poco ci sarà la pandemia che Schwab ritiene in grado di riscrivere il futuro. Anche in questo caso massima sintonia. Se la televisione italiana ha realizzato con la sua nascita l'unificazione linguistica del paese, Imperiali identifica nel Covid il dispositivo di cancellazione del digital divide. I *lockdown* imponendoci l'isolamento ci hanno obbligato alla tecnologia. È la rilevazione censuaria certifica spinge nella direzione di un consumo multimediale cioè su televisione, Pc, tablet, smartphone, il cui insieme costituisce la total tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI/IL MIRACOLO DI SAN GENNARO

Il sangue si scioglie in extremis

È stata una lunga attesa, ma alla fine il sangue di San Gennaro si è sciolto. L'annuncio e l'ovazione liberatoria è avvenuta alle ore 17.39 di ieri tra gli applausi dei presenti all'interno del Duomo di Napoli. Passato l'iniziale spavento dei credenti dopo la mancata liquefazione della mattina, quando non era avvenuto il miracolo del Santo. Questo di dicembre è il terzo dell'anno.

PIL MONDIALE DEL TURISMO
Il turismo è un *driver* imprescindibile dello sviluppo economico globale, contribuendo al 7,6% del Pil mondiale e generando milioni di posti di lavoro in

tutto il mondo. Tuttavia, il settore comporta anche delle sfide: un consumo significativo di energia, emissioni di carbonio e impatti ambientali che richiedono azioni concrete.

Turismo, analisi dei dati e crescita con responsabilità

Intervento

Michele Centemero

Il turismo è un *driver* imprescindibile dello sviluppo economico globale, contribuendo al 7,6% del Pil mondiale e generando milioni di posti di lavoro in tutto il mondo. Tuttavia, il settore comporta anche delle sfide: un consumo significativo di energia, emissioni di carbonio e impatti ambientali che richiedono azioni concrete. Come Mastercard, crediamo che il turismo possa continuare a prosperare senza compromettere il pianeta. Attraverso l'innovazione, le tecnologie all'avanguardia e l'uso strategico dei dati, stiamo infatti costruendo un futuro che possa essere sostenibile, inclusivo e sicuro. Oltre al suo ruolo determinante per il sistema economico, il turismo ha ricadute tangibili nello sviluppo delle comunità. Supporta le economie locali, le piccole imprese e favorisce lo scambio culturale. Tuttavia, con la crescente espansione del settore, è fondamentale trovare il giusto equilibrio tra crescita e sostenibilità. Grazie alla portata globale di Mastercard e del suo network, alle sue capacità avanzate nell'analisi dei dati e alle soluzioni tecnologiche innovative, stiamo definendo il cammino per un turismo che sia più efficiente e, al contempo, sostenibile - a beneficio di viaggiatori e destinazioni. Nel 2023, abbiamo lanciato il Tourism Innovation Hub, un'iniziativa progettata per far fronte alle sfide più urgenti del settore. Questa piattaforma unisce governi, amministratori locali e organizzazioni del settore pubblico facendo leva su *insight*, basati su dati anonimi, al fine di prendere decisioni che siano targettizzate in base alle esigenze locali. Dal supporto alle destinazioni nell'attrarre visitatori in target alla gestione dell'impatto ambientale del flusso turistico, il nostro Hub sta gettando le basi per la creazione di ecosistemi più resilienti, supportando le comunità nel processo di adattamento a un mondo in continuo cambiamento.

Al centro del nostro impegno c'è l'innovazione basata sui dati, che consente al settore turistico di crescere in modo responsabile. In Italia, collaboriamo con le Organizzazioni di Gestione della Destinazione Turistica (Ogd) mettendo a disposizione la portata globale del network di Mastercard, facendo leva su dati aggregati e anonimizzati, al fine di definire strategie turistiche più efficaci. Siamo, infatti, partner delle Regioni Veneto, Lombardia, Toscana e Friuli-Venezia Giulia, supportandoli nei loro progetti «Osservatorio del Turismo». Queste iniziative sono strategiche per tutte le Ogd poiché consentono loro di avere una panoramica più ampia e approfondita dei trend del settore, del comportamento dei visitatori e dell'impatto economico dei grandi eventi sul territorio. Inoltre, collaboriamo con altri fornitori di dati specializzati in settori come la mobilità e l'ospitalità, per fornire una visione più ampia dei flussi e degli eventi, con l'obiettivo di prevedere l'evoluzione della domanda e fornire un'offerta più efficace. Parallelamente, la nostra soluzione Dynamic Yield – con il nome dell'azienda che abbiamo acquisito anni fa – ha dato risultati straordinari: nel 2023 ha generato 371 miliardi di *impression* di contenuti personalizzati per centinaia di brand, producendo - grazie ai suoi *insight* basati sull'AI - 2,5 miliardi di dollari di ricavi incrementali per i suoi clienti in diversi settori e regioni. Una delle collaborazioni di maggior rilievo è stata quella con Luisa Via Roma, per cui Dynamic Yield ha completamente rivoluzionato la piattaforma e-commerce. Attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di personalizzazione, come suggerimenti targettizzati per il carrello e avvisi di scarsa disponibilità di prodotti fortemente richiesti, abbiamo migliorato da un lato l'esperienza dell'utente e, dall'altro, abbiamo incrementato significativamente il ricavo medio per cliente. Stiamo inoltre sfruttando il potenziale trasformativo dell'intelligenza artificiale per rivoluzionare il settore del turismo. Ogni anno Mastercard elabora oltre 150 miliardi di transazioni, utilizzando l'AI per garantire pagamenti sicuri, prevenire frodi e combattere il crimine informatico, creando un ambiente di fiducia e sicurezza per le imprese e i viaggiatori. Il nostro strumento Decision Intelligence Pro blocca le frodi in tempo reale, proteggendo i consumatori e le aziende da possibili perdite finanziarie. Per noi di Mastercard, l'intelligenza artificiale non è solo uno strumento di innovazione, ma anche una grande responsabilità. Il nostro impegno verso un utilizzo responsabile dell'AI si basa sulla trasparenza, sulla privacy dei dati e su un solido framework di governance. Garantiamo che l'AI venga impiegata in modo sicuro e responsabile, prevenendo bias e proteggendo i dati. I nostri principi di responsabilità dei dati sono progettati per assicurare che le tecnologie AI vengano utilizzate infatti in modo etico e sicuro. Guardando al futuro, il settore del turismo ha tutto il potenziale per promuovere la crescita economica, proteggere il pianeta e migliorare le comunità . Dando priorità all'etica e alla responsabilità, possiamo costruire un settore turistico che sia in grado di prosperare, dimostrando un impegno verso il progresso con uno scopo comune. Insieme, possiamo trasformare le sfide in opportunità e definire il cammino verso un futuro più luminoso e sostenibile.

EVP Services Europe di Mastercard
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICE DIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci
(Capo della redazione romana)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsolce24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteria@ilsolce24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta
con mezzi grafici o meccanici
quali la fotocoproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Non solo soldi!" €12,90 in più;
con "Per una nuova economia" €12,90 in più;
con "Come funziona il cervello" €12,90 in più;
con "Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale" €9,90 in più;
con "L'atlante dei mondi antichi" €9,90 in più;
con "Il pettirosso e babbo natale" €9,90 in più;
con "Un mondo di draghi" €9,90 in più;
con "Alleniamo l'intelligenza 1 - 50 Labirinti" €9,90 in più;
con "Alleniamo l'intelligenza 2 - 50 Ritmi e sequenze" €5,90 in più;
con "Alleniamo l'intelligenza 3 - 50 Giochi di memoria" €5,90 in più;
con "Riforma fiscale 12 - Successione, donazione e registro" €10,90 in più;
con "Sostenibilità aziendale" €10,90 in più;
con "Crisi d'impresa" €10,90 in più;
con "Auto e fisco" €10,90 in più;
con "Aspenia" €12,00 in più;
con "HTSI" €2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €3, Svizzera SFR 3,90



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Imprese & Territori

Monitor Federlegno

Legno e arredo, vendite in calo del 2,7% nel 2024 —p.22

Infrastrutture

Riggio: «Vendita in sei mesi dell'aeroporto di Palermo» —p.23



BRAND STORICI

Kérastase compie 60 anni e accelera su innovazione e sostenibilità: entro il 2030 plastica riciclata e lanci eco-compatibili al 100% e il 98% di ingredienti a base biologica
ilssole24ore.com/moda



Auto, vendite ferme nel 2024 «Serve un piano organico»

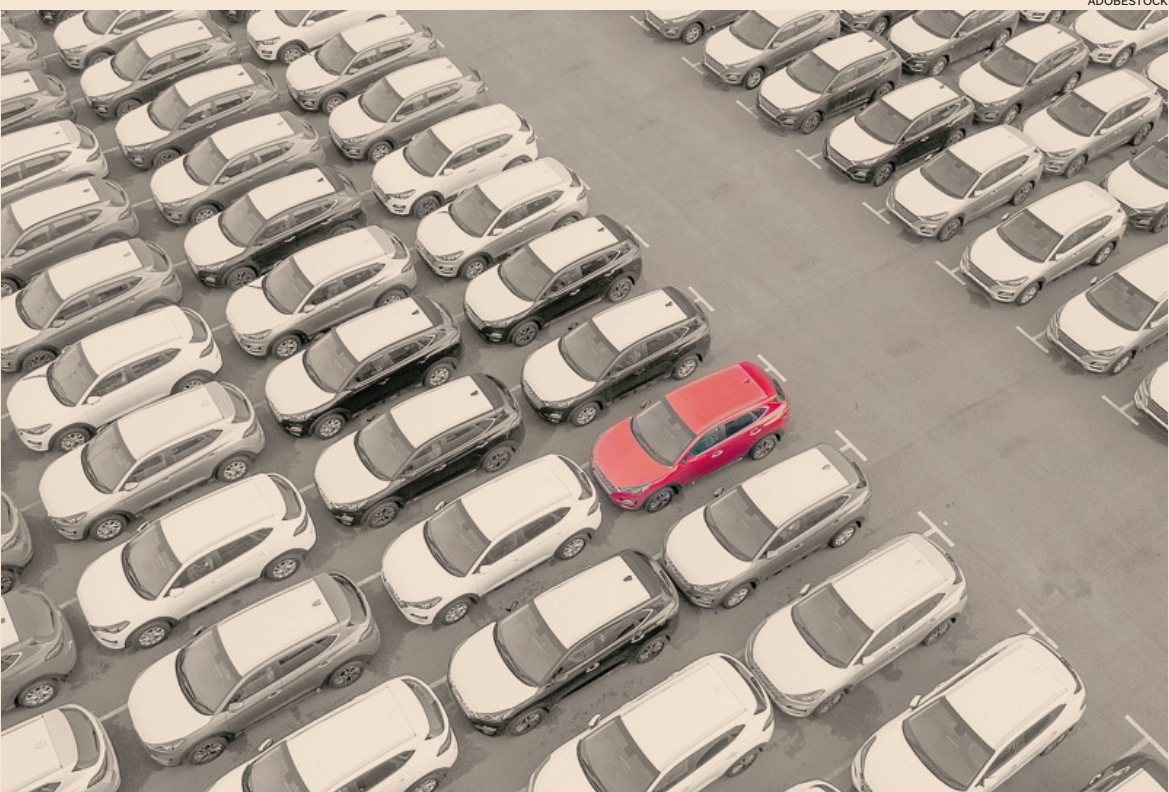
Settore in panne

Unrae (case estere):
«Reintrodurre gli incentivi e puntare alla leva fiscale»

Luiss Business School su AI:
un automobilista su due è pronto per le “Auto Sapiens”

Filomena Greco

Il 2024 è un anno nero per il mercato auto in Italia. Lo conferma nel suo appuntamento annuale l'Unrae, l'associazione delle case produttrici di auto estere. Nonostante un miliardo di incentivi varati quest'anno dal Governo, i volumi delle immatricolazioni resteranno piatti rispetto al 2023, attorno a un milione e 560mila unità, con una serie di questioni rimaste irrisolte. «Per il settore auto serve un piano organico che guardi a tutte le componenti economiche del comparto» insiste il presidente Unrae Michele Crisci. L'associazione tiene la barra dritta sul tema della elettrificazione e della decarbonizzazione - «Il Green deal non è responsabile del calo di produzione in Europa» dice Crisci - ma contesta il meccanismo delle multe che dovrebbe scattare a partire da gennaio 2025 per l'entrata in vigore del regolamento che abbassa i target di emissioni per le case produttrici europee. E chiede alla politica un piano pluriennale serio e coerente. «Non basta intervenire solo sulla produzione, però, mercato e produzione - aggiunge Crisci - devono proseguire insieme anche per attrarre investitori». In tre mesi, ricorda Crisci, «siamo passati dal piano da 5 miliardi triennale a una prospettiva di zero incentivi». Il mercato, insiste Unrae, deve rimanere in salute, dunque serve anzitutto reintrodurre un piano incentivi, «supportare la value chain su ricariche elettriche, riciclo e economia cir-



Le stime. Stando alle attese le vetture immatricolate nel 2024 dovrebbero essere attorno a 1 milione e 560 mila unità

colare e puntare su una seria revisione della fiscalità sulle auto aziendali». Iva e deduzione dei costi sono ferme agli anni Settanta, sottolinea Crisci, e l'Italia è tra gli ultimi mercati europei per quota di auto aziendali sul totale, sebbene il trend sia in crescita. Il mercato italiano ha invertito la ripresa a partire dal mese di agosto. I volumi in stallo sono un tema in realtà per l'intero mercato europeo, non solo per l'Italia, che pure ha una serie di nodi che rendono la transizione nella mobilità una questione complessa e con forti criticità dal punto di vista industriale, al centro del tavolo Automotive che si svolgerà oggi al Mimit. L'elenco a cui fa riferimento Unrae è lungo e mette in fila la questione delle immatricolazioni, sotto di quasi il 20% rispetto al 2019 - «mancano all'appello 350mila auto» sottolinea il direttore dell'Unrae Andrea Cardinali - la percentuale riscalda di autovetture elettriche e plug-in, pari a circa un ter-

zo rispetto alla media europea, il dossier oneri e fisco a carico della mobilità, dalla questione dell'Iva fino alle deduzioni per le auto aziendali, tutte voci che rendono più oneroso il noleggio di una autovettura in Italia. Come ogni anno, l'appuntamento dell'Unrae ha coinciso con la presentazione di uno studio della Luiss Business School, curato da Fabio Orecchini e dedicato al tema dei sistemi di Intelligenza artificiale a bordo. Il report evidenzia risultati per certi versi sorprendenti: oltre la metà del campione - il 55,2% - manifesta l'intenzione di utilizzare un mezzo smart. Più alta in generale la considerazione verso l'AI: il 67,9% ha espresso un

livello di familiarità medio-alto mentre otto su dieci (75,8%) definiscono la tecnologia come altamente innovativa. Uno dei temi principali, quello della sicurezza, è considerato un aspetto convincente, con il 53,5% che esprime fiducia nella capacità di prevenire incidenti. La base per lo studio è rappresentata dal concept Automobile Sapiens, modello teorico elaborato a partire da ricerche precedenti dell'Osservatorio Auto e Mobilità della Luiss Business School, e che rappresenta un'idea innovativa di veicolo dotato di tecnologie in grado di prendere decisioni autonome per migliorare sicurezza, esperienza di guida e semplificare la gestione delle attività quotidiane. «Il futuro del comparto è rappresentato dalle Software defined vehicle, SDV, il 90% del mercato nel 2030» sottolinea Orecchini, responsabile dell'Osservatorio Auto e Mobilità.

La delicata fase del comparto oggi sarà al centro del tavolo Automotive che si svolgerà oggi al Mimit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rispetto al 2019 mancano all'appello 350mila auto immatricolate

PANORAMA

LA CRISI DELL'AUTO TEDESCA

Volkswagen, sindacati: soluzione entro Natale

Trattative a oltranza per provare a raggiungere un accordo prima di Natale: il quinto round di negoziati tra manager e sindacati del gruppo Volkswagen si sono trascinati nella tarda serata di lunedì e potrebbero durare per giorni, a meno che non emerga con chiarezza l'impossibilità di raggiungere un compromesso, nel qual caso il tavolo sarà sospeso fino al 2025.

I rappresentanti dei lavoratori non si smuovono dal no secco a qualsiasi ipotesi di chiusura di fabbriche in Germania, la soluzione proposta dall'azienda per far fronte all'eccesso di capacità di produzione. Tre, forse quattro impianti rischierebbero così di essere sacrificati, con migliaia di licenziamenti. Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici, ha già promesso un'ondata di scioperi senza precedenti nel nuovo anno, dopo quelli «di avvertimento» delle scorse settimane, ai quali hanno aderito oltre 100mila addetti. «Se non raggiungiamo un risultato entro le nostre linee guida, sono certa che i lavoratori risponderanno alle richieste di escalation», ha dichiarato la presidente del consiglio di fabbrica, Daniela Cavallo.

La vertenza è già entrata nella campagna elettorale per il voto anticipato di febbraio. Il cancelliere uscente, Olaf Scholz (ieri ha incassato la sfiducia), ha detto che «chiudere fabbriche in Germania sarebbe sbagliato, perché la crisi di Volkswagen è anche frutto delle cattive decisioni dei suoi manager». E il ministro dell'Economia, e leader dei Verdi, Robert Habeck, ha invitato il gruppo a produrre modelli di auto elettrica a prezzi accessibili: Volkswagen significa «auto del popolo, non auto di lusso», ha dichiarato la scorsa settimana.

A riprova della profondità dei problemi dell'azienda, la holding della famiglia Porsche-Piëch ha dichiarato che prevede di svalutare il valore della sua partecipazione nel gruppo per un importo compreso tra i 7 e i 20 miliardi di euro.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRENDE L'ATTIVITÀ

Meta System, quattro impegni contro la crisi

Sono quattro impegni, nero su bianco, quelli che i vertici di Meta System hanno firmato ieri, prima di uscire dal tavolo di crisi convocato in Regione con istituzioni e sindacati, per cercare di salvaguardare oltre mezzo secolo di know-how, asset e 700 posti di lavoro del gruppo reggiano di componentistica elettronica per veicoli elettrici e ibridi. In attesa che arrivi entro oggi anche la convocazione al Mimit per l'apertura di un tavolo nazionale, come già chiesto da Fiom, Fim e Uilm la scorsa settimana, sulla scia del presidio permanente indetto dai lavoratori di fronte al mancato finanziamento del piano di rilancio da 170 milioni di euro che la proprietà aveva assicurato a fine settembre, quando aveva presentato domanda di composizione negoziata della crisi (per un debito dichiarato di 75 milioni di euro in Italia, oltre a 145 milioni di debiti con creditori cinesi su un fatturato annuo attorno ai 260 milioni). Meta System si è impegnata a depositare entro ieri sera al Tribunale di Bologna la domanda di concordato con riserva (ex art. 44 del Codice della crisi d'impresa). Nel frattempo, l'azienda (dal 2015 in mani cinesi, tra la holding Shenzhen Deren Electronic e tre fondi di investimento) si impegna a non fare spezzatino della società, a non cedere brevetti, capacità produttiva e contratti in essere e a prorogare l'attuale contratto di solidarietà per altri sei mesi, fino al 30 giugno 2025. Infine, a garantire un confronto settimanale di aggiornamento con le controparti sindacali. Di fronte a queste tutele e alla disponibilità dei clienti di Meta System (marchi come Bmw, Stellantis, Audi-VW, Volvo) di anticipare i pagamenti ai fornitori affinché riprenda la produzione, le tre sigle confederali hanno deciso di sospendere la mobilitazione e di riprendere le attività lavorative negli stabilimenti di Reggio Emilia (460 addetti) e di Mornago (Varese, altre 150 unità). La speranza è che le manifestazioni di interesse, in tutto dovrebbero essere una decina, si materializzino in tempi rapidi.

—Ilaria Vesentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LA SVOLTA UE: PATTO SU TRANSIZIONE E CRESCITA

di Adriana Cerretelli

Non siamo ancora al pubblico mea culpa. Probabilmente non arriverà mai. Ma la brusca sterzata persino nell'uso delle parole la dice lunga sul rovesciamento di logica nella politica industriale europea finora vincolata a forza al totem di un ambientalismo apodittico ma insostenibile: in cinque anni ha già fatto morti e feriti. Altri potrebbero seguire senza decise correzioni di rotta. Scaricata la semantica del "Green Deal", la parola d'ordine del nuovo quinquennio sarà "Clean Industrial Deal": un patto industriale pulito per coniugare decarbonizzazione e crescita, competitività e reindustrializzazione continentale. A dar fuoco alle polveri il crollo dell'auto, settore identitario per eccellenza nella storia del modello di sviluppo europeo. Crisi strutturale, aggravata dalle normative verdi, che ha favorito la corsa vincente dei cinesi nell'elettrico atterrando colossi come Volkswagen, Stellantis e

simili spingendo Commissione Ue e Governi a correre ai ripari con la revisione di norme capestro e aiuti per tamponare la grande emergenza, sociale e non. Aveva cominciato l'Italia con la Cechia a suonare l'allarme. La svolta è ormai nelle corde di questa legislatura perché la questione non è più elettrico sì o no ma auto sì o no. Non a caso il piano dei popolari del Ppe difende ora la neutralità tecnologica per i motori, quindi non più requiem per l'endotermico nel 2035, incentivi e non sanzioni nel 2025 (si parlava di 15 miliardi) per i produttori in ritardo sui target di riduzione del 15% delle emissioni di Co2, pluralità dei carburanti, bio compresi, aiuti al settore purché nazionali. Verdi a parte, il Ppe ritiene su questa linea di poter ottenere il consenso di socialisti e liberali. L'auto è solo la punta dell'iceberg. Tutta l'industria europea si ritrova soffocata da troppe regole verdi, spesso troppo onerose e per di più non condivise

dai concorrenti extra-Ue, i cui prodotti possono entrare indisturbati nel mercato unico o con costi a carico degli importatori Ue. Alcuni esempi. Doveva entrare in vigore nel 2025, ora è rinviata di un anno, la direttiva sulla deforestazione obbligherà le imprese che importano soia, carne bovina, legname, caffè, cacao, gomma e olio di palma a provare che i prodotti non provengono da aree deforestate dopo il 2022. Le direttive CSRD e CS3D impongono alle imprese di rendicontare in bilancio la sostenibilità ambientale, sociale e di governance della loro attività. Germania, Francia, Italia e altri 14 paesi intendono rinegoziarla per eccesso di oneri. Sul fronte energetico il dogma tedesco sulle rinnovabili ha bloccato il nucleare (che ora ritorna) triplicando e oltre i costi europei rispetto alla concorrenza. In assenza di una decisa sterzata normativa, a rischiare di chiudere potrebbe essere l'industria Ue di

base, acciaio, chimica di base, vetro, ceramica, cemento, per sua natura energivora ma indispensabile motore di tutto il manifatturiero. A partire dal 2030 dalla normativa ETS sullo scambio dei certificati di emissioni di CO2, spariranno le quote gratuite previste per il settore energivoro che vedrà così salire alle stelle il costo di acquisto del carbonio con il rischio di uscire dal mercato. Effetto analogo e aggiuntivo dal CBAM, il Carbon Border Adjustment Mechanism, che Italia, Francia e altri paesi chiedono di modificare per preservarne la competitività delle imprese e evitare debacle o fuga dall'Europa tra le altre di siderurgia e chimica di base. Non è la battaglia climatica in gioco ma la sua sostenibilità. Oggi l'Europa incide per il 7% delle emissioni globali, la sua industria per il 3,5%. Affondarla farebbe la felicità dei concorrenti. Di certo non degli europei e neanche del pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scholz sfiduciato, cade il governo Germania alle elezioni anticipate

Il Bundestag boccia l'esecutivo "semaforo" dopo la rottura del patto tra socialisti, verdi e liberali. Si voterà il 23 febbraio
Il leader socialdemocratico: "Risaliremo". Ma i sondaggi danno avanti la Cdu di Merz: "Non hai sfruttato la tua occasione"

BERLINO — Olaf Scholz arriva al Bundestag in tarda mattinata e fa il suo ingresso alla riunione del gruppo parlamentare socialdemocratico con il suo talismano della fortuna: Britta Ernst, la moglie, a cui il cancelliere ha dedicato anni fa una delle sue proverbiali, ma affettuose tautologie: «Senza di lei sarei un altro uomo». Dopo un applauso caloroso da parte dei «compagni», racconta un parlamentare presente all'incontro, il cancelliere condensa il senso del suo intervento preparato per le 13, per lo storico discorso sulla fiducia previsto in seduta plenaria. Esauriti i dibattiti «da talk show» - quelli ad esempio per sostituirlo in corsa con il ministro della Difesa, Boris Pistorius - Scholz si mostra fiducioso che il dibattito elettorale consentirà alla Spd di tirare fuori le «cose buone» fatte dal suo governo. E di rimontare sull'avversario, il leader Cdu Friedrich Merz.

Poco dopo, Ralf Mützenich, capogruppo Spd, conferma nella riunione a porte chiuse la fondatezza del ragionamento: «Del resto, non è stato proprio il nostro rivale Merz a pronosticare alla Spd un risultato oltre il 20%?». La sfida, per loro, è ancora aperta. E pazienza se la Spd, pur essendo salita in due settimane dal 16 al 18%, dovrà

Il dibattito in aula si trasforma subito in una rissa elettorale: i tempi stringono, alle elezioni già concordate del 23 febbraio manca poco. E tutti ne approfittano per attaccare gli avversari e porre condizioni ai potenziali alleati. Scholz si lancia a testa bassa contro il suo ex ministro delle Finanze, il leader dei liberali (Fdp) Christian Lindner, accusandolo di «sabotaggio» e di non avere «la statura morale» per governare la Germania. Il 6 novembre scorso, il *redde ratio*

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

Ricandidato

Olaf Scholz, 66 anni, cancelliere dal 2021 guiderà di nuovo la Spd alle elezioni

nem tra il cancelliere e suo ministro più potente aveva fatto deflagrare il governo.

Il leader dell'opposizione e possibile prossimo cancelliere, il Cdu Friedrich Merz, punta il dito contro Scholz, accusandolo di non aver esaudito la promessa della *Zeitenwende*, la svolta militare: «Ha avuto questa chance, non l'ha sfruttata», lo incalza. Il leader dei conservatori flirta indirettamente con il leader della Fdp Lindner, definendo le accuse del cancelliere

contro di lui «vergognose». E per Merz è anche «vergognosa» la politica europea perseguita da Scholz. Non c'è bisogno di ricordare la distanza siderale che ormai divide Francia e Germania, anche a causa dell'incuria del cancelliere nel coltivare il principale partner di Berlino. Ieri la coincidenza dell'inaugurazione del treno veloce Berlino-Parigi è sembrata quasi un memento per il prossimo governo: bisogna fare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOHN MACDOUGALL/AFP

Conservatori quotati al 30%. La necessità di rilanciare i rapporti con Parigi

coprire in due mesi la distanza di dodici punti che la separa dalla Cdu, attualmente al 30%.

All'una, Scholz si presenta sotto la cupola trasparente del Reichstag per porre la questione di fiducia. È la sesta volta, ed è il quinto cancelliere dal 1949 che affronta il Bundestag per verificare il sostegno alla sua leadership. Ma il cancelliere, come quasi tutti i predecessori, lo fa con l'obiettivo di essere bocciato e di poter chiedere al presidente della Repubblica, Frank-Walter Steinmeier, di andare al voto. La lezione preziosa del naufragio della Repubblica di Weimar e della presa di potere di Adolf Hitler è una costituzione che ha distribuito su più ruoli la responsabilità di far cadere un governo, sciogliere il Bundestag e indire nuove elezioni. E ha garantito, insieme al paletto della «sfiducia costruttiva», una navigazione relativamente tranquilla ai governi del dopoguerra.

A metà pomeriggio arriva il verdetto: Scholz è bocciato con 394 voti contrari e 207 favorevoli. Più i 116 parlamentari dei Verdi, che hanno preannunciato l'astensione per scongiurare l'azione di sabotaggio dell'ultradestra Afd. Alcuni esponenti del partito di Alice Weidel avevano infatti minacciato di votare a favore del cancelliere per sbarrare la strada al voto anticipato.

BERLINO

Olaf Scholz non è il primo cancelliere della Spd costretto a gettare la spugna prima della scadenza naturale del suo governo. Anzi, a ben vedere è un destino che condivide con tutti i suoi predecessori socialdemocratici: Willy Brandt, Helmut Schmidt e Gerhard Schröder. Ma raramente un cancelliere «rosso» è arrivato alla fine della sua corsa afflitto da indici di impopolarità più devastanti. E il più antico partito dei lavoratori langue ai minimi dalla sua fondazione, oltre un secolo e mezzo fa. Nato 66 anni fa a Osnabrück, in Bassa Sassonia, Scholz ostenta da sempre un incommensurabile senso dell'umorismo. Una tempra inossidabile che gli è valsa un soprannome famoso, «Teflon-Olaf», Olaf l'Inscalabile, ma anche

«Scholz-O-Mat», l'automa Scholz (che lui reputa, da bravo nordico, «azzeccato»). Più di recente, è stato un collega della Csu, Alexander Dobrindt, ad affibbiargli altri due nomignoli, ma micidiali: «Koma-Kanzler», che non ha bisogno di traduzione, e «Klebe-Kanzler», il cancelliere incollato alla poltrona. Le tappe più importanti della sua carriera sono quattro. Negli anni '80, Scholz è a capo dei Giovani socialisti, coltiva stretti rapporti con la Ddr e scrive fiammegianti articoli contro «l'imperialismo della Nato», il capitalismo predatorio e gli Stati Uniti. Poi intraprende la più classica delle carriere di un politico Spd: scala il partito ad Amburgo finché ne diventa sindaco, tra il 2011 e il 2018, contemporaneamente entra nel «cerchio magico» di Gerhard Schröder e dei riformisti

Il personaggio

Il cancelliere-robot che venne affossato dalla presunzione e dai litigi tra alleati

dalla nostra corrispondente

socialdemocratici e salta da una poltrona all'altra: segretario generale, vicepresidente, e dopo un tentativo fallito alle primarie, diventa capo del partito per investitura dei vertici.

In quegli stessi anni, Scholz è anche ministro delle Finanze dell'ultimo governo di coalizione di Angela Merkel. E in Europa lascia una buona impressione: poco ortodosso, spazza via la dirigenza

L'intervista

Crosetto "In Ucraina le nostre truppe di pace gli Usa chiederanno il 2,5% per la difesa"

di Tommaso Ciriaco

ROMA — Ministro Guido Crosetto, è vicina una tregua in Ucraina, imposta da Donald Trump?

«Se guardo all'intensità degli attacchi russi di queste ore, non vedo un clima migliore, anzi: mi sembra peggiore. Vedo la volontà russa di consolidare le posizioni territoriali. Che ciò accada pensando all'eventuale tregua, tra qualche mese, è un'ipotesi. Non so se vera. Nessuno è nella testa di Putin. Vedremo».

Ma ci sarebbe una missione di peacekeeping con l'Italia?

«Io ho ripreso Meloni e Tajani. Le truppe italiane sono sempre messe a disposizione per preservare la pace. Se ci sarà la necessità di una forza multinazionale, ci saremo. Come per il Libano e Gaza, siamo pronti per l'Ucraina».

Prevede una missione con moltissimi uomini?

«Il loro confine è il più lungo. Sì, una missione corposa».

Sarà una missione europea?

«Evitiamo equivoci pericolosi: non sarà una missione europea, non sarebbe accettata dalle parti. Dovranno essere truppe Onu. Se richiesti, saremmo lieti di dare il nostro contributo».

Washington intanto si accinge a chiedere il rispetto dell'impegno del 2% sulle spese militari?

«Il primo a chiederlo fu Obama. Ce lo chiedeva l'America di Biden, ce lo chiederà, con maggiore forza, Trump. Ci dirà: tenete alla vostra sicurezza? Non può essere solo un problema che riguarda le tasse dei contribuenti americani. Se ci tenete, dimostatelo. E tutti i premier italiani hanno assicurato formalmente questo impegno: Letta, Renzi, Conte 1 e 2, Draghi e Meloni. Il problema è un altro...».

Quale?

«Tutti i Paesi Nato puntano a spese militari al 2,5%, al 3%. Noi siamo all'1,57%. Abbiamo aumentato le spese, anche se non quanto speravo. Ciò detto, il 2% va raggiunto. Non perché ce lo chiede la Nato, ma per essere pronti: se subissimo un attacco come Israele, dovremmo essere in grado di difenderci. Oggi siamo più indietro degli altri».

Mi faccia capire: lei pensa che ci chiederanno di rispettare prima del 2028 l'impegno del 2%?

«Trump, al vertice Nato di luglio 2025, chiederà di arrivare almeno al 2,5%. E ce lo chiederà per ieri, non per domani. Vedo ansia sul fatto che il Presidente Usa minacci di uscire dalla Nato, ma non so se lo farà. Penso piuttosto che dirà: è fuori dalla Nato chi non si adegua all'aumento delle spese militari. E questo scenario, per noi, sarebbe ben peggiore».

La Lega fa resistenza sulle armi all'Ucraina. Varerete comunque entro il 31 dicembre il decreto per garantire forniture militari a Kiev per il 2025, o attenderete l'avvento di Trump?

«Domani (per chi legge, ndr) illustrerò al Copasir il decimo pacchetto di armi per l'Ucraina. Quanto al decreto legge, non so se lo appreveremo ora o a gennaio: è pronto, deciderà il consiglio dei ministri di lunedì».

Parliamo di Siria: quanto accaduto è segno di un nuovo ordine mondiale deciso da Trump, Putin ed Erdogan?

«No, quanto accaduto si deve all'azione di Israele, che ha prima indebolito i proxi dell'Iran ovunque, poi ha distrutto le difese missilistiche dell'Iran. E c'entra la debolezza della Russia, dato l'impegno in Ucraina. Poi si è mossa la Turchia. La tenuta

“
La Russia
vuole consolidare le
posizioni territoriali
Se ciò accada perché
pensano all'eventuale
tregua è un'ipotesi

Trump ci dirà:
“Tenete alla vostra
sicurezza?
Dimostatelo
Non può essere solo
un nostro problema”

Spero che l'inchiesta
sui dossieraggi non
si fermi. Mi fido, ma
se morisse a Roma
sarebbe un problema
di democrazia

L'esecutivo non può
essere condizionato
da correnti della
magistratura che
fanno opposizione
con le sentenze

”



STEFANO CAROFI/FOTOGRAMMA

▲ **Ministro** Guido Crosetto guida il dicastero della Difesa

del nuovo equilibrio è da verificare». **Preoccupa che la Russia guardi alla Libia, adesso?**

«Mosca sta trasferendo risorse dalla sua base siriana di Tartus alla Libia. Non è un bene. Navi e sommergibili russi nel Mediterraneo preoccupano sempre, a maggior ragione se invece che a mille chilometri sono a due passi da noi».

Parlerete con Al Jolani?

«La nostra è la posizione dell'Onu e della Ue».

Torniamo in Italia. Arriva la terza

manovra di austerità. Rischiate di perdere consenso?

«Non certo a causa di una mancata volontà di Meloni o Giorgetti, ma per la penuria di risorse. In ogni caso, considero molto seria la legge di bilancio. Lo dimostra il giudizio dei mercati, sempre spietati: gli speculatori hanno capito che non si può attaccare il debito italiano. Poi, certo, se i vincoli europei fossero più elastici, sarebbe meglio».

Ma Meloni non giurava che avrebbe cambiato l'Europa?

«Fitto si è insediato ieri, dategli tempo. Fino ad ora c'era Gentiloni, con idee diverse. Penso al Green deal: ha ucciso le aziende italiane e messo nelle mani della Cina le auto elettriche italiane».

Cosa ne pensa della scelta di trasferire l'inchiesta di Perugia sui dossieraggi a Roma? Teme un rallentamento?

«Mi auguro che non si fermi nulla. Mi fido dei giudici di Roma. Quella dei dossieraggi è una vicenda vergognosa, come detto già da Cantone, che l'ha definita un verminaio. Se l'inchiesta morisse a Roma, ci sarebbe da preoccuparsi. Sarebbe un problema, grave, di democrazia».

Tra lei e Mantovano è sempre battaglia?

«Sciocchezze. Ci scambiamo continuamente informazioni sui servizi, abbiamo fatto nomine condivise. Possiamo avere visioni diverse, ma quello che conta è la volontà di lavorare assieme per risolvere i problemi del Paese».

Ieri Mattarella ha chiesto di rispettare il diritto d'asilo e difeso le Corti di giustizia. Guardava al pasticcio dell'hub in Albania?

«Viviamo in tempi in cui i diritti costituzionali si sovrappongono ogni giorno e, a volte, si elidono. Non so a che posto sia la sicurezza dei cittadini, ma se il governo cerca di fare qualcosa per fermare l'immigrazione clandestina, va trovato un sistema

per far rispettare i principi di legalità. Quale sia la soluzione migliore, non lo so, ma l'esecutivo non può essere condizionato da correnti della magistratura che teorizzano l'opposizione al governo con le sentenze. È un problema di equilibrio tra i poteri. Il metodo teorizzato non c'entra nulla con la Costituzione».

L'autonomia finirà con il referendum. Lei si asterrà?

«Vivo da due anni in un bunker, il mio ministero... Non ho seguito, mi astengo da una risposta».

Non è che Meloni è vicina a decidere un grande reset, per chiudere i conti con gli alleati?

«Non lo farebbe mai. Non è nel suo dna fare scelte per calcolo personale. Finché la maggioranza sta in piedi, lei la tiene in vita, con maggiore, certissima, pazienza di prima. Solo se la maggioranza non regge più, ne prenderà atto».

Lei ha chiesto il ritiro dell'emendamento che aumentava lo stipendio dei ministri non parlamentari. Perché l'ha fatto?

«Perché il principio era totalmente giusto, visto che chi fa lo stesso lavoro deve essere pagato allo stesso modo. Ma non aveva senso mantenerlo per far crescere una polemica che ruota attorno a pochissime persone che non sono parlamentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancellato il collegamento video

Meloni afona dopo Atreju scrive ai diplomatici



▲ La premier Giorgia Meloni

Sostegno alla legittima difesa di Kiev, il Medio Oriente che deve uscire dalla «crisi permanente», la tregua in Libano e la caduta del regime di Assad in Siria viste come «opportunità su cui dobbiamo lavorare, insieme ai nostri partner, per raggiungere una pace giusta e sostenibile in tutta la regione». Sono questi i principali contenuti del messaggio inviato dalla premier Giorgia Meloni agli Stati generali della diplomazia alla Farnesina. Un messaggio, appunto, e non un video collegamento com'era inizialmente previsto. Il motivo lo spiega il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Purtroppo la premier è afona, quindi ha dovuto scrivere», ha spiegato. Conseguenza del lungo discorso tenuto per la chiusura di Atreju, due giorni fa. Parlando alle ambasciatrici e agli ambasciatori Meloni ha infine aggiunto: «Il vostro non è un lavoro come gli altri, è una missione, siete la voce di un'intera comunità. La famiglia è la cosa più importante che abbiamo, e l'Italia è la nostra famiglia».

STATI UNITI

Trump: "Chiamerò Putin e Zelensky basta carneficine"

Il presidente eletto ribadisce l'intenzione di chiudere l'accordo di pace prima del suo insediamento alla Casa Bianca: "Anche Kiev vuole l'intesa"

dal nostro corrispondente

NEW YORK — «La carneficina in Ucraina deve finire. Parleremo con il presidente russo Vladimir Putin e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky». Lo ha detto ieri Donald

Trump, aggiungendo che «proverò a chiudere un accordo» prima di assumere l'incarico presidenziale, il prossimo 20 gennaio.

Il futuro capo della Casa Bianca ha tenuto a Mar a Lago la sua prima conferenza stampa dopo l'elezione, per annunciare che «Softbank inve-

stirà 100 miliardi di dollari in America e creerà almeno 100.000 posti di lavoro». La notizia è diventata l'occasione per un scambio con i giornalisti, durato circa un'ora.

Trump aveva già incontrato Zelensky a settembre, a margine dell'Assemblea Generale dell'Onu, e

durante la campagna elettorale aveva promesso di mettere fine alla guerra in 24 ore. Dopo il successo del 5 novembre ha parlato con il leader ucraino, e lo ha rivisto di recente a Parigi con il collega francese Macron, per la riapertura di Notre-Dame. Quella è stata l'occasione per

scendere un po' nei dettagli del suo piano di pace, che secondo le indiscrezioni comporterebbe il congelamento della linea attuale del fronte, senza il riconoscimento ufficiale dei territori occupati dalla Russia. L'Ucraina non potrebbe entrare nella Nato, almeno per i prossimi vent'anni, però, riceverebbe forniture di armi così significative da funzionare come deterrente, se Mosca tentasse di nuovo di invaderla.

Trump non ha confermato di aver parlato con Putin, dopo l'elezione, ma fonti di stampa hanno riportato contatti frequenti in varie occasioni. Il futuro capo della Casa Bianca ha detto che «Zelensky vuole la pace», quindi se il collega del Cremlino rifiutasse di negoziare in buona fede, la responsabilità della prosecuzione del conflitto ricadrebbe su di lui. Con tutte le conseguenze del caso, inclusa l'accelerazione del riarmo di Kiev.

Trump ha anche parlato di Medio Oriente, dicendo di aver avuto una conversazione utile col premier israeliano Netanyahu, allo scopo di

L'attacco a Madison, nel Wisconsin Sparatoria in una scuola: tre morti



Due vittime innocenti - uno studente e un insegnante - più la killer, una allieva di 17 anni. E sei feriti. È il bilancio di una sparatoria nella scuola cristiana Abundant Life di Madison, nel Wisconsin. Ad aprire il fuoco sarebbe stata la minore, poi trovata priva di vita. Dall'inizio del 2024, il Gun Violence Archive ha registrato altre 403 stragi negli Stati Uniti

CresciBusiness

Tap to Pay su iPhone



Ora basta un iPhone per accettare pagamenti contactless. Da oggi disponibile con SoftPOS.

IL TUO FUTURO È LA NOSTRA IMPRESA

[intesasampaolo.com](https://www.intesasampaolo.com)

INTESA SANPAOLO | nexi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale di Intesa Sanpaolo e Nexi. SoftPOS è un prodotto di Nexi distribuito dalla Banca. Per le condizioni contrattuali, leggi il Foglio Informativo "Servizio di Accettazione Pagamenti tramite Carte o altri Servizi di Pagamento" disponibile nelle Filiali e sul sito internet della Banca.



Trump alla conferenza stampa di ieri

Il tycoon interviene sul mistero dei droni "A Washington sanno più di quel che dicono"

riportare la stabilità. In Siria ha descritto così l'offensiva dei ribelli: «Penso che la Turchia sia molto intelligente. Ha fatto una presa di potere ostile, senza perdere molte vite. Posso dire che Assad è stato un macellaio».

Il presidente ha parlato poi del mistero dei droni che appaiono in New Jersey, anche sopra il suo club del golf a Bedminster, dove proprio per questo non andrà a passare il weekend: «A Washington sanno esattamente cosa è successo, da dove partono e dove vanno i droni. Per qualche motivo non vogliono parlarne ai cittadini, ma dovrebbero farlo». Poi ha intimato a Biden di smettere la vendita delle attrezzature per costruire il muro al confine col Messico, e non ha escluso la grazia per il sindaco di New York Eric Adams, incriminato per frode e corruzione: «La valuterò». Adams sta considerando se ricandidarsi come repubblicano.

— P. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA